

I

LA CRIMINALITÀ IN ITALIA

PREMESSA

I canoni della sicurezza partecipata richiedono, oggi più che mai, la massima, trasparente **condivisione** delle **informazioni** concernenti i fattori che la determinano affinché tutti siano posti nelle condizioni di apportare fattivi contributi critici e concrete iniziative per il miglioramento delle condizioni di tranquillità del Paese.

In tale ottica, il Ministero dell'Interno ha elaborato un **sistema** che, nel consentire la **verifica**, da un lato, dell'andamento delle **politiche per la sicurezza**, dall'altro dell'efficacia dell'**operato** delle Forze di polizia, costituisce anche uno strumento di **comunicazione** al cittadino.

È stata quindi individuata una rosa di **indicatori di risultato** che per **significatività** del dato monitorato, **riconoscibilità** del fenomeno o dell'attività presa in considerazione, **condivisione** e **facilità** di misurazione da parte della gente, possano bene evidenziare l'andamento della **delittuosità** nel nostro Paese ed i risultati del processo di **incremento** della **sicurezza** posto in essere attraverso le azioni strutturali del Governo e le azioni di polizia di contrasto della criminalità.

In particolare, nelle pagine seguenti si riporta l'andamento di quelle tipologie criminose che più colpiscono la **sensibilità** della gente con specifico riferimento ai delitti riconducibili alle varie forme di **criminalità diffusa, violenta ed organizzata**, ed ai fenomeni dell'**immigrazione clandestina** e del **terrorismo**, di cui saranno riportati anche risultati e strategie di prevenzione e contrasto.

Con specifico riferimento ai dati statistici, così come avviene nello studio di altri fenomeni sociali duraturi e non congiunturali, sono stati presi in considerazione **periodi temporali omogenei** e, spesso, anche con una visione **retrospettiva** di media-lunga estensione. I risultati conseguiti nel 2002 sono stati direttamente confrontati con il 2000 o, addirittura, con gli anni precedenti, proprio per comprendere meglio la "tendenza" dei fenomeni criminali presi in esame. Per verificare, poi, la conferma o l'inversione del *trend* sono stati presi in esame i dati relativi al primo semestre del 2003 con quelli dei primi sei mesi dell'anno o degli anni precedenti.

Al riguardo si precisa che le statistiche sulla delittuosità dei primi sei mesi di quest'anno sono da considerarsi provvisorie, in attesa di successivi approfondimenti e verifiche (anche di tipo investigativo) che potrebbero determinare lievisime variazioni.

Il sistema degli indicatori di risultato deve poi tenere conto dei c.d. **fattori esogeni** - quegli eventi sulla cui formazione non si può incidere - che determinano conseguenze spesso rilevanti sulla sicurezza. I grandi esodi di massa, ad esempio, causati dal mutamento degli scenari internazionali (conflitti, carestie, dittature, ecc....) portano spesso ad una recrudescenza criminale, soprattutto nei Paesi più ricchi, che variano sostanzialmente il quadro di riferimento degli indicatori.

1 - LA CRIMINALITÀ DIFFUSA

La valutazione dell'**andamento della delittuosità**, effettuata tradizionalmente in funzione delle categorie della criminalità comune e della criminalità organizzata, non può prescindere dall'esame dei profili evolutivi delle manifestazioni delittuose legate a quella che un tempo veniva definita "microcriminalità". La percezione della minaccia derivante dai fenomeni criminali di minore livello ma di maggiore diffusione ha indotto a definire la predetta categoria come "**criminalità diffusa**".

Questa fenomenologia criminale, favorita dal disagio sociale, dalla disoccupazione e dalla povertà di alcune aree del Paese, viene ulteriormente alimentata da altri fattori, quali la **droga** e l'**immigrazione clandestina**, occupando progressivamente nuovi spazi di illegalità.

La presenza delle masse migratorie clandestine, in particolare, ha inciso in maniera significativa sulla c.d. "**criminalità da strada**", con un aumento dell'uso della violenza nella commissione dei reati contro il patrimonio.

Peraltro, l'adozione di sistemi di protezione e il miglioramento delle tecniche di controllo del territorio hanno limitato il fenomeno criminale diffuso, determinando la ricerca di altri sistemi per il conseguimento degli obiettivi illeciti (maggiore sistematicità e specializzazione nei reati di criminalità comune e contiguità - in alcune aree regionali - con il crimine organizzato).

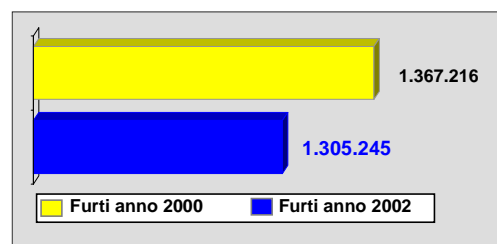
La competitività presente anche nella criminalità diffusa ha portato, in tempi più recenti, all'adozione di forme di devianza caratterizzate dall'uso del "**pendolarismo criminale**", dalla **contiguità** tra gruppi di **microcriminali, anche minorenni**, che si sono assoggettati al **crimine mafioso**, da un **aumento** delle **rapine** a fronte della **diminuzione** dei **furti**, a dimostrazione della maggiore propensione alla violenza.

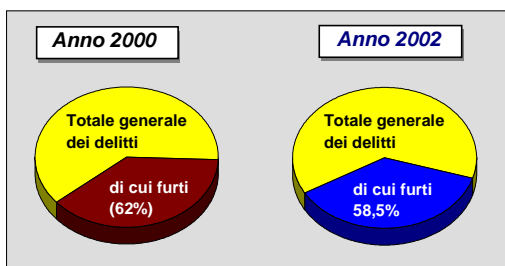
La rilevanza del fenomeno è dimostrata dai dati sui **reati contro il patrimonio** (la c.d. "**criminalità predatoria**") che evidenziano un'elevata incidenza percentuale sul totale generale dei delitti denunciati dalle Forze di polizia, dei quali costituiscono, nell'ultimo quinquennio, **oltre il 60%** (60,28% nel 2002).

ALCUNI REATI PREDATORI

Nella cosiddetta "criminalità predatoria" rientrano tipologie criminose che più di altre, anche oggettivamente più gravi, **incidono** sulla **percezione di sicurezza** della gente, che da questi crimini si sente minacciata nella propria sfera privata.

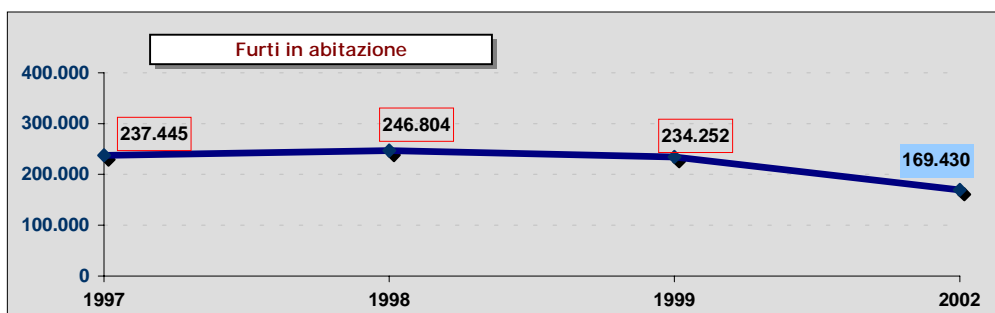
Per tali reati, in particolare per i **furti**, il 2002 ha fatto registrare un **trend migliorativo**, con una flessione di circa il **5% rispetto al 2000**.





La rilevanza di tale **diminuzione** appare ancora più evidente se si considera che l'**incidenza** dei furti sul totale generale dei delitti è stato di circa il **62%** nel **2000** e del **58,5%** nel **2002**.

La tendenza alla flessione viene confermata anche dal raffronto con il **1997**, il **1998** ed il **1999**: il dato del totale dei furti commessi nel **2002** registra diminuzioni per-



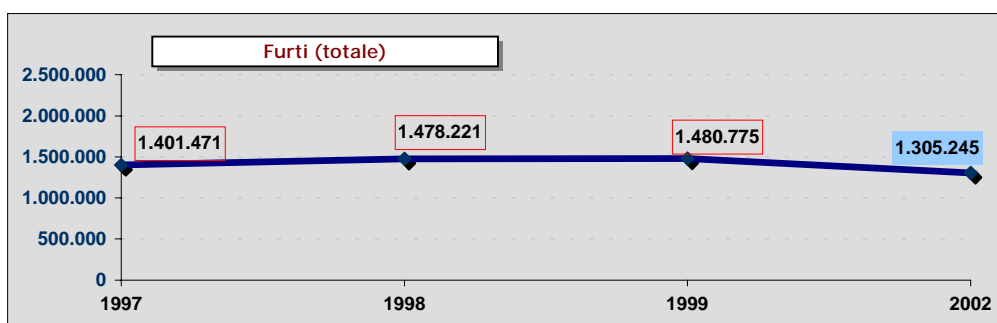
centuali, rispettivamente, del **6,9%**, **11,7%**, e **11,9%**.

Ulteriore conferma dell'andamento decrescente è data dal confronto dei dati del **primo semestre dell'anno in corso** con quelli del medesimo periodo degli anni **2000** (da 694.294 a 643.113, con una riduzione del **7,4%**) e **2001** (648.502 a 643.113, con una riduzione del **0,8%**).

I furti in abitazione

Tra i furti sono diminuiti, in particolare, quelli **in abitazione** del **18,3%** nel raffronto **2000-2002** (da più di 207.000 a 169.430).

L'esame dell'andamento di questa specifica tipologia di reato nell'ultimo quinquennio fa emergere un **andamento decisamente positivo**; si registrano, infatti, diminuzioni percentuali del **28,6%** nel raffronto con il **1997**, del **31,4%** rispetto al **1998** e del **27,7%** in rapporto al **1999**.



Il trend è confermato dai dati relativi al **primo semestre del 2003** che evidenziano una **diminuzione**, rispetto all'analogo periodo degli anni **2000** e **2001**, rispettivamente, del **20,8%** (da 103.477 a 81.963) e del **7%** (88.178 a 81.963).

I borseggi e gli scippi

Tra le fattispecie che hanno fatto registrare una flessione sono da segnalare i **borseggi** per i quali si evidenzia, nel raffronto 2000–2002, un decremento del **6,3%** (da 164.424 a 154.091) e gli **scippi** che sono diminuiti del **4,9%** (da 29.698 a 28.245).

In particolare, per quanto concerne il confronto con i dati degli anni precedenti, l'andamento degli **scippi** evidenzia il medesimo trend positivo dei furti in generale, con diminuzioni percentuali del **23,9%** nel raffronto dell'anno **2002** con il **1997**, del **20,5%** rispetto al **1998** e del **15,5%** per il **1999**.

Il **primo semestre dell'anno in corso** fa registrare una flessione del numero dei delitti pari al **6,8%** nel confronto con l'analogo periodo del **2000** ed un lieve incremento rispetto ai primi sei mesi del 2001.

Per i **borseggi**, dopo l'aumento del numero dei reati registrato negli anni **1997** e **1998** (+**20,7%**), il trend positivo - registrato già dal confronto tra il **2002** ed il **1999** (-**7%**) - è dimostrato anche dai dati relativi ai **primi sei mesi dell'anno in corso** rispetto a quelli del **2000** (-**2%**) e del **2001** (-**2,2%**).

I furti di autoveicoli

I **furti di autoveicoli** risultano in diminuzione sia nel raffronto 2000–2002 che rispetto agli anni 1997, 1998 e 1999.

Nel primo periodo preso in esame la diminuzione percentuale dei reati registrati è del **4,6%**; nel raffronto con il **1997** è del **22,8%**, del **24,8%** rispetto al **1998** e del **21,1%** per il **1999**. Il trend è confermato dal numero dei reati commessi nel **primo semestre del corrente anno** (113.258) rispetto agli analoghi periodi del **2000** (129.008) e del **2001** (121.938), con riduzioni percentuali, rispettivamente, del **12,2%** e del **7,1%**.

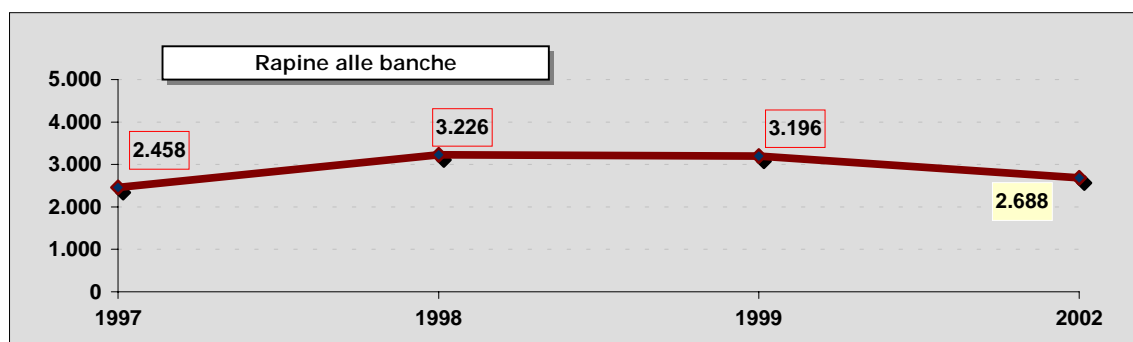
LE RAPINE

Anche il quadro relativo alle rapine presenta aspetti positivi. In particolare, nel raffronto **2000-2002**, sono diminuite le **rapine in banca** dell'**1,6%**, quelle alle **gioiellerie** del **27,4%**, quelle ai **trasportatori di valori bancari** del **56,3%**, quelle ai **trasportatori di valori postali** del **20%** e quelle ai **T.I.R.** del **49,1%**.

Le rapine alle banche

Le rapine alle banche risultano in flessione dell'**1,6%** (da 2.731 nel 2000 a 2.688 nel 2002).

Un trend migliorativo si rileva anche dal confronto con il triennio 1997-1999: se, infatti, nel 2002 si registra un aumento delle rapine in banca del **9,4%** rispetto al **1997**, dal raffronto con il **1998** e con il **1999** emerge un calo, rispettivamente, del **16,7%** e del **15,9%**.



L'esame del dato riferito al **primo semestre** dell'**anno in corso** evidenzia - rispetto all'analogo periodo del **2000** - una flessione del **10,7%** (da 1.451 a 1.296 episodi delittuosi), mentre resta sostanzialmente invariato rispetto ai primi sei mesi del **2001** (si registrano, infatti, soltanto 6 rapine in più).

Le rapine agli uffici postali

Dal raffronto **2002-2000** emerge, invece una tendenza all'aumento delle rapine agli uffici postali (+**13,4%**) che, nella maggior parte dei casi, vengono perpetrate nel territorio della provincia e non nel comune capoluogo; i dati, infatti, dimostrano che per il **2002** solo il **23,1%** degli episodi ha interessato il capoluogo di provincia, mentre nel **2000** la percentuale si attesta sul **21,5%**.

Quest'ultimo dato è indicativo delle cause sottese all'aumento del fenomeno: gli uffici postali, infatti, evolvono sempre più verso la dimensione-banca (maggiore presenza di denaro in contante), spesso senza avere dell'istituto di credito gli stessi strumenti di difesa, soprattutto quando si tratta di uffici di piccoli comuni della provincia, dove l'estensione e le caratteristiche del territorio rendono inevitabilmente più complessa l'attività di controllo e di prevenzione.

Il confronto dei dati relativi al **2002** con quelli del triennio **1997-1999** fa rilevare, a partire dal 1999, una tendenza all'aumento degli episodi (**-25,1%** rispetto al 1997, **-18,8%** confronto al 1998 e **+6,2%** per il 1999) su cui si sta intervenendo attraverso gli strumenti di sicurezza dedicata, quali il progetto di collaborazione tra la Polizia Postale e Poste Italiane S.p.A. - di cui si parlerà in seguito - attualmente in fase di sperimentazione nella regione Campania, ove ha dato sinora risultati lusinghieri.

La validità delle strategie di intervento è dimostrata dai dati riferiti al **primo semestre** dell'**anno in corso** che evidenziano, rispetto all'analogo periodo dell'**anno precedente**, una significativa **flessione** degli episodi (**-7,4%**).

Le rapine nelle abitazioni

Le **rapine nelle abitazioni**, specialmente a quelle più **isolate**, rappresentano un fenomeno criminale che negli ultimi anni ha suscitato allarme sociale per la tendenza alla diffusione degli episodi e per il *modus operandi* degli esecutori, spesso improntato ad ingiustificata violenza.

Il fenomeno si è manifestato inizialmente nel **nord-est** del Paese, per poi diffondersi nelle altre aree del **nord-Italia** e, successivamente, in altre aree del Paese.

Gran parte degli episodi registrati nelle regioni del Nord ha interessato abitazioni isolate, spesso prive di misure di difesa passiva e situate in zone servite da ampie reti viarie, che offrono ai malviventi migliori possibilità di fuga. Tali elementi hanno reso più difficile l'operato delle Forze di polizia per il moltiplicarsi degli obiettivi sensibili da tutelare.

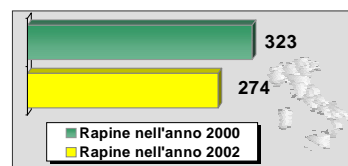
Le indagini svolte hanno consentito di accertare che tali reati sono prevalentemente commessi da **bande di extracomunitari**, per lo più di origine albanese e slava, che penetrano negli appartamenti quasi sempre armati e, minacciando o malmenando i presenti, si appropriano di denaro, oggetti di valore, a volte anche di armi e di autovetture di pregio che utilizzano per la fuga.

Si è appurato, inoltre, che alcuni gruppi criminali fanno "base" nell'hinterland milanese, da dove raggiungono poi le aree prese di mira. Tale circostanza fa ipotizzare che non esista un'unica organizzazione criminale dedicata a tali reati, ma più bande, svincolate tra loro e dotate di una notevole mobilità interprovinciale.

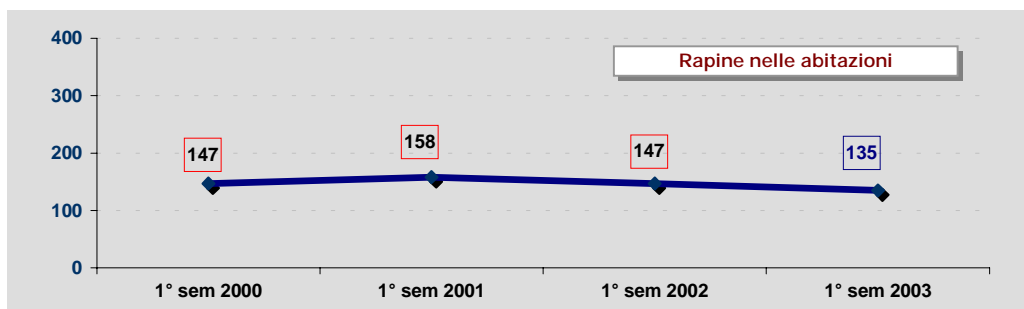
L'analisi del modus operandi dei delitti registrati nel **centro-sud** Italia, perpetrati anche da pregiudicati italiani e/o da tossicodipendenti, evidenzia che in vari casi si è trattato di furti che, per il ritorno inaspettato o per il risveglio dei proprietari, sono degenerati in rapina. Talvolta i malviventi hanno utilizzato sostanze narcotizzanti, o sono stati fatti entrare in casa dalle stesse vittime, soprattutto persone anziane, tratte in inganno.

Per l'analisi dell'andamento di questa tipologia di reato è necessario far riferimento ad una "**rilevazione operativa**" curata dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza sulla base delle segnalazioni che pervengono dagli Uffici e Comandi territoriali delle Forze di polizia; le statistiche ISTAT, infatti, non prevedono una voce specifica, ma inseriscono le rapine in abitazione nella categoria "*altre rapine*" (*abitazioni, negozi, ecc.*) ove confluiscono anche episodi di spessore criminale minore ma numericamente assai significativi.

L'andamento degli episodi segnalati evidenzia una **flessione**; il numero di casi rilevato nel **2002**, infatti, è inferiore del **15,2%** rispetto a quelli verificatisi nel **2000** (**274** episodi contro **323**).



La tendenza al decremento è confermata dal raffronto dei dati del **primo semestre** di **quest'anno** con il medesimo periodo degli anni **dal 2000 al 2002**: il totale delle rapine alle abitazioni registra, infatti, **diminuzioni** percentuali, rispettivamente del **8,2%**, **14,6%** e **8,2%**.



La distribuzione per macro aree geografiche di tali episodi delittuosi fa rilevare una netta prevalenza del Nord, che è interessato dal 59% circa dei reati commessi sull'intero territorio nazionale.

Rapine alle abitazioni (andamento triennio 2000-2002)

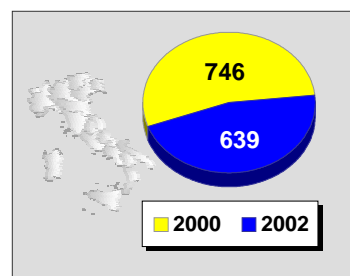
	Anno 2000	Incidenza % sul totale	Anno 2001	Incidenza % sul totale	Anno 2002	Incidenza % sul totale	Totale	Incidenza % sul totale
Nord	172	53,3%	198	70,2%	148	54,0%	518	58,9%
Centro	62	19,1%	26	9,2%	44	16,1%	132	15,0%
Sud e Isole	89	27,6%	58	20,6%	82	29,9%	229	26,1%
TOT. ITALIA	323	100,0%	282	100,0%	274	100,0%	879	100,0%

2 - LA CRIMINALITÀ VIOLENTA: GLIOMICIDI

L'andamento del fenomeno

L'espressione più allarmante della criminalità violenta è sicuramente costituita dagli omicidi volontari che, nella comparazione tra il **2002** ed il **2000**, hanno fatto registrare una diminuzione del **14,3%**.

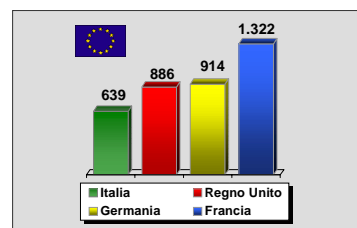
Anche il raffronto dei dati del **2002** con quelli degli anni **1997**, **1998** e **1999** fa emergere un andamento decrescente con diminuzioni percentuali, rispettivamente, del **26%**, **27,1%**, e **20,6%** degli omicidi. Il numero di tali reati - che nel triennio di comparazione si manteneva su livelli sostanzialmente costanti (più di **800** l'anno) - nel **2002** si riduce, sensibilmente, a **639**.



Il trend è confermato anche dal confronto tra il **primo semestre 2003** e l'analogo periodo del **2000** che fa registrare una flessione del **6,6%** (da 350 a 327 delitti); nello stesso periodo del **2001** risultano commessi solo **6** delitti in meno rispetto a quelli registrati quest'anno.

Il confronto con altri Paesi europei

La positività di questi dati viene altresì confermata dal confronto con i **grandi Paesi europei**. Nel **2002** si sono registrate differenze che, in termini di percentuale, vanno dal **-27,9%** (Regno Unito), al **-30,1%** (Germania), fino al **-51,7%** (Francia).



Altrettanto positivo si rivela il dato anche nella comparazione tra il numero degli omicidi e la popolazione residente: nel **2002**, in **Italia** è stato commesso 1 omicidio ogni 92.000 abitanti, in **Francia** 1:49.000, nel **Regno Unito** 1:66.000, in **Germania** 1:90.000.

La conferma del minor tasso di criminalità violenta in Italia rispetto ai cennati Paesi proviene dal confronto tra Roma e Milano, da una parte, e le grandi capitali europee, dall'altra. Nel **2002**, sono stati commessi 37 omicidi a **Roma** e 28 a **Milano**, mentre a **Londra** ne sono stati perpetrati 197, a **Berlino** 68, a **Parigi** 45.

Anche in questo caso il dato positivo è avvalorato dal **rapporto omicidi commessi/popolazione**. Nel **2002**, a **Roma** è stato 1:104.040, a **Milano** 1:134.782, a **Londra** 1:36.472, a **Parigi** 1:48.889, a **Berlino** 1:49.738.

In particolare: gli omicidi di criminalità comune

Nell'analisi dei dati sugli omicidi volontari vengono convenzionalmente individuate due macroaree: gli **omicidi di criminalità comune** e quelli di **criminalità organizzata**.

Va preliminarmente evidenziato che nella prima sono inseriti non solo i fatti delitti-

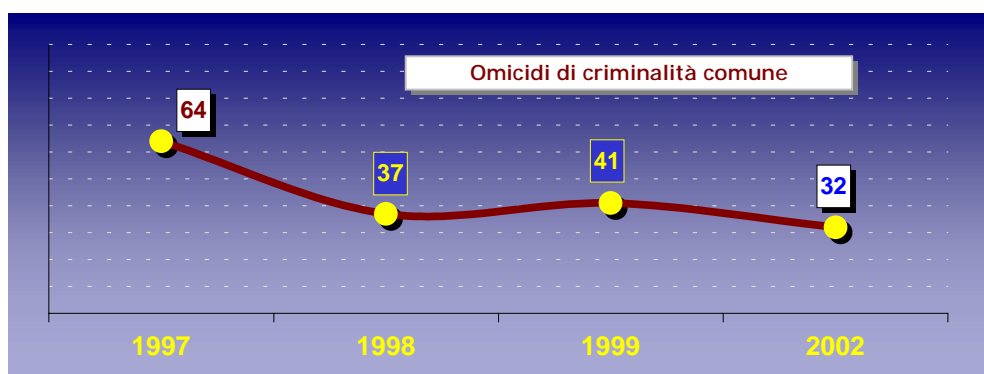
tuosi collegati alla criminalità comune in senso stretto (omicidi a scopo di furto o rapina, per violenza sessuale, in ambito prostituzione o stupefacenti, per estorsione, ecc.), ma anche quelli commessi in circostanze di per sé estranee a fenomeni delinquenziali (per motivi di onore o passionali, follia, lite, eutanasia, ecc.).

Anzi, è proprio l'incidenza degli omicidi "**intrafamiliari**", "**passionali**" o, comunque, **non riconducibili alla criminalità organizzata ed a quella predatoria** sul totale degli omicidi dolosi consumati - comunque sempre molto elevata - che si rivela in crescita nel rapporto tra l'anno 2000 e l'anno 2002. Nel **2000** essi hanno rappresentato, infatti, il **75%** circa degli episodi registrati, nel **2002** oltre l'**80%**.

Tra gli omicidi di criminalità comune, particolare allarme sociale destano quelli riconducibili alla criminalità predatoria (che si verificano, cioè, nel corso di furti o di rapine).

Anche per gli **omicidi a scopo di furto o rapina** si è registrato un andamento in flessione: il raffronto del **2002** con il **2000**, infatti, fa evidenziare una riduzione degli episodi del **13,5%** (da **37** del 2000 a **32** del 2002).

Il trend in diminuzione trova conferma nella comparazione dei dati del **2002** con quelli degli anni **dal 1997 al 1999**, da cui emergono riduzioni del **50%** (da 64 nel 1997, a 32), del **13,5%** (da 37 nel 1998, a 32) e del **22%** (da 41 nel 1999, a 32).



Il medesimo andamento è rilevabile nella comparazione tra i **primi sei mesi** del **2003** con quelli del 2000 e del 2001. Sono state, infatti, registrate diminuzioni del **68,4%** rispetto al **2000** (da 19 a 6) e del **62,5%** rispetto al **2001** (da 16 a 6).

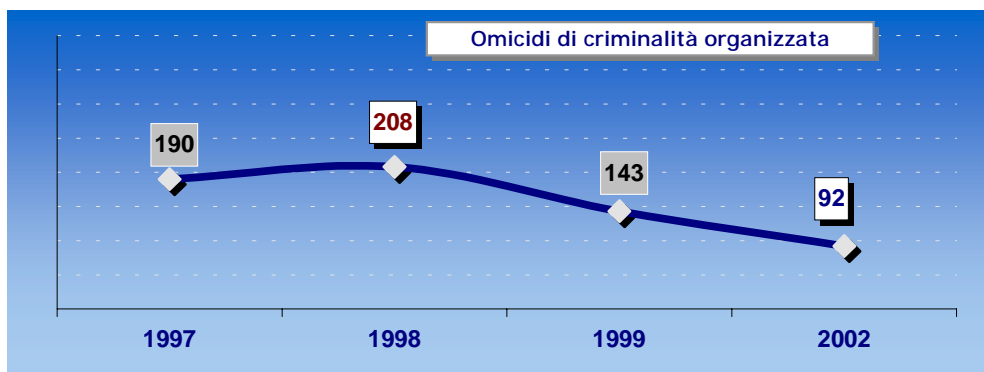
In particolare: gli omicidi di criminalità organizzata

Gli omicidi di criminalità organizzata, quelli cioè ascrivibili alla malavita organizzata (mafia, camorra, 'ndrangheta, criminalità organizzata pugliese e altre associazioni criminali di tipo mafioso), hanno fatto registrare un andamento nettamente decrescente: dal confronto del **2002** con il **2000** risulta, infatti, una riduzione del **37,4%** (da 147 a 92).

Il *trend* positivo è confermato dal confronto dei dati del **primo semestre 2003** con quelli del medesimo periodo degli anni **2000** (da 79 a 51, con una riduzione del **35,4%**) e **2001** (da 58 a 51, con una riduzione del **12%**).

Il decremento degli omicidi di criminalità organizzata risulta ancor più evidente

dalla comparazione dei dati del 2002 con il triennio **1997-1999**, con riduzioni del **51,6%** (1997), del **55,8%** (1998) e del **35,7%** (1999).



3 - LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E LE MANIFESTAZIONI DI DELITTUOSITÀ CONNESSE

L'ANDAMENTO GENERALE

Le organizzazioni criminali hanno continuato ad operare sul territorio nazionale in modo non omogeneo, ma secondo **connotazioni geo-strutturali** che ne caratterizzano la coesione, la capacità di **adattamento** ed il **radicamento** sul territorio, l'**interazione** con le altre organizzazioni presenti e la sviluppata capacità di svolgere attività criminali in determinati settori con il comune obiettivo di ricavare i massimi profitti illeciti.

In termini analitici si è rilevato che:

- **nel sud** si leggono fenomeni criminali più estesi e complessi, tradizionalmente legati al territorio e ad una disciplina criminale, in via di recupero, con le quattro grandi fenomenologie mafiose in grado di esercitare un **controllo** diretto o indiretto sulle formazioni minori, anche di origine spontanea;
- **nel centro** si assiste, da un lato, a ripetuti tentativi di **penetrazione nel mondo finanziario**, tesi al riciclaggio delle somme accumulate illecitamente nella disponibilità delle mafie tradizionali, e, dall'altro lato, alla contenuta formazione di bande, composte da soggetti provenienti da Paesi in via di sviluppo e dedite prevalentemente allo sfruttamento di prostitute loro connazionali, alla commercializzazione di prodotti griffati falsificati e alla gestione clandestina di luoghi di ritrovo per giochi d'azzardo;
- **nel nord** si osserva:
 - un sempre più determinato radicamento di organizzazioni di tipo mafioso tradizionale, operanti soprattutto nei settori del **riciclaggio** e degli **appalti**, nonché nel grande traffico internazionale di **stupefacenti**;
 - una espansione di **strutture criminali straniere**, in particolare albanesi, cinesi e nigeriane e, di recente, rumene, che si spartiscono i comparti criminali predatori e quelli riferibili alla fabbricazione ed al commercio di prodotti manifatturieri illeciti secondo le rispettive e, talvolta, pregresse capacità criminali, collegate, a vario titolo, anche con le terre di origine.

LA MAFIA

“*Cosa Nostra*” **siciliana** vive una fase di **transizione**, caratterizzata ed influenzata, da una parte, dalle problematiche carcerarie afferenti ai boss condannati a pene detentive definitive e, dall'altra, da un'accorta regia orientata a superare il passato e determinata a garantirne il transito verso un'organizzazione modernamente rimodellata.

Le attività criminali di “*Cosa Nostra*” riguardano soprattutto gli **appalti**, il **traffico di armi** e di **stupefacenti**, l'**usura**, le **estorsioni**. Segnali più che significativi dimostrano, altresì, che l'interesse delle organizzazioni “proiettate” sul territorio da “*Cosa Nostra*” è rivolto alla **penetrazione** nel tessuto socio economico di **alcune re-**

gioni, finalizzata al **riciclaggio** dei proventi delle sue attività criminali con molteplici modalità operative (acquisto di attività economiche anche a prezzi superiori a quelli di mercato, controllo di attività imprenditoriali produttive, ecc.).

La costante **azione di contrasto** svolta dalle Forze di polizia nei confronti dei sodalizi mafiosi - principalmente diretta a **colpire** le **fonti di reddito** delle organizzazioni criminali - ha portato all'individuazione e alla cattura di molteplici esponenti di spicco delle "famiglie", fortemente impegnati nella gestione degli affari illeciti e nel reimpiego dei relativi proventi.

Le **operazioni** condotte hanno consentito di individuare e disarticolare agguerrite cosche mafiose e di procedere alla cattura di numerosi **latitanti**.

In particolare, nell'ultimo anno, sono stati arrestati **27** pericolosi latitanti di mafia (due dei quali inseriti nello speciale programma di ricerca, Andrea Manciaracina e Salvatore Rinella).

Il livello economico dei gruppi criminali è l'altro obiettivo su cui risulta notevole la pressione esercitata dalle Forze di polizia. In questo particolare settore le **misure di prevenzione patrimoniali** hanno manifestato, nell'ultimo anno, la loro efficacia con il **sequestro** di 1.292 beni e con la **confisca** di altri 216, per un valore di € 2.144.000,00.

Nel periodo in esame, poi, sono stati **sciolti** i Consigli comunali di Pantelleria (TP), Misilmeri (PA) e San Giovanni la Punta (CT).

La camorra

La **camorra** è oggi **parcellizzata** in numerosi gruppi criminali, che si relazionano sul territorio campano in vario modo, sotto la spinta degli "affari" da concludere e di molteplici condizionamenti, ricorrendo ad **azioni molto violente**, sovente con l'intento di imporre la supremazia del clan anche all'interno dello stesso cartello. Molte attività - soprattutto scambi di merci e di informazioni - vengono veicolate attraverso la vasta e complessa rete dell'**ambulantato**.

All'interno della regione campana si possono osservare **zone** sostanzialmente **prive** di eclatanti **espressioni delinquenziali** ed **aree di maggiore tensione**, come quelle alla costante ricerca di un equilibrio tra le compagini delinquenziali che vi operano (ad esempio, l'agro nocerino-sarnese e la piana del Sele).

Le attività criminali privilegiate dalle organizzazioni camorristiche sono le **rapine ai TIR**, l'**usura**, le **scommesse clandestine**, il **gioco d'azzardo**, il **traffico di stupefacenti e di tabacchi lavorati esteri**, la **vendita di prodotti contraffatti**.

Sono queste attività che - come avviene per le cosche mafiose - alimentano la progressiva **penetrazione** strategica nel tessuto socio economico di determinate zone geografiche, mediante l'impegno in **investimenti** nel **settore turistico-alberghiero** e nell'**acquisto di attività imprenditoriali** che, oltre ad assicurare ampio spazio al **riciclaggio**, garantiscano veri e propri **utili di gestione** (talora con la dimostrata, disinvolta collaborazione con bande criminali autoctone e la connivenza di inospettabili professionisti).

Significativa, inoltre, risulta la **crescente influenza** dei gruppi criminali campani

nei settori dell'**imprenditoria commerciale e finanziaria**. La programmazione delle grandi opere pubbliche ha favorito l'incremento delle transazioni ed ha comportato la necessità per i sodalizi campani di estendere il proprio potere su territori più ampi di quelli normalmente controllati; si è così evidenziata, all'interno dei clan, l'esistenza di figure che hanno favorito i necessari collegamenti tra i gruppi criminali presenti nei territori interessati e che sono risultate ben introdotte negli ambienti imprenditoriali.

L'**attività di contrasto** portata dalle Forze di polizia ai gruppi criminali napoletani si è concretizzata, tra l'altro, nella cattura di numerosi pericolosi **latitanti** (44 nell'ultimo anno).

L'attività di applicazione delle **misure di prevenzione patrimoniali** ha portato al **sequestro** di 59 beni a camorristi e, nello stesso periodo, alla **confisca** di 16 beni, per un valore di € 13.000,00.

Da ricordare poi che, nell'ultimo anno, sono stati sciolti i Consigli comunali di Quindici (AV), Portici (NA), San Paolo Belsito (NA) e Frattamaggiore (NA).

La 'ndrangheta

La '**ndrangheta** è, forse, l'organizzazione ad un tempo meno visibile sul territorio, ma **meglio strutturata e più diffusa** sia a livello nazionale che internazionale, con centrali che comunque fanno sostanzialmente riferimento alla terra di origine. È l'organizzazione di tipo mafioso che ha saputo interpretare, con maggiore "modernità", il cambiamento, approfittando dei tempi favorevoli e delle opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche. In primo luogo, ha realizzato una fase di "inabissamento", in grado di consentire all'organizzazione criminale un progressivo riordino interno (mutuato peraltro da "*Cosa Nostra*") sotto il profilo della ristrutturazione territoriale richiesta dal duplice e concorrente effetto della carcerazione di numerosi capi e dalla spinta esercitata da mafiosi "emergenti", desiderosi di acquisire posizioni di potere. In secondo luogo, si è verificato l'inserimento crescente delle cosche nelle attività economico-imprenditoriali.

La '**ndrangheta** si presenta, in sostanza, con diramazioni rigide, fortemente compatte e assai pericolose, che privilegiano il **traffico di stupefacenti**, le **estorsioni** e le **truffe**.

Per quanto concerne gli assetti criminali, non sono riscontrabili - ad eccezione di talune circoscritte realtà - allarmanti tensioni tra le cosche, tali da comportare squilibri e conseguenti scontri.

L'organizzazione ha consolidato, infine, il proprio ruolo nel **traffico internazionale di sostanze stupefacenti**, **gestendo i più importanti canali d'importazione**, tanto che altre compagini criminali, fra le quali "*Cosa Nostra*", ricorrerebbero ai calabresi per i loro rifornimenti.

Tra i risultati conseguiti nell'ultimo anno nell'**attività di contrasto** portata dalle Forze di polizia ai gruppi criminali calabresi si segnalano la cattura di pericolosi **latitanti** (30, uno dei quali inserito nello speciale programma, Luigi Facchineri), il **sequestro** di 89 beni e la **confisca** di altri 138, per un valore di € 2.526.000,00.

La pressione della criminalità organizzata sugli Organi amministrativi calabresi ha reso necessario lo **scioglimento** dei Consigli comunali di Lametia Terme (CZ), Briatico (VV), Botricello (CZ) e Isola Capo Rizzuto (KR).

La criminalità organizzata pugliese

La **criminalità organizzata pugliese** si manifesta in modo non omogeneo, con differenti e peculiari impostazioni sul territorio, che risentono soprattutto della capacità di interagire con altre tipologie criminali, per lo più confinanti, e della tipicità di alcune attività criminali consumate sul territorio pugliese, sostanzialmente riconducibili al **contrabbando su larga scala** (non solamente di tabacchi lavorati esteri, che sta registrando un affievolimento, ma anche di **armi e vetture di grossa cilindrata**) ed al **traffico di droghe** che, per la loro realizzazione, seguono prevalentemente la “via balcanica”.

A tal proposito, con riferimento alle “rotte” del contrabbando, si deve aver riguardo anche alla “**tratta di esseri umani**”, che, nel nostro Paese, ha come “luogo di approdo” le rive sud-orientali della Puglia e che, normalmente, utilizza la penisola come “ponte” per l’Europa. Tutte queste attività hanno nel tempo consentito di tessere una fitta ragnatela di relazioni criminali, finalizzata ad un organizzato sfruttamento delle attività produttrici di profitti illeciti.

In termini più generali, la situazione attuale della criminalità organizzata pugliese è notevolmente caratterizzata da una forte **dinamicità interna ed esterna** dovuta, in primo luogo, all’ incisiva azione delle Forze di polizia che, negli anni, hanno ottenuto importanti successi.

Essa si manifesta attraverso numerosi gruppi in lotta tra loro per la gestione di affari illeciti, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti, le rapine e le estorsioni. Meno visibili, invece, sono i rapporti che alcune consorterie “storiche” intrattengono con clan di altre regioni.

Una delle attività illecite tipicamente gestite dalla mafia pugliese è quella del **gioco d’azzardo**, nelle sue diverse espressioni: dalle bische al videopoker, dal totonero alle scommesse clandestine sulle corse di cavalli, fino alle scommesse per i combattimenti tra cani e le gare automobilistiche.

Le Forze di polizia stanno ponendo particolare attenzione anche al settore degli **appalti pubblici**, essendo il territorio pugliese interessato da numerosi progetti di realizzazione di grandi opere e da programmi legati alla privatizzazione di alcuni settori dell’economia pubblica, campi nei quali la criminalità organizzata tende ad insediarsi.

L’attività di contrasto ai gruppi criminali pugliesi si è concretizzata nella cattura di numerosi **latitanti** (12 nell’ultimo anno, uno dei quali inserito nello speciale programma, Luigi Cerfedda) e nell’applicazione delle **misure di prevenzione patrimoniali** per un totale di 382 beni **sequestrati** e 148 **confiscati**, valutati € 1.779.000,00.

Le organizzazioni criminali straniere

La **criminalità organizzata di matrice extracomunitaria** è presente nel territorio nazio-

nale con numerose colonie di stranieri, in maggioranza **albanesi, nord africani** e cittadini dell'**est europeo**, impegnati nella commissione dei più vari reati, prevalentemente riconducibili allo sfruttamento della prostituzione e di esseri umani, anche sotto il profilo lavorativo.

In particolare, la criminalità organizzata **albanese**, dimostrando di aver raggiunto un rilevante livello di pericolosità, si è resa protagonista di un accresciuto numero di fatti delittuosi, spesso connotati da una **efferatezza** tale da provocare **forte allarme sociale**.

Significativo è il "salto di qualità" operato dai gruppi criminali di tale etnia: le piccole bande composte da pochi elementi che, in una prima fase, erano autonome, non collegate tra di loro ed estemporanee nelle azioni delinquenziali, concentrate principalmente nello sfruttamento della prostituzione, si sono via via affermate nel traffico internazionale delle sostanze stupefacenti, per giungere, infine, a gestire i traffici di armi e di esseri umani.

L'affidabilità dimostrata dalla criminalità albanese nella conduzione dei traffici illeciti e la spregiudicatezza operativa hanno spianato la strada a **proficui connubi con la criminalità pugliese**, essendo la Puglia la regione ove sono state poste solide "basi logistiche" sia per l'arrivo in Italia sia per il successivo smistamento dei clandestini, delle sostanze stupefacenti e delle armi provenienti dal Paese delle Aquile.

Oltre alla Puglia, con particolare riferimento alla zona del Salento, le regioni maggiormente interessate dal fenomeno criminale albanese sono le regioni del nord Italia e, in particolare, il **Piemonte**, con una significativa densità nella cintura urbana di Torino, e la **Lombardia**.

In altre regioni (**Marche, Abruzzo e Campania**) i sodalizi criminali albanesi stanno aumentando progressivamente il loro campo d'azione nella gestione del traffico di droga e del contrabbando di sigarette, anche in modo autonomo.

L'accresciuta pericolosità di questi gruppi criminali ha trovato riscontro nella contestazione agli affiliati di queste organizzazioni, da parte delle competenti Autorità giudiziarie, della fattispecie delittuosa di cui all'art. 416 bis del codice penale, con il riconoscimento ai sodalizi in questione del connotato della "mafiosità".

Non minore è l'allarme sociale che suscita la criminalità organizzata proveniente dai paesi dell'**ex Unione Sovietica**.

Essa è articolata in modo **moderno e dinamico**; a differenza della mafia tradizionale, manca della disciplina e di una struttura verticistica e comprende una serie di **bande**, gruppi ed individui che operano in buona parte **autonomamente**.

Le indagini, infatti, non hanno finora evidenziato collegamenti di carattere stabile ed operativo, mettendo semmai in luce l'occasionalità di tali circostanze, che si verificano soprattutto per la gestione di singoli affari o l'organizzazione di traffici illeciti che presuppongono la presenza sul territorio, come, ad esempio, lo sfruttamento della prostituzione. Oltre a questa, le attività criminali poste in essere dai soggetti appartenenti a detti sodalizi criminali sono il **riciclaggio di denaro**, il **traffico di armi**, di **stupefacenti** e di **valuta falsa** ed **opere d'arte**, nonché la **falsi-**

ficazione dei documenti.

L'attività di indagine svolta per il contrasto di traffici di armi su vasta scala, operati da personaggi di rilievo del panorama criminale russo internazionale - attivi nell'intraprendere commerci finalizzati a trarre profitto dalla vendita di armamenti a Paesi e/o organizzazioni colpiti da embargo O.N.U. o in stato di conflittualità - ha portato al conseguimento di notevoli successi investigativi, anche grazie ad un intenso lavoro di **coordinamento** e ad una maggiore **collaborazione con collaterali organismi di numerosi Paesi** (Ucraina, Bulgaria, Israele, Russia, Ungheria, Francia, Germania, USA, Spagna, Inghilterra, Austria e Grecia).

Notevole rilievo vanno assumendo le attività delittuose riconducibili alla **criminalità organizzata cinese**.

Essa favorisce innanzitutto l'**ingresso clandestino di cittadini cinesi** in Europa, utilizzando le rotte: Corea, Thailandia, Russia, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Austria, Germania, Francia, Jugoslavia e Grecia.

I clandestini, sempre accompagnati da guide (le cosiddette "*teste di serpente*"), viaggiano muniti di passaporti falsi e, giunti a destinazione, sono affidati al gruppo criminale operante sul territorio.

In Italia la comunità cinese evidenzia una spiccata attitudine ad inserirsi nel tessuto economico legale, non solo nel campo della **ristorazione** e dei **laboratori tessili e di pelletteria**, ma anche, specie nell'*hinterland* milanese, nel settore della rivendita dei fiori e dei chioschi su strada.

Tuttavia, a questa conformità apparente alle regole, tanto ricercata dai migranti di questa etnia, corrispondono talora vere e proprie forme di **riduzione in schiavitù** all'interno di strutture produttive assolutamente inidonee e certamente condotte in assoluta violazione della normativa in materia.

Nelle aree ove esistono insediamenti di tali comunità, la criminalità organizzata cinese opera con collegamenti non solo nella nostra Penisola ma con altri Paesi Europei e con la madrepatria. Tali organizzazioni criminali si dedicano soprattutto al **gioco d'azzardo** ed all'**usura**, alla **contraffazione** e allo sfruttamento della **prostituzione** di connazionali.

Per quanto concerne la criminalità organizzata **nigeriana**, va preliminarmente evidenziato che questa si caratterizza per la commissione di reati di natura diversa, a seconda del gruppo etnico di appartenenza in madrepatria; in particolare lo sfruttamento della **prostituzione** è un fenomeno tipico dell'etnia *Benin*, il **traffico di droga** dell'etnia *Ibo* e la **falsificazione delle carte di credito** dell'etnia *Yoruba*.

Le risultanze investigative hanno consentito di delineare le modalità operative utilizzate da tali organizzazioni criminali, che, come già evidenziato in passato, continuano a mantenere un "basso profilo", forse anche per dissimulare ogni elemento di complessità organizzativa e non attirare l'attenzione delle Forze di polizia.

Sia nel traffico di clandestini che in quello degli stupefacenti, la metodologia operativa di tali gruppi è connotata da continui mutamenti delle modalità di intervento e di scelta dei luoghi di transito: per il traffico di stupefacenti varia con frequenza anche l'etnia dei corrieri, ricorrendo preferibilmente ai caucasici ed utilizzando

il supporto offerto dai connazionali sia in diverse aree della nostra Penisola, sia nell'ambito della stessa Unione Europea.

Per quanto attiene alla criminalità organizzata di origine **maghrebina**, nel periodo in esame, diverse operazioni di polizia, effettuate nel nord della Penisola, hanno consentito di individuare alcune organizzazioni criminali multietniche nelle quali i nordafricani avevano ruoli di rilievo nell'**importazione** dello **stupefacente** dalla madrepatria e della successiva organizzazione del **traffico**.

Tenuto conto che i maghrebini costituiscono il primo gruppo etnico presente in Italia, il fenomeno non può essere sottovalutato ed impone una costante attività di monitoraggio sulla crescita effettiva e complessiva di tale tipo di criminalità verso modelli più evoluti e organizzati.

Appendice

Principali operazioni contro la criminalità organizzata compiute dalle Forze di polizia

Particolarmente indicativi, nell'azione di contrasto al crimine sull'intero territorio nazionale, i **dati** registrati dalle Forze di polizia sul fronte della **lotta alla criminalità organizzata**.

Nell'**ultimo anno** (1 luglio 2002-30 giugno 2003), limitando la rilevazione esclusivamente alle **più significative operazioni** anticrimine, si è registrato l'**arresto** di ben **9.329** persone, presunti appartenenti al crimine organizzato, di cui **286 latitanti**.

Tale dato conferma l'andamento migliorativo dell'azione di contrasto, che registra un significativo **aumento** delle **persone denunciate** e dei **delitti scoperti**.

Il confronto dei dati del **2002** con quelli degli anni dal **1998** al **2000**, infatti, fa registrare **aumenti** percentuali delle **persone denunciate** per associazione a delinquere anche di stampo mafioso, rispettivamente, del **51,9%**, del **12,7%**, del **21,8%** e del **25%**. Analogamente **positivi** i dati dei **delitti scoperti**, così come evidenziato nel grafico che segue.



L'azione di aggressione ai patrimoni mafiosi svolta dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalla Guardia di Finanza

Al Direttore della DIA sono attribuiti poteri di accesso e di accertamento presso le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici anche economici, le banche, gli istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie e presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, con la possibilità di avvalersi allo scopo degli organi di polizia tributaria.

In questi ultimi anni è decisamente cresciuto l'impegno nella verifica del pericolo di infiltrazione mafiosa presso gli enti sopraindicati: nel **2002**, infatti, sono stati effettuati (dalla DIA e dai Gruppi di Investigazione sulla Criminalità Organizzata della Guardia di Finanza) **63** accessi ed accertamenti, rispetto ai **60** del **2000**, con un incremento percentuale del **5%**. La tendenza migliorativa dei controlli è confermata dai dati del **primo semestre** del **2003** che - paragonati con quelli dell'analogo periodo degli anni **2002** e **2001** - fanno registrare **aumenti**, rispettivamente, del **16,7%** e del **13%**.

Importante si è rivelata nell'ambito dell'azione di individuazione e di aggressione dei patrimoni mafiosi, l'attività di analisi delle segnalazioni di "operazioni sospette" di riciclaggio, che pervengono alla D.I.A. ed al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ai sensi della legge 197/91: nei **primi sei mesi dell'anno corrente** sono state compiutamente esaminate **3.655** segnalazioni a fronte delle **1.847** e delle **1.076** segnalazioni del medesimo periodo degli anni **2002** e **2001**.

L'azione del Commissario straordinario del governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali

Il Commissario Straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali provvede ad assicurare il **coordinamento operativo** tra le varie Amministrazioni e gli enti interessati alla destinazione ed alla gestione dei beni confiscati, nonché a promuovere la proficua gestione e l'effettività della loro destinazione sociale.

L'ufficio del Commissario, inoltre, è deputato a svolgere il costante **monitoraggio** dei beni confiscati, anche attraverso l'accesso alle "banche dati" di interesse esistenti presso i Ministeri della Giustizia, dell'Interno e delle Finanze.

Ai fini della realizzazione dell'attività di monitoraggio è stata realizzata una ricognizione dei beni confiscati sull'intero territorio nazionale, disponendo una capillare attività di verifica della condizione dei procedimenti di gestione e destinazione pendenti presso tutte le filiali dell'Agenzia del Demanio d'Italia.

Dal 1° gennaio del 2000 al 30 giugno del 2003			
Beni confiscati		Beni destinati	
Totale	Valutazione in Euro	Totale	Valutazione in Euro
2.712	€210.859.708,28	245	€41.894.194,24

L'azione del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso

Presso il Ministero dell'Interno operano il **Fondo di rotazione** per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, il **Comitato di solidarietà** per le vittime dei reati di tipo mafioso ed il **Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso**, allo scopo di assicurare a quanti hanno subito danni, giudizialmente liquidati, derivanti da fatti di criminalità organizzata di tipo mafioso, di ottenerne l'effettivo pagamento attraverso il diretto intervento dello Stato.

Le linee strategiche lungo le quali si è mossa nell'ultimo anno l'azione del Commissario e degli Uffici direttamente o funzionalmente dipendenti, sono state prioritariamente rivolte a garantire la più larga ed effettiva fruizione dei benefici previsti da parte delle vittime, anche attraverso un'ampia **campagna di comunicazione** multimediale (spot televisivi e radiofonici, annunci stampa pubblicati su quotidiani nazionali e locali, opuscoli e locandine distribuiti su tutto il territorio nazionale, una apposita voce "Vittime di mafia" istituita nell'ambito del sito internet del Ministero dell'Interno, un "**Numero Verde**" attivato presso l'Ufficio del Commissario).

L'incisività e la continuità di tale azione emerge dai seguenti dati:

Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso	
Dal 31 ottobre 2000(*) al 30 giugno 2003	
DOMANDE PRESENTATE	620
DELIBERE su domande di accesso al Fondo	554
... domande accolte totalmente o parzialmente	329
Somme erogate in Euro	€35.281.074,90

(*) Data di insediamento del Comitato

GLI STUPEFACENTI

L'analisi del fenomeno

Nel contesto nazionale, il fenomeno droga ha progressivamente assunto connotati di crescente complessità, anche per il carattere di **transnazionalità** del fenomeno, confermato dall'analisi delle più significative operazioni di polizia, che hanno registrato una varietà di **sinergie** tra **organizzazioni** criminali **italiane** e **gruppi** criminali **stranieri**.

Tale analisi rende possibile ipotizzare uno scenario nel quale il mercato illecito degli stupefacenti, sotto il profilo dell'offerta, potrebbe essere progressivamente **controllato** da tali **organizzazioni flessibili** e in grado di orientare in tempo reale, sia in quantità che in qualità, i flussi di stupefacenti da e per il nostro Paese.

In particolare, è emerso che, sempre più frequentemente, i trafficanti si avvalgono di **nuovi modus operandi**, consistenti nella ricerca di **rotte terrestri, aeree e navali inconsuete**, che presentano **minori rischi** di sequestro dei carichi illeciti. Tale diversificazione è stata determinata:

- dalla presenza di **nuove aree di produzione** di stupefacenti a livello mondiale (il Paraguay è divenuto produttore di cannabis; la Colombia ha diversificato le coltivazioni, dedicando risorse anche ad oppio e cannabis oltre che alla coca);
- da **nuovi mercati e nuove rotte di traffico** delle droghe tradizionali e sintetiche (varie regioni dell'Asia centrale e del sud-est Asiatico, oltre a rappresentare nuove zone di transito per le droghe sintetiche, registrano un incremento della domanda locale di tali sostanze);
- da **nuove modalità di traffico**, quali la selezione in tempo reale della tipologia dei vettori (aerei, marittimi oppure terrestri) e corrispondente fungibilità degli itinerari; uso di servizi postali commerciali;
- da **nuove connivenze di apparati statuali** in aree strategiche.

Il traffico **dell'eroina** registra lo sfruttamento, da parte delle organizzazioni criminali, delle condizioni di minore stabilità socio-politica che coinvolgono alcuni Paesi interessati al transito della sostanza, tanto da creare sempre nuove e diversificate direttrici di flusso.

Le **tradizionali rotte** che attraversano l'Europa sono:

- la **rotta balcanica** (dall'Afghanistan ed il Pakistan lo stupefacente giunge in Europa attraverso la Turchia, le Repubbliche balcaniche e l'ex Jugoslavia);



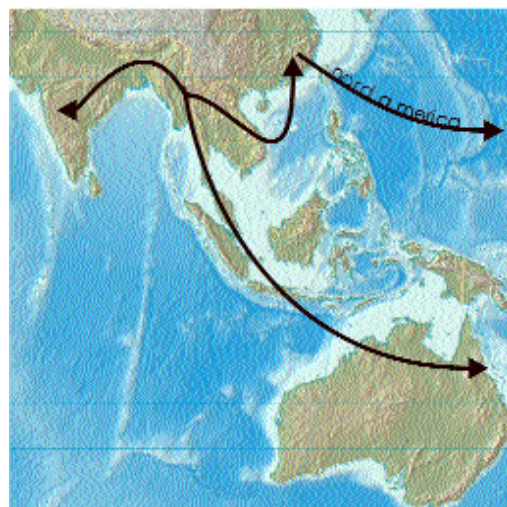
Eroina: la rotta balcanica

- la **rotta del “triangolo d’oro”** (dalla ex Birmania l’eroina raggiunge la Thailandia, Hong Kong, il Bangladesh, la Malesia ed il Vietnam. Dalla Thailandia, trasportata in containers, per via marittima ed aerea, giunge in Australia, Nord America ed Europa).

A queste si sono aggiunte **nuove direttrici di traffico**, in particolare:

- la **rotta africana** (che passa per la rotta marittima del porto di Karachi in Pakistan e attraverso il Mar Rosso raggiunge i mercati europei e nord americani).
- la **rotta della “mezzaluna d’oro”** (che fa fluire l’eroina, attraverso l’Afghanistan e gli stati dell’Asia centrale, in Ucraina ed in Russia);

Rilevante, inoltre, è il flusso di eroina attraverso le rotte aeree che interessano i principali aeroporti internazionali, dai quali i trafficanti spediscono eroina tramite corrieri verso i tradizionali mercati di consumo. Gli aeroporti più utilizzati per il traffico dell’eroina sono quelli pakistani di Karachi, Lahore e Peshawar.



Eroina: la rotta del “triangolo d’oro”



Eroina: la rotta della “mezzaluna d’oro”



Cocaina: le tre rotte principali



Hashish: la rotta del Mediterraneo

Le principali linee di transito della **cocaina** sono oggi la **rotta latino-americana** (dai Paesi produttori verso Argentina, Paraguay, USA, Canada, Europa), la **rotta del nord Pacifico** (dai Paesi produttori, via Messico, verso le coste occidentali americane) e la **rotta atlantica** (dal Venezuela, Colombia, Brasile, Argentina verso l’Europa). A queste si è aggiunta la **rotta dell’Istmo** (dalla Colombia la droga raggiunge gli Stati Uniti attraversando i paesi dell’Istmo ed il Messico).

In tale contesto emergono come i più utilizzati i porti europei di Lisbona, Malaga e Marsiglia, quelli italiani del Tirreno e della Sicilia, nonché gli scali aeroportuali europei di Madrid, Parigi, Londra, Francoforte, Milano e Roma.

In Europa l’**hashish** giunge attraverso **numerose vie: indiana** (dall’Afghanistan e dal Nepal), **siriana** (si muove lungo due direttrici che si dirigono verso la Giordania e l’Arabia Saudita a

sud e verso il Libano e l'Egitto ad ovest), **balcanica**, **mediterranea** (dal Libano a Cipro, Grecia, Italia, Francia e Spagna; dalla penisola Iberica via Atlantico al Nord Europa e dal Marocco al Nord America) e **latino-americana** (dalla Colombia, Venezuela, Perù, Brasile, Paraguay e Argentina raggiunge gli USA, il Canada ed anche l'Europa, lungo le rotte atlantiche).

Un consolidato canale di flusso della **marijuana** è attivo fra l'**Albania** e l'**Italia**, interessando i porti di Durazzo, Valona e Saranda per la parte albanese e quelli di Bari, Brindisi ed Otranto per il versante italiano. Oltre la suddetta rotta, si individuano quella del **sud-est e sud-ovest dell'Asia** (si diparte dai paesi di produzione attraverso il sud della Cina, il Vietnam e la Cambogia e via mare e/o aerea raggiunge il Nord-America attraverso l'Oceano Pacifico), quella dell'**Oceano Indiano** o **Indonesiana** (dai paesi produttori e raffinatori giunge in Australia attraverso la Malesia e l'Indonesia), quella dell'Oceano Indiano (giunge in Europa transitando per le coste orientali africane e lo stesso Continente nero), quella **africana** (dalla Swaziland, dal Kenya, dalla Nigeria e dal Ghana la droga viene trasferita in Europa attraverso il Mediterraneo o circumnavigando le coste occidentali africane della Costa d'Avorio, Liberia, Sierra Leone, Guinea, Senegal e Marocco) e quella **latino-americana** (dalla Colombia, il Venezuela, il Perù, il Brasile ed il Paraguay lo stupefacente viene inoltrato nel Nord-America).



Marijuana: la rotta africana



Droghe sintetiche: i canali del traffico

Per quanto concerne le **droghe sintetiche**, l'**Olanda** continua ad essere il principale Paese produttore e di provenienza delle metamfetamine sequestrate in Italia. I flussi della sostanza, originariamente destinati ai Paesi europei, hanno progressivamente attinto i mercati americani ed asiatici. L'analisi delle operazioni antidroga ha evidenziato una notevole flessibilità nella distribuzione da parte dei fornitori olandesi, i quali risultano spesso in grado di consegnare ingenti partite di stupefacenti, direttamente nei Paesi Bassi ed a prezzi molto contenuti, ai trafficanti italiani che sono disponibili ad assumere in proprio il rischio del trasporto fino al territorio nazionale. Le sostanze di sintesi risultano essere introdotte in Italia quasi esclusivamente da connazionali, tramite le frontiere terrestri, occultate all'interno del carico commerciale, a bordo dei veicoli, all'interno dei bagagli trasportata a bordo di aerei da turismo.

Sul territorio nazionale, è sempre più significativa la presenza di organizzazioni criminali a connotazione etnica, tra le quali si evidenziano le seguenti:

- la **criminalità nigeriana**: il fenomeno è di valenza globale, in quanto una quota consistente del flusso complessivo di eroina verso l'Europa è ascrivibile a carico

delle organizzazioni criminali appartenenti a detta etnia ed in grado di stipulare accordi strategici con gruppi criminali attivi nei Paesi di produzione, transito e consumo. Anche nel traffico di cocaina è forte l'incidenza dei gruppi criminali nigeriani, estremamente competitivi nel proporre sempre nuove metodologie di occultamento, trasporto e stoccaggio della sostanza. Cellule di tali organizzazioni criminali risultano attive in varie città italiane, in particolare in Campania (Napoli, Caserta) ed a Torino;

- i **“cartelli colombiani”** hanno consolidato terminali operativi sul territorio italiano, forti di accresciute capacità nel gestire in autonomia contatti con esponenti della criminalità organizzata e, di fatto, estremamente competitivi nell'immissione parcellizzata di cocaina in Europa con “metodi a pioggia”;
- le **organizzazioni criminali turche** riforniscono il mercato italiano di eroina, utilizzando direttrici alternative alla «rotta balcanica» attraverso alleanze strette con gruppi criminali albanesi e kossovari;
- i **gruppi albanesi** controllano l'importazione e lo spaccio sul territorio nazionale di quantitativi sempre più elevati di eroina provenienti dall'Albania; tali organizzazioni criminali hanno intessuto legami con i referenti turchi, dai quali acquistano l'eroina. La favorevole posizione geografica dell'Albania, dislocata a cavallo della tradizionale "rotta balcanica", ha trasformato il paese in un “centro di smistamento” dell'eroina che, trasportata dal Medio Oriente e dal Sud-Est Asiatico in territorio albanese, diretta verso l'Europa mediterranea e centrale, offre ulteriori opportunità di sviluppo alla locale criminalità organizzata. Il diretto coinvolgimento degli albanesi nell'introduzione degli stupefacenti sul territorio nazionale, è confermato dal significativo numero di persone segnalate alle AA.GG. nelle regioni considerate i punti di ingresso degli stupefacenti importati attraverso la rotta balcanica (Friuli, Marche, Abruzzo e Puglia);
- i **trafficienti maghrebini** (Marocco, Tunisia, Algeria, Libia e Mauritania) risultano, da un punto statistico, quelli più implicati nei reati connessi alla droga sul territorio nazionale; le presenze criminali risultano maggiormente concentrate nei capoluoghi del nord Italia, principalmente Piemonte e Lombardia. L'eroina risulta lo stupefacente che maggiormente catalizza l'interesse dei maghrebini nell'attività di spaccio al minuto. La ramificata e capillare rete di distribuzione al dettaglio di eroina sul territorio nazionale li pone nella favorevole condizione di poter effettuare il continuativo e capillare monitoraggio del mercato italiano della droga e delle relative opportunità. I flussi di hashish provenienti dal Marocco risultano originati e gestiti al dettaglio da trafficanti locali. In alcuni casi, sono state riscontrate sinergie tra i trafficanti marocchini ed esponenti delle tradizionali organizzazioni criminali italiane.

L'azione di contrasto

La costante opera di contrasto delle Forze di polizia è testimoniata dai continui sequestri di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Al riguardo, il quadro nazionale, nel confronto tra gli anni **2000–2002**, registra un notevole **aumento** per l'eroina (+**155,42%**), la cocaina (+**70,62%**), l'L.S.D. (+**54,75%**)

e l'hashish (+**36,82%**) ed un **decremento** per la marijuana (**-37,03%**) e per gli anfetaminici (**-31,09%**).

Sequestri di sostanze stupefacenti o psicotrope negli anni 2000-2002

		Anno 2000	Anno 2002	Var. % 2000-2002
EROINA	kg.	1.011,896	2.584,564	155,42
COCAINA	kg.	2.367,823	4.039,992	70,62
HASHISH	kg.	20.942,587	28.652,903	36,82
MARIJUANA	kg.	26.013,496	16.379,838	-37,03
ANFETAMINICI	in dosi nr.	577.430	397.907	-31,09
L.S.D.	nr.	1.980	3.064	54,75

(Dati a cura della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga)

I dati riferiti al **semestre 2003** confrontati con quelli degli analoghi periodi del triennio precedente evidenziano, in particolare, un costante **aumento** dei quantitativi **sequestrati** di eroina, hashish e L.S.D..

Sequestri di sostanze stupefacenti o psicotrope - proiezione 2003

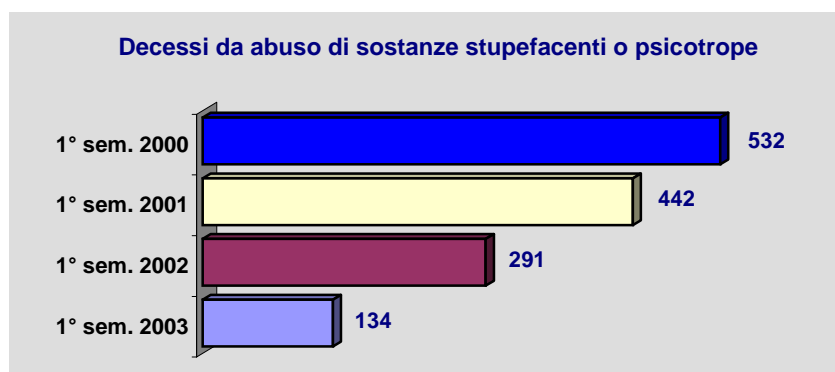
		1° sem. 2000	1° sem. 2001	1° sem. 2002	1° sem. 2003	Var. % 2000-2003	Var. % 2001-2003	Var. % 2002-2003
EROINA	kg.	472,377	1.116,485	1.284,190	1.402,573	196,92	25,62	9,22
COCAINA	kg.	1.127,899	748,500	2.255,331	1.338,007	18,63	78,76	-40,67
HASHISH	kg.	10.080,343	8.359,318	8.749,766	13.017,841	29,14	55,73	48,78
MARIJUANA	kg.	15.979,543	14.898,188	10.356,711	11.441,773	-28,40	-23,20	10,48
ANFETAMINICI	in dosi nr.	498.617	191.192	224.524	141.225	-71,68	-26,13	-37,10
L.S.D.	nr.	563	656	579	1.694	200,89	158,23	192,57

(Dati a cura della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga)

I decessi per abuso di sostanze stupefacenti

Appare confortante, d'altro canto, quanto evidenzia l'esame del fenomeno dei decessi da abuso di sostanze stupefacenti, che registra - nel **raffronto** tra l'anno **2000** e **2002** - una notevole **diminuzione** (**-49,21%**) nell'intero territorio nazionale (da **1.016** a **516**).

La tendenza è confermata dai dati del primo semestre dell'anno in corso comparati con quelli del medesimo periodo degli anni **2000** (**-74,81%**), **2001** (**-69,68%**) e **2002** (**-53,95%**).



LE ESTORSIONI E L'USURA

L'analisi di **fenomeni criminali fortemente sommersi**, come l'estorsione e l'usura, richiede la comparazione di informazioni di natura profondamente diversa, ritenute indicatori di queste realtà.

La rilevazione è stata quindi effettuata tenendo conto, per le estorsioni, della difficoltà di distinzione tra quelle riferite al taglieggiamento ad imprenditori da quelle di più modesto impatto criminale ed economico, mentre, per l'usura, della necessità di distinguere il numero degli episodi usurari da quello delle persone denunciate.

Le estorsioni

La ricerca ha evidenziato che, anche nelle regioni tradizionalmente considerate ad alta densità criminale, il fenomeno estorsivo non si manifesta uniformemente, ma anzi si esprime con **differenti intensità e dinamiche** nelle diverse parti del loro territorio.

In particolare, per quanto riguarda la **Campania**, il racket appare più pervasivo nel capoluogo e a Caserta. Peraltro la malavita organizzata campana vive una conflittualità permanente, con il ricorso ad una **violenza spesso sproporzionata** rispetto alla redditività dei delitti commessi. Nella regione si evidenziano attività estorsive anche nella gestione della **manodopera clandestina** del **settore agricolo** e nel campo degli **appalti**.

In **Sicilia** il fenomeno del "pizzo" si manifesta in modo differenziato tra la parte orientale e quella occidentale; le acquisizioni investigative segnalano, infatti, che nelle province di Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Palermo la citata fenomenologia delittuosa si esprime in maniera estremamente diffusa e capillare. Le estorsioni e le infiltrazioni nel settore degli appalti pubblici sono i due pilastri fondamentali su cui poggia l'economia di "Cosa Nostra"; dal "pizzo", infatti, si ricavano i proventi per la gestione ordinaria delle "famiglie" mafiose e dagli appalti si ricavano rilevanti masse finanziarie da riciclare in attività formalmente lecite.

Nella **realtà pugliese** si registra una forte conflittualità degli esponenti della locale criminalità per il controllo delle rispettive aree di influenza ed il fenomeno si manifesta particolarmente a Bari, Foggia e Lecce. Anche in questa regione si registrano attività di infiltrazione profonda delle cosche nel mercato del lavoro ed in tutti i settori produttivi, soprattutto nel controllo del sistema del lavoro nero nelle campagne.

Per quanto concerne la criminalità **calabrese**, il vettore principale dell'espansione delle 'ndrine a livello internazionale è rappresentato dal traffico di droga, mentre in ambito regionale la pratica del "pizzo" è radicata e sommersa ed è in condizione di influenzare fortemente tutto il ciclo produttivo imprenditoriale, anche nelle realizzazioni delle grandi opere pubbliche. È stato accertato, tra l'altro, che nel corso di alcuni importanti lavori nel porto di Gioia Tauro sono stati impiegati operai imposti dalle "famiglie". Il fenomeno è particolarmente presente nelle province di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone.

Nel **Lazio** si registrano alcuni tentativi di imporre, soprattutto sul litorale, il "piz-

zo” ai commercianti da parte di esponenti della criminalità organizzata locale. Il racket delle estorsioni, l’usura, il riciclaggio e il narcotraffico sono le attività principali di queste organizzazioni che, a Frosinone ed a Latina, esprimono interessi illeciti sulla gestione dello smaltimento dei rifiuti. Si assiste, inoltre, ad un radicamento della **criminalità ucraina** con ramificazioni in altre province (Rimini, Macerata e Napoli) che, con la connivenza della malavita locale ed albanese, sta accrescendo lo spessore delle sue attività illecite con particolare riferimento alle estorsioni legate al racket della prostituzione.

Anche in altre regioni si sono riscontrate manifestazioni estorsive, come ad esempio in **Lombardia** (a Milano, Como, Brescia e Varese), in **Piemonte** (Torino, Verbanò, e Novara) che, in linea di massima, sono compiuti da parte di esponenti della ‘ndrangheta ai danni di gruppi di corregionali. Indicazioni investigative segnalano inoltre la presenza di attività sporadiche di racket, con le medesime connotazioni, anche a Bologna e a Modena. A Reggio Emilia si riscontrano episodi di estorsione del “pizzo” da parte di elementi della malavita cutrese in danno di compaesani.

Il fenomeno risulta presente anche nella zona di Prato e di Firenze, dove le **organizzazioni criminali cinesi** operano estorsioni nei confronti dei loro connazionali (tale particolare tipologia delittuosa è presente anche nel milanese e in altre zone del territorio ove sono presenti comunità cinesi) e dove l’omertà, anche per oggettive difficoltà connesse all’inserimento nel tessuto sociale degli stranieri con ceppo linguistico così particolare, è assoluta.

Dall’analisi effettuata emerge una valutazione sostanzialmente positiva dell’**attività di contrasto al fenomeno estorsivo**.

La crescente sensibilità sociale ai riflessi diseconomici e violenti del racket, si è espressa in una intensa sinergia con le istituzioni tanto che, anche nei contesti più difficili ed infiltrati da organizzazioni criminali, si osserva una generale e progressiva tendenza all’associazionismo ed alla denuncia del fenomeno; in questa ottica deve essere letta la progressiva **crescita delle denunce di estorsione**, confermata anche nel 2002.

A tale proposito si osserva, infatti, che le denunce di estorsione, dopo il **2000**, anno in cui si sono registrate **6.503** denunce, sono cresciute nel **2001 (7.460)** e sono continuate ad aumentare nel **2002 (8.376)**, con un incremento percentuale del **12,2%** circa.

Estorsioni - numero delle denunce

Totale anno 2000	Totale anno 2001	Totale anno 2002*
6.503	7.460	8.376

* Dati provvisori

La distribuzione territoriale del dato conferma che le regioni maggiormente interessate sono la Campania, la Sicilia, la Puglia, la Calabria, il Lazio, la Lombardia ed il Piemonte.

L'usura

Il monitoraggio del fenomeno - effettuato sulla base degli episodi inseriti nei Registri Generali delle Notizie di Reato presso le Procure della Repubblica - ha evidenziato che l'usura appare più radicata nelle regioni in cui risulta presente la criminalità organizzata, in particolare Campania e Sicilia.

In **Campania** l'usura è particolarmente radicata a Napoli, Salerno e Caserta ed è spesso gestita direttamente da appartenenti ai sodalizi criminali di matrice camorristica, anche se talvolta viene praticata da persone che non risultano affiliate a nessun clan.

In **Sicilia** l'usura si pone come strumento di capillare controllo delle attività produttive da parte della criminalità mafiosa. Infatti sia a Palermo, che a Catania ed a Messina, gli elementi raccolti indicano un costante interesse di ambienti legati ad associazioni criminali all'esercizio del credito illegale, anche se sempre più frequentemente l'usura viene gestita da soggetti incensurati apparentemente non collegati ad alcuna organizzazione. In questi ultimi anni, la progressiva trasformazione delle mafie verso forme "imprenditoriali" e la necessità di riciclare enormi flussi economici, ha indotto a considerare l'usura come un mezzo per arrivare agevolmente al controllo economico di attività produttive grandi e piccole, spesso con azioni formalmente legali, utilizzandole come "lavatrici" di denaro sporco.

In **Calabria** il fenomeno usurario, sostenuto anche dal forte potere intimidatorio della 'ndrangheta, è profondamente presente e prevalentemente sommerso. L'attività criminale è gestita direttamente dalle organizzazioni mafiose ovvero da singoli "autorizzati" dalle cosche ad agire a titolo personale, ed il suo esercizio appare più intenso a Catanzaro ed a Reggio Calabria.

Nella regione **pugliese** si riscontra una generale diffusione del fenomeno ed una sua gestione, diretta ovvero indiretta, da parte di esponenti della locale criminalità organizzata. L'usura sembra riguardare abbastanza uniformemente sia le imprese che le famiglie anche a causa di una generale difficoltà di accesso al credito legale.

Nel **Lazio** l'usura rientra anche tra le attività privilegiate e tradizionali della criminalità organizzata romana e ne costituisce una fonte di reddito e di riciclaggio significativa. Anche le ramificazioni della malavita campana, presenti nella parte meridionale del Lazio, non sono estranee a tale attività criminale.

Nel resto del Paese lo studio ha evidenziato situazioni variegata, in cui prevalgono attività usuarie gestite da soggetti estranei a ambienti mafiosi. Solo in alcuni limitati contesti, ove esistono radicamenti parziali del crimine organizzato, si riscontra una connessione tra usura e sodalizi criminali.

Usura - numero delle denunce

Totale anno 2000	Totale anno 2001	Totale anno 2002*
677	841	806

* Dati provvisori

Il quadro generale delineato dal monitoraggio, rappresenta una realtà in cui l'architettura produttiva del Paese è, nel suo complesso, sostanzialmente sana, anche se concretamente minacciata dai tentativi della criminalità di infiltrarsi nei cicli produttivi dell'economia.

Peraltro, in quelle aree in cui si osserva un maggiore radicamento del taglieggiamento e dell'usura, la velocità di crescita economica subisce forti rallentamenti.

L'azione del Commissario Straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura

L'Ufficio del Commissario Straordinario esercita una funzione di coordinamento delle iniziative di contrasto delle manifestazioni delittuose dell'estorsione e dell'usura.

In particolare, il **Comitato di Solidarietà**, presieduto dallo stesso Commissario, riconosce alle vittime che denunciano il sostegno concreto dello Stato con il risarcimento del danno subito e del mancato guadagno per mezzo di una elargizione a fondo perduto (**in caso di estorsione**) ovvero con un mutuo decennale a tasso zero (**in caso di usura**) per il riavvio delle attività imprenditoriali.

L'elargizione, disposta con decreto del **Commissario** per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, su deliberazione del **Comitato**, può essere concessa, anche se vi è stata acquiescenza alle richieste estorsive, in relazione ai danni a beni mobili o immobili o alla persona verificatisi nei sei mesi precedenti la denuncia.

Con le **funzioni straordinarie**, viene invece svolto il coordinamento, su tutto il territorio nazionale e sul piano internazionale, delle iniziative e di ogni altra attività svolta nel settore della lotta al racket dalle amministrazioni dello Stato e da ogni altro ente interessato, allo scopo di migliorare l'azione complessiva di contrasto e di prevenzione ai due fenomeni criminali.

Come si è detto, i fenomeni dell'estorsione e dell'usura si presentano fortemente sommersi; per tale ragione la **strategia primaria** perseguita è quella di **favorire l'emersione dei reati in argomento** accrescendo la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni (con la collaborazione delle vittime, è statisticamente documentabile che le Forze di polizia identificano i responsabili dell'usura nel 100% e gli estorsori nel 95% dei casi).

In tal senso l'Ufficio del Commissario Straordinario è impegnato in un'azione tesa a **migliorare la circolazione delle informazioni** sulle opportunità offerte dalla legge agli imprenditori che denunciano il racket e l'usura. Sono stati finora sottoscritti **Protocolli d'intesa** con la Regione Puglia e le Province di Roma, Salerno, Brindisi, Bari, Reggio Calabria, Crotone, Vibo Valentia, Catania, Enna e con la Camera di Commercio di Catanzaro, che si sono fatte carico di riprodurre e distribuire materiale informativo fornito da quell'Ufficio.

Il 16 luglio 2002, inoltre, è stata sottoscritta una **dichiarazione d'intenti** tra i rappresentanti delle categorie produttive - alla presenza del Ministro e del Sottosegretario di Stato all'Interno, nonché del Commissario Straordinario - in cui si sono impegnati a concorrere alla realizzazione capillare diffusione dei contenuti delle

leggi di settore e del materiale divulgativo di cui si è fatto cenno.

Unanime consenso ha avuto la diffusione di materiale video e web negli spazi espositivi della vetrina del “made in Italy” presso le stazioni F.S. di Roma Termini, Milano Centrale e Napoli Centrale, ove sono stati trasmessi spot informativi anti-racket ed antiusura.

Nel periodo 1° luglio 2000 – 30 giugno 2001 sono state accolte **194** istanze; in quello 1° luglio 2001 - 30 giugno 2002 sono state accolte **197** domande mentre nell’arco di tempo compreso tra il 1° luglio 2002 ed il 30 giugno 2003 sono state accolte **201** istanze.

Le **somme erogate**, nell’ultimo triennio, hanno fatto registrare un **significativo incremento**; nel **2002**, sono state infatti il **153,1%** in più di quelle erogate nell’anno precedente ed il **+46,5%** rispetto al totale degli anni **1999-2000**; anche nel primo semestre dell’anno in corso, i dati relativi all’erogazione delle somme in favore delle vittime dell’estorsione e dell’usura, fanno emergere un risultato nettamente positivo.

Estorsione e Usura - Totale somme erogate

	1999-2000	2001	2002	1° sem. 2003
per Estorsione	€ 10.733.616,19	€ 4.305.944,63	€ 11.322.672,73	€ 4.019.131,44
per Usura	€ 2.603.186,06	€ 3.416.285,18	€ 8.220.839,87	€ 3.727.817,94
Totale	€ 13.336.802,25	€ 7.722.229,81	€ 19.543.512,60	€ 7.746.949,38

LA CRIMINALITÀ ECONOMICA

Il riciclaggio

La strategia perseguita dalle Forze dell’ordine nello specifico settore d’intervento è finalizzata, da un lato, alla **individuazione** delle **disponibilità** patrimoniali e finanziarie facenti capo a soggetti indiziati o sospettati di appartenere ad associazioni criminali e, dall’altro, al **contrasto** dell’**immissione** di denaro di provenienza **illecita** nei circuiti legali dell’economia.

Per quanto attiene al primo aspetto, ossia le **investigazioni volte ad aggredire patrimoni già illecitamente accumulati**, le stesse si sostanziano nell’esecuzione di **accertamenti patrimoniali**, finalizzati all’adozione dei provvedimenti di sequestro e confisca dei beni di illecita provenienza riconducibili, direttamente o indirettamente, alla disponibilità di persone o società **sospette**; in tale ambito operano in via prioritaria i Gruppi di Investigazione sulla Criminalità Organizzata (**G.I.C.O.**) della Guardia di Finanza.

Assumono precipuo rilievo gli approfondimenti delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette pervenute dall'Ufficio Italiano Cambi e le ispezioni ad intermediari finalizzate alla verifica del rispetto delle disposizioni antiriciclaggio svolte, in via esclusiva, dal **Nucleo Speciale Polizia Valutaria**; in materia di accertamenti amministrativi, la Guardia di Finanza è altresì competente ad effettuare controlli in tema di movimenti **transfrontalieri** di **valuta**, titoli o valori mobiliari, al fine ultimo di individuare, utilizzando anche gli ordinari poteri di polizia giudiziaria e tributaria, i **flussi** finanziari riconducibili a soggetti sospettati di trasferire all'estero somme provento di reato.

Fondamentale, in tale contesto, la **collaborazione** sul piano **internazionale**, a mezzo di privilegiati canali di cooperazione sia con le **Organizzazioni internazionali** di **polizia** (Interpol ed Europol), sia con i paritetici **Organismi antiriciclaggio** degli altri **Stati** (GAFI, Gruppo EGMONT, etc.).

In relazione all'attività volta a prevenire e reprimere l'**immissione** di **denaro "sporco"** nei **circuiti legali** dell'**economia**, l'azione di contrasto si esplica nella capacità di esaminare, in modo globale, i **contesti** sottoposti ad approfondimento, tenendo in considerazione tutti gli aspetti che possono emergere sia nel corso di controlli di tipo amministrativo che di indagini di polizia giudiziaria.

Sul versante delle **indagini di polizia giudiziaria**, in particolare, vengono attuate metodologie operative estremamente efficaci - quali ad esempio la possibilità di effettuare **operazioni speciali** sottocopertura - che mirano a **disarticolare** le reti del riciclaggio, oltre che ad assicurare i responsabili alla giustizia.

Analogamente, devono essere valutati i rischi di un **uso illegale** di **Internet**, atteso che la "Rete", oltre al semplice ruolo di strumento di comunicazione, può costituire un vero e proprio ambiente, seppur virtuale, vulnerabile e permeabile alle infiltrazioni criminali. A tale proposito, la Guardia di Finanza ha istituito il **G.A.T., Gruppo Anticrimine Tecnologico**, a contrasto, precipuamente, delle frodi on line e, conseguentemente, di tutti gli illeciti ad esse connesse (riciclaggio via internet, società inesistenti, etc.).

Il potenziamento ed una ancor più alta capacità di penetrazione - in ambito nazionale - nel settore, ha permesso alle Forze di polizia di svolgere un'analisi congiunta di settori contigui - e, in prospettiva, di operare interventi **operativi** complessi e coordinati - in linea di continuità con la più **ampia strategia** di contrasto alla criminalità organizzata.

L'analisi dei risultati conseguiti dalla Guardia di Finanza nel corso dell'anno **2002**, evidenzia che, in detto periodo, nell'ambito dell'attività antiriciclaggio:

- sono stati sequestrati e/o confiscati beni e disponibilità finanziarie per oltre **491 milioni di €uro** ed accertati importi oggetto del reato di riciclaggio per circa **119 milioni di €uro**;
- sono state denunciate **876 persone**, di cui **55 in stato di arresto**.

I dati relativi al **primo semestre 2003**, ancora in fase di **elaborazione** per la parte economica, sembrano confermare il **trend positivo**: sono già **53** le persone **arrestate** nell'ambito dell'azione di contrasto al riciclaggio.

Nella ferma convinzione che bloccare i canali di finanziamento rappresenti una delle vie più immediate per arginare il dilagare della strategia del **terrorismo**, anche il nostro Paese ha, da un lato, previsto nuove **strutture operative**, dall'altro potenziato gli **strumenti di contrasto sul piano legislativo**. In particolare, il legislatore, per contrastare tale minaccia, oltre all'istituzione del Comitato di Sicurezza Finanziaria e di nuove strutture investigative, ha previsto, con la Legge 23 aprile 2002, n. 73, l'estensione, sia all'U.I.C. che alla Guardia di Finanza, delle attribuzioni già previste dalle disposizioni vigenti per la **prevenzione** dell'uso del sistema finanziario a scopo di **riciclaggio**.

Il **Nucleo Speciale di Polizia Valutaria**, specializzato nel settore dell'intermediazione finanziaria e del contrasto al riciclaggio internazionale perpetrato anche ai fini del finanziamento al terrorismo, ha avviato **indagini** ed iniziative finalizzate a:

- lo sviluppo delle **segnalazioni** di operazioni bancarie **sospette** inviate, ai sensi della legge 197/91, dall'Ufficio Italiano Cambi al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria. Sono pervenute in totale 1.820 segnalazioni di operazioni sospette ed attualmente sono in corso di approfondimento 1.092; in alcuni casi le segnalazioni hanno avuto riscontri positivi nel settore dell'antiriciclaggio;
- gli **accertamenti** nei confronti di attività di **intermediazione** finanziaria con modalità e servizi sicuramente assimilabili a quelli bancari, ma privi di ogni legittimazione istituzionale e giuridica, tramite le quali possono essere movimentate ingenti somme, senza transitare per gli ordinari canali, eludendo i controlli delle autorità preposte;
- l'individuazione di operazioni anomale di **speculazione** sui mercati finanziari italiani a seguito degli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 negli U.S.A..

A seguito di tali eventi, prioritaria attenzione è stata posta all'approfondimento delle modalità di **circolazione transnazionale** dei capitali.

Il Comitato di Sicurezza Finanziaria, dal 3 ottobre 2001, immediatamente dopo gli eventi dell'11 settembre, ha "**congelato**" in **Italia** e all'**estero beni** (conti correnti, polizze, titoli azionari, libretti di deposito, ecc.) a soggetti e società sospettate di collusione con il terrorismo.

Di questi, in particolare, si segnala l'**individuazione** di fondi dell'organizzazione terroristica **HAMAS**, di seguito alla richiesta di "**blocco fondi**" pervenuta dalle Autorità statunitensi nei confronti di un'organizzazione islamica e due gruppi finanziari che operano in Medio Oriente; il Nucleo Speciale Polizia Valutaria ha rintracciato e sottoposto a **sequestro** più di **venti posizioni bancarie**, quantificabili in € 1.898.351,72 e \$ 1.663.690,07 per l'anno 2002.

L'attività informativa ed investigativa, nonché la scoperta – **a fine anno 2001** – dell'emissione ed utilizzo di **false fatturazioni** da parte di cooperative di servizi per **finanziare** le cellule **terroristiche** della Jihad islamica, hanno determinato una particolare attenzione ai **comportamenti** dei cittadini **stranieri**, con particolare riferimento al **trasporto di valuta**.

L'analisi ha evidenziato nell'anno **2002** una netta propensione ad illeciti della spe-

cie da parte di **cittadini di origine africana** (167 interventi con rilievo, per oltre 3.800.000 euro trasportati), seguiti da quelli dell'**area asiatica** fra cui è stato registrato un picco significativo riconducibile all'**etnia cinese** (nei cui confronti sono stati effettuati ben 113 interventi con rilievo nei quali è stato accertato il trasporto di valuta per circa 3.000.000 euro). Tale dato evidenzia l'intima connessione che potrebbe legare il fenomeno dell'**immigrazione clandestina** con forme evolute di abusivismo finanziario e/o bancario.

Il contrabbando

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, fenomeno delinquenziale di grande pericolosità **sociale** ed **economica**, in grado di sottrarre ingenti risorse al bilancio nazionale ed a quello dell'Unione europea e di finanziare in modo rilevante l'attività delle organizzazioni criminali, è, per sua natura, un reato **transnazionale**.

In **particolare**, in alcuni Stati i tabacchi vengono lavorati, in altri sono smistati e depositati, altri ancora sono interessati al transito, infine vi sono quelli in cui avviene l'immissione in consumo.

Conseguentemente, le **organizzazioni criminali** dedite a tale illecita attività, compiendo un vero e proprio salto di qualità, hanno progressivamente assunto una connotazione sovranazionale, cogliendo le opportunità offerte dalla **globalizzazione** dei mercati finanziari e commerciali, dall'abbattimento dei **confini**, dai **progressi** scientifici e tecnologici.

Le strategie operative di **contrasto** consistono nell'intensificazione dell'attività di "*intelligence*" e di **cooperazione** internazionale, oltre allo sviluppo di mirate e sempre più **specialistiche** attività investigative.

L'**analisi delle risultanze operative** evidenzia che:

- l'**Italia** rappresenta, in via preminente, territorio di **transito** delle rotte internazionali dell'illecito traffico verso mercati più remunerativi quali la Spagna e la Gran Bretagna (l'**80%** circa dei tabacchi lavorati oggetto di sequestro sono, ad oggi, rappresentati da marche non commercializzate nel nostro Paese);
- i sodalizi criminali sembrano prediligere - quale **modalità** di introduzione dei t.l.e. - l'ingresso attraverso i varchi doganali con la presentazione di documentazione falsa, come dimostrano i frequenti sequestri effettuati nei porti del medio ed alto Adriatico, nonché in altri importanti terminali del **basso Tirreno**. Si è, infatti, estremamente ridimensionato il fenomeno del cosiddetto contrabbando di "**forzamento**", attuato - in particolare nei tratti costieri del medio-basso Adriatico - con motoscafi veloci che, dopo aver caricato le sigarette direttamente da depositi costieri ubicati in Paesi della penisola **balcanica**, violavano le acque territoriali nazionali sbarcando il prodotto sui litorali;
- il **flusso** del prodotto di contrabbando coinvolge, allo stato, in maniera preponderante la **Grecia**: il **71%** circa del t.l.e. sequestrato è introdotto in Italia via **mare** da quello Stato, contro una percentuale del **60%** rilevata nel secondo semestre del **2000**.

I **risultati conseguiti** nel contrasto al contrabbando denotano, a conferma

dell'efficacia dell'azione di contrasto, un **andamento del fenomeno** in generale **flessione**. In particolare, nel **2002**, si registra una notevole diminuzione dei **delitti denunciati** e delle **persone segnalate** all'Autorità giudiziaria.



Nel **primo semestre** dell'anno in corso sono **970** i delitti denunciati in materia di contrabbando e **1.150** le persone segnalate all'A.G..

La flessione del fenomeno è riconducibile a vari fattori, fra i quali vanno sicuramente evidenziati il **consolidamento** del **dispositivo aeronavale e terrestre** di contrasto posto in essere dalle Forze di polizia, specie in **Puglia**, l'inasprimento delle norme penali in materia anticontrabbando, nonché la stabilizzazione politica dei Balcani.

Le infiltrazioni criminali nel comparto economico-finanziario e il sistema degli appalti pubblici

Si è ormai da tempo acquisita la consapevolezza che profondi **riassetti** sono avvenuti sul versante dell'economia e della finanza criminali.

Gli investimenti "**legali**" della mafia si sono allargati e differenziati, subendo - soprattutto - una **mutazione** di forma; la "classica" impresa mafiosa del **clan** familiare è quasi completamente scomparsa o, in ogni caso, è del tutto residuale rispetto al circuito economico mafioso complessivo.

Più diffusa è l'**impresa** o l'**attività** gestita da **prestanomi** non appartenenti più, esclusivamente, all'entourage familiare del boss; ancora più preoccupante è l'**inserimento** massiccio ed anonimo dei capitali mafiosi nell'**economia legale** attraverso partecipazioni azionarie, società fantasma, forme varie di compartecipazione al capitale dell'impresa, giochi di Borsa condotti da persone insospettabili, investimenti in titoli di Stato e nei fondi comuni.

In tale contesto, di essenziale importanza risulta individuare e colpire le diverse forme di **investimento** e di **occultamento** dei capitali mafiosi.

L'obiettivo di migliorare le condizioni di **competitività economica** non può prescindere dalla scelta di contribuire alla rimozione di un fattore di ostacolo alla crescita, qual è quello della criminalità, attraverso una strategia di aggressione ai patrimoni di origine illecita.

In ossequio alle previsioni legislative, fondamentale importanza assumono le **direttive** impartite negli ultimi due anni dal **Ministro dell'Interno** per dare ulteriore **impulso** alle attività dirette a contrastare - sia sul piano della **prevenzione** che su quello della **repressione** - le iniziative del crimine organizzato con specifico riguardo al delicato settore economico-finanziario, nonché a quello dei **pubblici ap-**

palti.

Uno dei principali canali di “**inquinamento**” della pubblica amministrazione da parte del crimine organizzato è costituito dall’infiltrazione nel **sistema degli appalti**.

L’ingresso dei sodalizi mafiosi nel mercato delle commesse pubbliche determina, infatti, notevoli **diminuzioni** patrimoniali alle finanze dello Stato e degli **enti territoriali**, arreca grave pregiudizio all’economia locale e nazionale (in particolare, sviluppando concorrenza sleale e penetrazione in realtà imprenditoriali sane) e crea le condizioni per il **controllo economico** del territorio da parte dei gruppi criminali.

L’**ingerenza mafiosa** nelle procedure di **aggiudicazione** e di **esecuzione** degli appalti pubblici può manifestarsi in forma:

- “**diretta**”, attraverso l’accaparramento delle pubbliche commesse anche sfruttando le capacità intimidatorie o offensive tipiche dei sodalizi mafiosi;
- “**indiretta**”, mediante l’esercizio del controllo sulla gestione delle commesse in via successiva e derivata (subappalti, raggruppamenti temporanei di imprese, cessione del contratto d’appalto, cottimo, ecc.).

Si evidenzia, nel settore degli appalti pubblici, un’ingerenza più marcata dei sodalizi criminali nelle regioni tradizionalmente interessate dal fenomeno mafioso e, in particolare, in **Sicilia, Calabria, Campania e Puglia**, con gravi ripercussioni su un tessuto economico già di per sé debole.

E’ proprio nella realizzazione delle **piccole e grandi** infrastrutture pubbliche che le organizzazioni criminali hanno trovato la **linfa vitale** delle proprie strategie pervasive della vita economica, imprenditoriale e finanziaria del nostro Paese, compiendo un “**salto di qualità**” ed ampliando i propri orizzonti verso obiettivi enormemente più remunerativi rispetto alle forme comuni della delinquenza “tradizionale”.

Volendo schematizzare i “**momenti di criticità**”, possono essere individuate tre fasi, peraltro cronologicamente susseguenti: **la prima** antecedente alla gara; **la seconda** coincidente con l’iter amministrativo che accompagna lo svolgimento della gara; **la terza** identificabile nella fase successiva all’aggiudicazione, che si sostanzia nella “cantierizzazione” dell’opera.

In merito, infine, alla **fase c.d. “post-aggiudicazione”**, non v’è dubbio che il sistema degli appalti è minacciato soprattutto da irregolarità nelle assegnazioni dei subappalti, e delle forniture di materiali, nei collaudi effettuati “dolosamente” in modo superficiale ed approssimativo ma anche con la mera richiesta estorsiva avanzata agli imprenditori o ai direttori dei cantieri operanti.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti è affidata alla **D.I.A.**, anche attraverso un **potenziamento** degli **strumenti** di contrasto ed un **aggiornamento** delle metodologie di **monitoraggio** delle imprese potenzialmente controllate dalla criminalità organizzata.

Nell'**ultimo anno** è stata effettuata un'approfondita **analisi** della compagine societaria e dell'assetto gestionale di **322 imprese** e **società collegate**, impegnate in pubblici appalti, ed è stata verificata la posizione di circa **723 persone fisiche** riconducibili alle stesse.

In tale quadro istituzionale il contributo della D.I.A. si è sviluppato anche attraverso il **Gruppo di Lavoro interforze** per il monitoraggio degli appalti, finalizzato a garantire supporto, sul **territorio**, alle Autorità prefettizie e agli organismi investigativi nella prevenzione delle ingerenze criminali nel delicato settore delle opere pubbliche.

Il Gruppo interforze - cui partecipano rappresentanti dei Servizi centrali delle tre Forze di polizia e della D.I.A. - è stato impegnato nel **monitoraggio** di talune specifici **lavori**, quali quelli dei Programmi operativi "Risorse idriche nel Mezzogiorno" e "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", nonché le opere per le tratte ferroviarie dell'Alta Velocità ed i lavori di ampliamento ed ammodernamento dell'asse viario "A-3 Salerno Reggio Calabria".

In ordine alle **iniziative di carattere progettuale**, assoluta importanza riveste il progetto - avviato dal Dipartimento della P.S. nel luglio 2002 - dell' "**Osservatorio provinciale degli appalti**", che si propone - in termini di sviluppo e adeguamento delle tecnologie dei sistemi informativi e di comunicazione per la sicurezza - di offrire un adeguato **supporto** agli Uffici Territoriali del Governo in tema di garanzia della legalità, trasparenza ed efficienza del sistema dei pubblici appalti nel Mezzogiorno d'Italia.

Altrettanto rilevante è l'**elaborazione** di un apposito "**modello di monitoraggio**" per predisporre, per gli aspetti relativi alle verifiche antimafia, un apposito sistema **informatico** per l'acquisizione e la gestione dei dati, interconnettendosi con gli Uffici Territoriali di Governo e con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

In ambito **provinciale**, saranno costituiti, presso gli Uffici Territoriali del Governo interessati territorialmente, **Gruppi di lavoro**, costituiti da rappresentanti delle tre Forze di polizia, da un rappresentante del Provveditorato alle Opere Pubbliche e dell'Ispettorato del Lavoro, raccordati dalla D.I.A..

Nelle more della realizzazione del citato "modello", la D.I.A. ha avviato nel decorso mese di **marzo** la **sperimentazione** di una nuova metodologia di controllo preventivo presso i cantieri impegnati nella realizzazione delle "grandi opere pubbliche", effettuando un primo "accesso", concordato con il Prefetto di **Vibo Valentia**, in un cantiere interessato ai lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 e programmando, con il concorso dei locali organismi di polizia, altri analoghi interventi presso alcuni cantieri impegnati, in **Campania**, nelle opere riguardanti la citata autostrada.

Sono state già raggiunte idonee **intese tecniche** con l'**Autorità** per la **Vigilanza sui Lavori Pubblici**, che hanno consentito di realizzare un collegamento **telematico** con quella banca dati per lo scambio di informazioni in tempo reale; analoghe intese sono, altresì, in corso di perfezionamento per rendere operativo un collegamento con la banca dati dell'**A.N.A.S.**

E', infine, in fase di studio il collegamento **telematico** con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle **Grandi Opere** del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

LA CRIMINALITÀ AMBIENTALE

La situazione criminale nel settore ambientale è caratterizzata dalla presenza di due problematiche convergenti: l'**illegalità diffusa** e l'**ecomafia**.

L'illegalità diffusa, sebbene si concretizzi nelle violazioni "minori" della normativa ambientale, costituisce una **minaccia** rilevante per l'**ambiente**, stante la pervasività del fenomeno.

In particolare, in questa tipologia di reati sono compresi l'**abusivismo edilizio**, praticato sistematicamente su tutto il territorio nazionale e causa dell'ampliamento delle aree a rischio di disastro idro-geologico, la violazione della normativa sullo **smaltimento dei rifiuti**, l'**inquinamento** del suolo, delle acque e dell'atmosfera, commessi da privati cittadini, commercianti e artigiani.

Nell'ambito della c.d. **ecomafia**, che costituisce il fenomeno riconducibile alle violazioni della normativa ambientale poste in essere da settori della criminalità organizzata, comune e di tipo mafioso, assumono particolare rilevanza criminale la gestione delle attività relative ai **cicli del cemento** (estrazione, produzione di calcestruzzo, costruzione di opere) e dei **rifiuti**.

Il ciclo del cemento costituisce una delle principali risorse su cui si basa l'economia ed il potere dei sodalizi mafiosi tradizionali (mafia, camorra e 'ndrangheta).

Nelle aree ad alta incidenza mafiosa, lo specifico settore rappresenta l'interesse strategico delle associazioni criminali che tendenzialmente esercitano in regime di **monopolio** l'**attività estrattiva** e la **produzione di calcestruzzo**. In questo contesto impongono tangenti ed estorsioni che unite alla illecita gestione delle procedure di assegnazione di appalti, in grado di condizionare il mercato del lavoro ed il sistema economico-finanziario.

Nel ciclo dei rifiuti, il **traffico di rifiuti pericolosi**, trattati e smaltiti illegalmente, costituisce un business lucroso, che produce una pressione ambientale devastante, consentendo, nel contempo, alle organizzazioni criminali notevoli introiti.

Tali profitti, acquisiti in un contesto di oligopolio tendenzialmente estorsivo, si moltiplicano a causa delle correlate azioni illecite derivanti da inadempienze contrattuali, **truffe** ed **evasione fiscale**.

In tale quadro di riferimento, gli organi di polizia giudiziaria - e, in particolare il **Corpo Forestale dello Stato** ed il **Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente** - hanno svolto, anche nel 2002, un'articolata azione di prevenzione e contrasto.

Sono state condotte numerose attività di controllo, privilegiando una rete di macro-obiettivi individuati nei **cicli del cemento** (attività estrattiva, calcestruzzo, abusivismo edilizio, appalti ecc.) e dei **rifiuti** (inceneritori, discariche, depuratori, centri di stoccaggio, centri di recupero, trasportatori, intermediari ecc.), nonché nelle **infrastrutture energetiche**, nelle aziende a rischio di incidente rilevante, nei

centri nucleari e nei siti con attività che producono **radiazioni ionizzanti**.

Al riguardo, il Reparto dell'Arma dei Carabinieri ha svolto campagne di **prevenzione** nazionali dedicate a specifici settori di intervento, tra le quali rilevano le operazioni:

- **"Mare pulito"**, sviluppata durante i mesi estivi attraverso ispezioni a discariche, impianti di depurazione, scarichi fognari, insediamenti industriali ed artigianali che, direttamente o indirettamente, incidono sulla qualità delle acque di balneazione e sulla pulizia delle spiagge;
- **"Fiume Amico"**, un'attività di controllo che, prendendo in esame 14 fiumi, considerati come eco-sistemi di riferimento, si è sviluppata attraverso la verifica dello stato degli impianti di depurazione presenti sui 540 comuni su cui scorrono i corsi d'acqua.

Particolarmente importante si è rivelata l'azione dei Nuclei investigativi del Corpo Forestale dello Stato che hanno condotto indagini specialistiche e complesse.

Positivi i risultati ottenuti nel **2002** rispetto a quelli registrati nel **2000**: all'**intensificazione** (+**23,77%**) dei **controlli** da parte degli operatori di polizia (da 741.838 a 918.180), ha fatto seguito una significativa diminuzione (**-16,55%**) dei **reati contro il territorio** e degli **incendi boschivi** (**-44,35%**).

Il **trend positivo** è confermato dal confronto tra il **primo semestre del 2003** con l'**analogo periodo dell'anno precedente**: a fronte di un lieve aumento (+**0,8%**) dei **controlli** effettuati (da 439.244 a 442.743 dell'anno in corso) si registra, in particolare, una **diminuzione del 3,1%** degli **incendi boschivi** (da 2.446 a 2.370 nel primo semestre di quest'anno). Anche per questo fenomeno può ipotizzarsi un interesse speculativo dell'ecomafia e dell'ecocriminalità, sul quale sono attualmente in corso i necessari approfondimenti investigativi. Una specifica attenzione viene dedicata anche all'ecoterrorismo che, peraltro, si è già manifestato in forme diverse.

LA CRIMINALITÀ INFORMATICA

Il **crimine informatico** rappresenta, oggi, un fenomeno emergente e pericoloso che si articola, essenzialmente, su tre aspetti: le **aggressioni** criminali alle **reti telematiche** ed ai servizi da queste offerti; l'uso strumentale di **Internet** da parte di organizzazioni criminali o terroristiche per migliorare la loro capacità offensiva (si pensi alle rivendicazioni di attentati terroristici attraverso l'uso di *e-mail*); la nascita di **nuove fattispecie criminali** che trovano origine dalla rete stessa (**pedofilia on-line**, **frodi telematiche** e **telefoniche**, **violazioni del diritto alla privacy** e **violazioni del diritto d'autore**).

Questo nuovo fenomeno criminale ha determinato **due conseguenze**: sul piano soggettivo, si è **allargata la base "criminale"**, ossia la fascia dei potenziali autori di crimini informatici, rassicurati dall'illusione di impunità che il mezzo tecnologico sembra offrire, celando la propria "identità" durante le connessioni alla rete; sul piano oggettivo, vi è stata una sorta di **ampliamento della "scena del crimine"** dovuta alla caduta delle barriere spazio-temporali nel cosiddetto "villaggio globale", con evidenti difficoltà di evidenziare il luogo di commissione del delitto e di

identificazione fisica dell'autore del crimine.

Nel nostro Paese le attività investigative in materia di criminalità informatica sono affidate, prevalentemente, alla **Polizia Postale e delle Comunicazioni**, che costituisce il punto di riferimento principale nella strategia di contrasto al *cyber crime*, cui concorrono comunque tutte le Forze di polizia.

Nell'azione di contrasto al cosiddetto "**hacking**", ovvero tentativi di intrusione abusiva nei sistemi informatici e telematici, sono state **segnalate** all'Autorità giudiziaria - nel **2002**- **40 persone**, mentre sono state **68 le segnalazioni** effettuate a **organi di Polizia straniera** collegati e **240 i siti web** nazionali ed internazionali **monitorati** frequentati da potenziali "hackers".

Va rilevato che le vittime di questi soggetti criminali sono in gran parte aziende o imprese, le quali sono restie a denunciare le aggressioni subite per timore di danni d'immagine, preferendo subire un danno economico piuttosto che una pubblicità negativa.

Nel settore del **commercio elettronico** (il c.d. "e-commerce") - che all'interno della rete sta subendo una particolare espansione - nel **2002** sono state **segnalate** all'Autorità giudiziaria **227 persone** per reati che vanno dal cosiddetto "furto di identità" alla "frode telematica", contro le **64 segnalate** nell'anno **2000**.

Non meno lusinghieri sono stati i risultati complessivi a **tutela del diritto d'autore**: nel **2002** sono state **segnalate** all'A.G. **1.452 persone** contro le **733** dell'anno **2000** (+**98%**), mentre sono stati **sequestrati 207.780** supporti magnetici di materiale informatico ed audiovisivo (+**3% rispetto** ai **201.635** dell'anno **2000**).

Particolarmente preoccupante per le dimensioni che sta assumendo è il settore delle **frodi** in danno delle **aziende** che gestiscono le infrastrutture **telefoniche** e **telematiche** o, mediante l'uso di questi mezzi, in danno degli **utenti**. L'utilizzazione del mezzo telefonico per fornire servizi al cittadino anche via Internet, con addebito sulla bolletta telefonica, si presta facilmente a truffe e raggiri da parte di malintenzionati. Nell'anno **2002**, **360 persone** sono state **segnalate** all'A.G., contro le **47** del **2000**.

Il trend positivo è confermato nell'anno corrente: nei **primi sei mesi del 2003**, la Polizia Postale ha già **segnalato** all'Autorità giudiziaria **465 persone** mentre sono circa **30.000** le denunce-querelle ricevute per addebiti contestati in bolletta telefonica per collegamenti indesiderati alla rete Internet, attraverso numerazioni a c.d. "valore aggiunto". Sono allo studio forme di intervento mirate ad impedire o ridurre queste forme di illeciti di massa, in gran parte di natura amministrativa, già nella fase di erogazione del servizio.

Altro crimine informatico che sta destando un particolare allarme sociale e che merita la massima attenzione istituzionale, è certamente quello della cosiddetta **pedofilia on line**, di cui si parlerà diffusamente nel capitolo sui minori vittime di reato.

Tra le iniziative che interessano il delicato settore si segnala quella - discussa in una recente riunione dei Ministri dell'Interno e della Giustizia dei Paesi del G8 tenutasi a Parigi lo scorso maggio - concernente il progetto di realizzazione di una

“**Banca dati internazionale di immagini pedo pornografiche**” che sarà collocata presso il Segretariato Generale dell’Interpol di Lione.

Questo strumento permetterà di migliorare la strategia di prevenzione e contrasto a questo odioso crimine, la cui **natura transnazionale** impone una risposta univoca e coordinata da parte di tutti gli Stati.

Si evidenzia, in proposito, che alla lotta alla pedo pornografia *on line* sarà riservato uno spazio speciale nell’ambito della **training conference**, che l’Italia organizzerà entro la fine dell’anno in corso, per la formazione degli operatori delle Forze di polizia dei Paesi nuovi (attualmente 26) aderenti alla “rete internazionale dei punti di contatto - permanentemente attivi - sul *computer crime*, già esistente tra i Paesi del G8, ed operante nel quadro di cooperazione di Polizia contro i crimini tecnologici.

Molto incisiva è anche l’attività di prevenzione e contrasto dei **crimini informatici commessi ai danni di soggetti pubblici e delle maggiori aziende private**, che gestiscono le infrastrutture critiche del Paese nel settore istituzionale, energetico, politico-economico, dei trasporti e delle comunicazioni, con un’azione coordinata anche sul piano internazionale.

Tali “centri informatici”, con l’espandersi delle tecnologie di reti condivise, sono diventati sempre più interdipendenti con il rischio che un eventuale attacco informatico, a carattere criminale o terroristico, ad una di queste strutture possa ripercuotersi su tutte le altre, con grave **pregiudizio della sicurezza nazionale ed internazionale**.

Alla luce di questa situazione di allarme, è in fase di realizzazione, presso il Ministero dell’Interno, un “**Centro nazionale per la protezione delle infrastrutture critiche informatizzate**” destinato a monitorare e fronteggiare gli attacchi informatici diretti contro gli obiettivi in parola.

Per rendere più funzionale tale attività, sono in corso di stipula **accordi** con le principali aziende preposte alle infrastrutture stesse. Tali convenzioni terranno conto delle peculiarità di ogni singola struttura al fine di porre in essere mirate procedure di intervento.

Attualmente, si stanno definendo accordi con **Poste Italiane S.p.A.**, con **R.F.I.** (Rete Ferroviaria Italiana), con **A.B.I.** (Associazione Bancaria Italiana) e con **Telecom**, mentre sono stati già avviati contatti preliminari con altre infrastrutture di importanza strategica quali **Eni**, **Enel**, “**Sky News**”, **Ministeri** ed altri soggetti istituzionali e non, per impostare convenzioni della stessa natura e per gli stessi scopi.

La complessità della minaccia informatica e l’estrema diversificazione dei soggetti che la pongono in essere hanno imposto la creazione di una speciale “**Unità di analisi sui crimini informatici**” (U.A.C.I.), all’interno della Polizia Postale e delle Comunicazioni, con il compito di studiare la natura psicologica e criminologica di tali soggetti (*hackers, insiders, pedofili on line*) e sul particolare l’ambiente in cui essi si muovono, ossia quello tecnologico e virtuale.

L’Unità è deputata all’**analisi** dei fenomeni e alla conseguente progettazione di strategie di intervento - anche mediante l’apporto di istituti universitari, organizzazioni non governative, istituti di ricerca e aziende - che possano indirizzare le at-

tività investigative svolte dagli operatori della specialità.

L'evoluzione di questo particolare fenomeno criminale, multiforme ed in continuo divenire, ha inoltre imposto la progressiva riorganizzazione dei processi formativi degli investigatori.

Data la natura altamente tecnologica dell'ambiente oggetto di questa particolare attività investigativa, la **formazione** e l'**aggiornamento** degli operatori impegnati nella *high tech crime investigations* debbono percorrere **itinerari specialistici**, ricercando le fonti di conoscenza a seconda delle necessità riscontrate nell'attività investigativa stessa.

Pertanto, è stata avviata una stretta **collaborazione** con **istituti universitari nazionali** in grado di offrire agli investigatori, in un rapporto sinergico, sulla base di problematiche riscontrate in concreto, possibili soluzioni, coinvolgendo nel processo formativo degli operatori tutti i poli di comunicazione (*Internet Service Provider*, fornitori di connettività e di servizi) su cui si basa l'architettura della rete Internet.

LA CRIMINALITÀ CONNESSA AL PATRIMONIO ARTISTICO

Il patrimonio culturale nazionale è esposto ad ogni tipo di aggressione e, in particolar modo, a quella legata allo **sfruttamento** del **valore economico** delle opere d'arte.

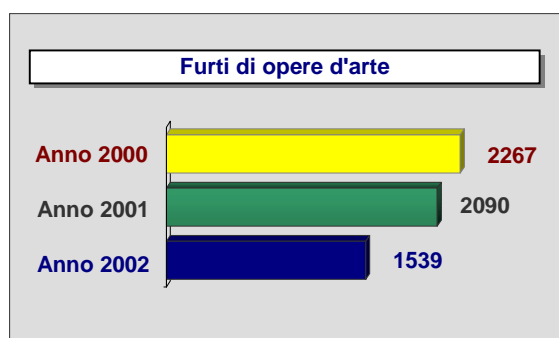
I furti di opere, frequentemente su commissione, le esportazioni illecite e le falsificazioni alimentano il circuito commerciale internazionale di élite e le collezioni private.

I principali obiettivi a rischio sono le abitazioni private, soprattutto per i mobili antichi, i luoghi di culto, per gli oggetti ecclesiastici ed i siti archeologici, per i reperti.

Il **mercato clandestino** è, altresì, alimentato dai **grandi collezionisti**, da alcune **istituzioni museali** e dalle gallerie d'arte d'oltre oceano.

Infine, va evidenziata una diffusa tecnica criminale, il **furto a fini estorsivi**, che avviene su oggetti di rilevante valore, difficilmente commerciabili.

Il **rafforzamento delle attività di controllo e di contrasto** ha determinato un forte **calo dei furti** complessivamente denunciati nell'ultimo triennio, pari al **32,1%**. I dati statistici raccolti dalla banca dati del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale fanno registrare, infatti, **2.267** delitti nel **2000**, **2.090** nel **2001** e **1.539** nel **2002**.



Il **trend migliorativo** sembra confermato dai dati riferiti al **primo semestre di quest'anno** che fanno registrare la denuncia di **608** episodi.

Approfondendo l'analisi da un punto di vista geografico, il **Piemonte**, la **Lombar-**

dia ed il **Lazio** risultano costantemente le regioni a maggiore **rischio** mentre, per quanto attiene gli obiettivi, i privati e le Chiese sono i luoghi maggiormente colpiti, soprattutto tenendo conto del gran numero di oggetti trafugati.

Sul piano della prevenzione, non sfugge come fra le principali cause che favoriscono il furto di opere d'arte si annoveri l'**assenza di una adeguata catalogazione**, soprattutto da parte dei privati, ovvero l'**inadeguatezza dei sistemi di allarme** presso i siti pubblici.

Quanto al primo aspetto, tenuto conto della particolare utilità della documentazione fotografica per lo svolgimento delle attività investigative e per la stessa contestazione delle responsabilità penali nel settore, il **Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale** ha predisposto una **scheda**, disponibile presso tutti i Comandi dell'Arma, denominata "**documento dell'opera d'arte**".

Il documento, compilato dal cittadino e corredato da una riproduzione fotografica dell'opera, può essere conservato in luogo sicuro e consegnato alle Forze di polizia in caso di sottrazione dell'oggetto. Conseguentemente, sempre per agevolare le ricerche delle opere trafugate, viene pubblicato un **Bollettino periodico** (normalmente semestrale) dove sono riportate le riproduzioni fotografiche corredate di tutti i dati necessari per l'individuazione delle opere più significative.

La pubblicazione viene distribuita a tutti gli organi di polizia nazionali ed internazionali, agli Istituti di cultura all'estero, alle Ambasciate e a tutti coloro che ne fanno richiesta.

Per quanto attiene, invece, al miglioramento dei sistemi di controllo dei siti di interesse, il Reparto speciale dell'Arma sta conducendo un progetto, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno", finalizzato a realizzare specifiche **tecnologie** dedicate alla **protezione** ed alla **vigilanza** nelle grandi **aree archeologiche e museali** nonché dei complessi monumentali adibiti ad archivi e biblioteche.

Si tratta, in sintesi, di misure di **mappatura** e **monitoraggio** del territorio, **protezione** passiva e **televigilanza** che si integreranno con gli eventuali sistemi/organismi di vigilanza esistenti e potranno interagire con le centrali operative delle Forze di polizia, realizzando un valore aggiunto in termini di sicurezza rispetto agli attuali dispositivi.

Per quanto attiene all'**attività di contrasto**, l'obiettivo primario è rappresentato dalla salvaguardia dell'opera d'arte che costituisce un bene irripetibile. Pertanto, i principali risultati nel settore sono rappresentati proprio dalla quantità di beni preziosi recuperati e tutta l'azione investigativa è condizionata, in definitiva, dall'esigenza di ridurre i rischi che risulti definitivamente compromessa la disponibilità di preziosi ed insostituibili capolavori.

Le indagini, svolte da tutte le Forze di polizia, hanno portato, nell'ultimo anno, all'**arresto** di **98** persone e alla **denuncia** di altre **1.226**, nonché al ritrovamento di opere d'arte di inestimabile valore (si ricordino le recenti operazioni del Reparto Operativo del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale che, a conclusione di indagini estese anche in campo internazionale, ha sequestrato importantissimi reperti asportati dalle aree archeologiche di Anguillara Sabazia e Castellama-

re di Stabia e della Questura di Genova che ha portato al recupero dell' "Adorazione dei Magi" del Parmigianino).

4 - L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

L'ANDAMENTO DEL FENOMENO

Com'è noto, la **posizione geografica** del nostro Paese, al centro del Mediterraneo e al confine con l'area balcanica, lo espone particolarmente ai flussi di immigrati clandestini, spesso **soltanto in transito**, perché diretti verso altri Stati europei.

L'identità dei diversi **gruppi etnici** che danno luogo ai più imponenti **flussi** ha subito sostanziali modifiche nel tempo: se dalle frontiere **terrestri** è oggi cresciuto notevolmente il flusso dei **rumeni**, dal lato del **Mediterraneo** gli arrivi riguardano prevalentemente le popolazioni più povere **dell'Africa sub-sahariana** e **centro occidentale**.

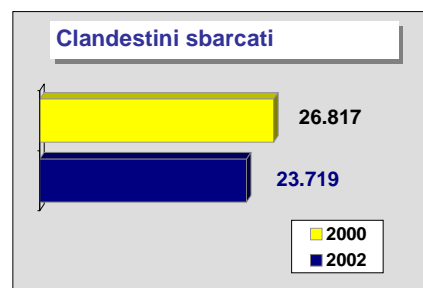
Particolare rilievo ha assunto, nel periodo di riferimento, il fenomeno dell'**immigrazione** clandestina via **mare**. Pur a fronte di una drastica **diminuzione** degli sbarchi illegali sulle coste **pugliesi** e **calabresi**, determinata da una minore pressione migratoria proveniente via mare dall'Albania e della Turchia e dalle misure di contrasto adottate, si è evidenziato un **nuovo** movimento **migratorio** di dimensioni ragguardevoli in transito dalla Libia e diretto verso le coste **siciliane**, che è andato ad incrementare quello "tradizionale" proveniente dalla Tunisia.

I clandestini che, partendo dall'Africa settentrionale, tentano di raggiungere l'Europa (in via principale, attraverso l'Italia) approfittano anche delle **condizioni meteo-marine** favorevoli alla navigazione.

Dal raffronto tra gli anni **2000** e **2002** emerge, come si diceva, una rilevante **diminuzione** del numero di clandestini sbarcati in **Puglia** (18.990 nel 2000 contro i 3.372 del 2002) e **Calabria** (5.045 nel 2000 contro i 2.122 del 2002), pari rispettivamente, all'82,2% ed al 57,9%, a fronte di un **aumento** del fenomeno in **Sicilia** (da 2.782 nel 2000 a 18.225 nel 2002).

Complessivamente, si registra un **calo significativo** (-11,5%) di clandestini **sbarcati** lungo le coste meridionali della penisola italiana.

La tendenza alla **flessione** della pressione migratoria illegale è confermata dai dati dei **primi sei mesi del corrente anno**, durante i quali sono sbarcati clandestinamente **7.888** extracomunitari (12.272 nell'analogo periodo del 2002 con una riduzione del **35,7%**). E' **diminuito drasticamente** il numero degli sbarcati in **Puglia** (**81** persone) e **Calabria** (**177**) a fronte delle **2.846** e **1.442** persone sbarcate, rispettivamente, in Puglia e Calabria nel **primo semestre del 2002**, ma è altresì **diminuito** il numero delle persone sbarcate in **Sicilia** (**7.630** nel periodo 1° gennaio – 30 giugno 2003 contro le **7.984** del corrispondente periodo del 2002), con un decremento, quindi, del **4,4%**. Per quanto riguarda la Sicilia, è esploso il numero degli sbarchi a partire dal 30 maggio che, sino al 30 di giugno sono stati 4.732, tutti provenienti dalla Libia. L'accordo tecnico con le Autorità libiche, sottoscritto il 3 luglio u.s., costituisce la premessa per il definitivo arresto del flusso migratorio proveniente da quell'area



geografica.

I PRINCIPALI FLUSSI DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA VERSO L'ITALIA

Dal nord Africa verso la Sicilia

Le coste sud occidentali della Sicilia ed in particolare le isole minori di **Lampedusa** e **Pantelleria** rappresentano l'approdo naturale per i cittadini marocchini, tunisini, algerini e, sempre più spesso, per i cittadini dell'Africa sub-sahariana.

Il flusso più consistente proviene dalla Tunisia e soprattutto dalla Libia; quest'ultimo Paese rappresenta un punto di transito di rilevante interesse per i clandestini originari dell'Africa centro-orientale (Ciad, Sudan, Etiopia, Eritrea, Somalia) e occidentale (Liberia, Sierra Leone) e del sub-continente indiano che intendono raggiungere l'Europa.

Il numero **complessivo** dei clandestini **sbarcati** in Sicilia ha fatto registrare negli ultimi anni, come si è detto, un **incremento** preoccupante: dai **1.973** sbarcati nel 1999 si è passati ai **2.782** nel 2000, ai **5.504** nel 2001, ai **18.225** nel 2002 e **7.630** nel primo semestre del 2003.

Dallo Sri Lanka in Sicilia e in Calabria attraverso il Canale di Suez

Il fenomeno delle imbarcazioni trasportanti cittadini cingalesi che, dopo aver attraversato il canale di Suez, giungono sulle coste dell'Italia meridionale, in particolare su quelle della **Sicilia sud-orientale** e sul litorale **ionico** della **Calabria**, fenomeno già evidenziatosi, seppure in maniera sporadica, nel triennio 1998-2000, aveva assunto connotazioni di **rilevante** entità nel 2001 e soprattutto nel 2002, sia in termini di frequenza di approdi che sotto il profilo del numero dei clandestini sbarcati.

Nel 2001, infatti, erano stati registrati 23 sbarchi, per un totale di **1.470** clandestini, che avevano interessato le province di Catania, Siracusa, Catanzaro, Crotone e Reggio Calabria. Nel periodo gennaio-aprile 2002, il fenomeno aveva raggiunto proporzioni di assoluto rilievo, con 24 sbarchi in quelle stesse province, per un totale di **2.372** cingalesi.

Dal successivo mese di maggio sono giunte solo 4 imbarcazioni, per complessivi **263** clandestini, a dimostrazione di un drastico **ridimensionamento** del fenomeno, da ascrivere anche all'**intensificazione** dei **controlli** da parte delle competenti autorità di Colombo e de Il Cairo, conseguenti alla realizzazione di un progetto internazionale di collaborazione ad opera del nostro Paese.

Dalla Turchia verso la Calabria

Oltre agli sbarchi di cingalesi, il litorale ionico della Calabria - in particolare quello **crotone** - è stato interessato, negli anni scorsi, dall'arrivo di navi di grande capacità provenienti dalla **Turchia** con a bordo, talvolta, centinaia di clandestini per lo più turchi ed iracheni di etnia curda e, in misura minore, pakistani, indiani, cingalesi, bengalesi e afgani, con sporadiche presenze di nordafricani e, ancora, di cin-

galesi.

In passato il fenomeno, quantunque non irrilevante, rivestiva carattere episodico (**848** i clandestini sbarcati nel 1998 e **1.545** nel 1999). A partire dal 2000, ha assunto dimensioni senza precedenti come testimoniano i **5.045** immigrati giunti durante detto anno ed i **6.093** giunti nel 2001, ed ha poi fatto registrare un netto calo con **2.122** clandestini nel 2002 e **177** alla data del 30 giugno 2003. Molteplici sono le cause di questo calo, non ultima la collaborazione investigativa avviata con le Autorità siriane e libanesi da parte dell'Italia, Germania e Francia insieme.

Dall'Albania verso la Puglia

La **Puglia**, per la sua particolare posizione geografica, rappresenta uno dei principali “**varchi d'ingresso**” dei flussi di immigrazione illegale che giungono non solo dall'Albania, ma anche dagli altri Paesi della regione **balcanica** e dal **Medioriente** (soprattutto curdi provenienti dalla Turchia, dopo essere transitati per la Grecia).

Il fenomeno, nel corso degli ultimi anni, si è drasticamente ridotto, passando dai **28.458** clandestini sbarcati nel 1998, ai **46.481** nel 1999 (ma tale dato va esaminato anche alla luce del conflitto nel Kosovo) e ai **18.990** nel 2000, con un'ulteriore sensibile riduzione nel 2001 che ha fatto registrare “solo” **8.546** clandestini. La netta flessione ha trovato conferma lo scorso anno, con **3.372** clandestini sbarcati e, nei primi sei mesi dell'anno 2003, con **81** clandestini sbarcati, di nazionalità irachena, albanese e pakistana.

Dalla Grecia verso le coste adriatiche

Negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento di clandestini di prevalente etnia curda, giunti dalla **Grecia** a bordo delle navi **traghetto** che collegano, con cadenza pressoché quotidiana, i porti greci di Patrasso e Igoutmeniza con quelli di Ancona, Bari, Brindisi, Trieste e Venezia.

Lo scorso anno, **5.093** stranieri, molti dei quali individuati all'interno di veicoli commerciali imbarcati sulle navi traghetto ed altri trovati in possesso di documenti falsi, sono stati rinviiati in Grecia sulla base dell'apposito Accordo di riammissione.

Dall'Europa centro-orientale e dall'Asia attraverso il confine italo-sloveno

Gli immigrati che scelgono il “**confine orientale**”, dopo aver percorso la tradizionale rotta balcanica, sono per lo più turchi ed iracheni di etnia curda, iraniani, cittadini dell'Europa centro-orientale - soprattutto jugoslavi, bosniaci, macedoni - e, in misura minore, asiatici del Sub-continente indiano e dell'Estremo oriente.

La pressione illegale al confine **italo-sloveno** ha comunque fatto registrare una netta **flessione**, come dimostra il numero dei clandestini rintracciati lungo la cosiddetta “frontiera verde”: **18.044** nel 2000, **8.126** nel 2001 e **1.465** nel 2002. Questi, nell'ordine, i principali Paesi di origine dei clandestini intercettati lo scorso anno: Jugoslavia, Fyrom, Turchia, Iraq, Romania, Bosnia-Erzegovina, Moldavia, Albania, Cina, Bangladesh.

A tale diminuzione ha sicuramente contribuito lo **specifico piano** di contrasto

all'immigrazione clandestina realizzato lungo il **confine goriziano** mediante il potenziamento dei servizi di vigilanza e controllo e l'utilizzo di attrezzature tecniche, alcune delle quali di elevato profilo tecnologico. Tale dispositivo è stato peraltro integrato dall'impiego di pattuglie miste, formate cioè da personale di polizia italiano e sloveno.

L'AZIONE DI CONTRASTO

L'azione di contrasto all'immigrazione clandestina è stata oggetto, tra l'altro, di una importante iniziativa di carattere **normativo** e di una di carattere **organizzativo**, funzionale a quella normativa, entrambe indispensabili per conferire all'Italia un ruolo "trainante", anche attraverso la promozione di specifiche **progettualità** in materia di contrasto all'immigrazione nel **Mediterraneo**, che potrebbero trarre ulteriore slancio dalle **conclusioni** dello studio di fattibilità, già affidato alla Commissione Europea ed in attesa di definizione.

Le iniziative di carattere normativo ed organizzativo

Sul piano **normativo**, la **legge 30 luglio 2002 n. 189** (cd. "Bossi-Fini") ha introdotto sostanziali cambiamenti alla normativa precedente, fondando la sua portata innovativa sui seguenti **principi**:

- rafforzamento dei criteri di **controllo**, anche attraverso l'assunzione di impronte digitali;
- individuazione di **reati specifici** in caso di falsificazione di atti o documenti necessari a consentire l'ingresso in territorio nazionale;
- **inasprimento** delle **pene** in caso di agevolazione dell'immigrazione o dell'emigrazione illegali;
- potenziamento dei **controlli** di frontiera e coordinamento dell'attività di **soccorso** alle persone e di contrasto all'immigrazione clandestina nelle acque territoriali e in alto mare;
- maggiore **efficacia** per i provvedimenti di **espulsione** amministrativa;
- istituzione del **contratto di soggiorno per lavoro**;
- consolidamento della **cooperazione internazionale** per la prevenzione dei flussi migratori illegali e il contrasto delle organizzazioni criminali.

Tra le iniziative di carattere **organizzativo**, fondamentale importanza assume, in attuazione dell'**art. 35** della Legge 189/2002, la previsione dell'**istituzione**, in seno al Dipartimento della P.S., della **Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere**, con compiti di elaborare **strategie** d'azione, anche sul piano **internazionale**, in relazione alle dinamiche del fenomeno dell'immigrazione.

La nuova Direzione Centrale si interesserà, fra l'altro:

- del **coordinamento** dei servizi di contrasto all'immigrazione clandestina e **dell'esecuzione** dei **provvedimenti** di allontanamento degli irregolari;

- del mantenimento dei contatti **operativi** permanenti con **Amministrazioni locali** ed **estere**, Unione Europea, Organismi internazionali e con le rappresentanze italiane all'estero;
- della cura degli aspetti relativi all'analisi dei **flussi migratori** e alle **problematiche** dei Centri di Permanenza Temporanea;
- della **sicurezza** delle **frontiere**, soprattutto di porti e aeroporti, con il coordinamento dei **controlli** svolti dalle polizie di frontiera e la collaborazione **operativa** con le Polizie di frontiera **estere** e transfrontaliere;
- dell'**applicazione** degli **Accordi** di riammissione stipulati con gli Stati esteri.

Le iniziative di carattere internazionale

Un'efficace azione di contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina non può prescindere dalla **cooperazione internazionale**, sia a livello strategico che operativo.

L'Italia ha concluso **Accordi di riammissione** con **27** Paesi, di cui **4** membri dell'Unione Europea (Austria, Grecia, Francia e Spagna), **17** dell'Europa (Albania, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Fyrom, Lettonia, Lituania, Malta, Moldavia, Polonia, Romania, Serbia Montenegro, Slovacchia, Slovenia, Svizzera e Ungheria), **4** dell'Africa (Algeria, Marocco, Nigeria e Tunisia) e **2** dell'Asia (Georgia e Sri Lanka).

Negli ultimi due anni il nostro Paese, come si riferirà in maniera più ampia nel **capitolo** dedicato alla **cooperazione internazionale**, ha altresì sottoscritto numerosi **accordi bilaterali** di cooperazione di polizia, che contemplano, tra altro, la lotta all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani; sono, inoltre, in corso specifici **negoziati** per la conclusione di analoghi accordi con altri Paesi di rilevante interesse in relazione ai movimenti migratori illegali verso l'Italia.

Sono state assunte, altresì, **mirate iniziative** per rafforzare la collaborazione con i principali Paesi di **origine** e di **transito** dei flussi di immigrazione illegale, tra cui si ricordano le seguenti:

Libia: **intesa** operativa con le autorità di sicurezza e di polizia di frontiera libica per ottenere un maggior **impegno** nell'azione di contrasto dei flussi di immigrazione illegale in transito attraverso la Libia e diretti, via mare, in Italia.

Albania: programmi di **assistenza** tecnica e di **formazione** del personale nonché dispositivi congiunti di vigilanza in mare, che prevedono l'impiego di **unità navali** italiane anche nelle acque territoriali albanesi.

Slovenia: attivazione, lungo la frontiera comune, di **dispositivi** di vigilanza e controllo **misti**.

Turchia: scambio di informazioni **strategiche** e di natura **investigativa** per la lotta contro le organizzazioni dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Malta: **intensificazione** della collaborazione investigativa per smantellare alcuni gruppi criminali responsabili del trasporto via mare di clandestini dalle coste maltesi alla Sicilia.

Tunisia: **fornitura**, a titolo gratuito, di **mezzi** e materiale tecnico alle autorità di polizia impegnate nel contrasto dell'immigrazione clandestina.

Cipro: possibilità, per le unità navali italiane impegnate in operazioni di contrasto dell'immigrazione illegale, di avvalersi dell'**assistenza** tecnico-logistica cipriota presso strutture **portuali** dell'Isola.

Egitto: nel quadro dei negoziati in corso in materia di riammissione, organizzazione, nel **novembre** e **dicembre 2002**, d'intesa con le autorità di Il Cairo, di **due** voli **charter** che hanno consentito il rimpatrio, a Colombo, di oltre 300 cittadini **cingalesi** che erano stati fermati dalle autorità egiziane mentre tentavano di raggiungere illegalmente l'Italia.

Siria e Libano: proposte di programmi di **formazione** in materia di polizia di frontiera.

Cina: invio in **missione** in Italia, per un periodo sperimentale di due mesi, di appartenenti alla Polizia cinese per collaborare nell'attività di **accertamento** della nazionalità e nell'identificazione dei presunti cittadini cinesi destinatari di misure di espulsione, ai fini del rilascio del documento di viaggio.

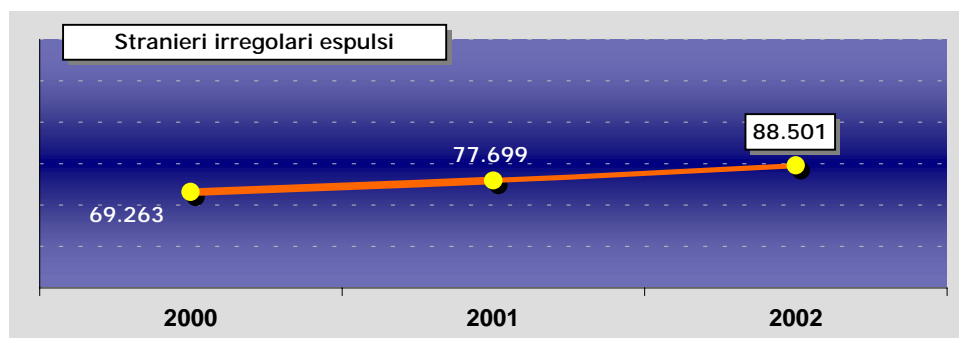
Sono stati inoltre stabiliti rapporti di **collaborazione** con le autorità **diplomatico-consolari** dei principali Paesi di origine dei flussi di immigrazione illegale diretti in Italia, per **semplificare** ed accelerare le procedure di **accertamento** della nazionalità per il **rilascio** dei **documenti** di viaggio (lasciapassare) necessari per il **rimpatrio**. Tra questi si possono citare: Nigeria, Marocco, Tunisia, Sri Lanka, Bangladesh, Romania, Albania (le autorità albanesi, in virtù del consolidato accordo di collaborazione, riamettono i propri connazionali, anche se sprovvisti di documenti).

I RISULTATI CONSEGUITI

I **dati** confermano l'efficacia della **risposta** al **fenomeno** dell'**illegalità** e dello **sfruttamento** degli **esseri umani**: nei primi **sei** mesi dell'**anno** in **corso** sono stati infatti **28.671** gli stranieri colpiti da provvedimento di **espulsione** ed **effettivamente allontanati** dal nostro Paese, circa il **59,13%** del numero degli stranieri che, nello stesso periodo, sono stati rintracciati in posizione irregolare sul territorio nazionale.

Questo dato si rivela particolarmente positivo se rapportato agli anni precedenti, risultando in aumento rispetto al 2002 (+**56%**) e al 2001 (+**53%**).

Il **trend** positivo delle espulsioni degli stranieri irregolari viene ulteriormente suffragato dall'**aumento** registrato nel **2002** rispetto al **2001** (pari al +**13,9%**) e in maniera ancora più rilevante (+**27,8%**) nel confronto con l'anno **2000**.



Per rendere tempestivi e reali i riaccompagnamenti nei Paesi d'origine, negli ultimi tempi si è fatto più frequentemente uso di voli charter "dedicati". Nel **2000** erano stati effettuati **5** voli **charter** per il rimpatrio di 433 clandestini; nell'anno **2001** ne sono stati effettuati **13** per il rimpatrio di 1.700; nell'anno **2002** sono saliti a **26** i voli charter per il rimpatrio di **2.294**; nel **primo semestre** dell'anno in corso sono stati effettuati **10** voli charter per il rimpatrio di **712** cittadini extracomunitari.

Nel primo semestre dell'anno in corso, sono stati **42** i **trasportatori arrestati** dalle Forze dell'ordine, intercettati al momento degli **sbarchi** o individuati a seguito di mirate **indagini** effettuate, anche a livello internazionale, con la collaborazione di collaterali Organismi stranieri, mentre sono stati **76** i **natanti sequestrati** perché utilizzati per gli illeciti trasporti; nell'anno **2002** gli arresti (**277**) erano aumentati del **38,5 %** rispetto all'anno **2001** (**200** trasportatori arrestati).

Molto positivi sono altresì i risultati della **regolarizzazione** dei **lavoratori extracomunitari** clandestini, prevista dalla Legge "Bossi-Fini", avviata il 12 novembre del 2002, le cui procedure saranno ultimate **entro l'anno**. In particolare, alla data del 30 giugno, oltre il **73%** delle **istanze** risulta già trasmesso alle Prefetture e **definito** con il relativo nulla osta da parte delle Questure.

Anche le procedure di **identificazione**, a mezzo di **impronte digitali**, prevista dalla Legge "Bossi-Fini", attivata dal decorso mese di **settembre**, hanno consentito fino al **30 giugno** di questo anno il **fotosegnalamento** di **635.612** extracomunitari, di cui circa **480.000** in applicazione della nuova normativa in materia di immigrazione ed asilo politico. Il sistema consente alle **Questure** di verificare, in **tempo reale** e con assoluta **certezza**, le generalità dei richiedenti il permesso di soggiorno o l'asilo politico.

I PRINCIPALI FENOMENI DELITTUOSI CONNESSI ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Numerose sono le forme di **criminalità collegate** al fenomeno dell'**immigrazione clandestina**: fra queste, si **evidenziano** - e sono oggetto di **specifica** azione di contrasto da parte delle Forze dell'ordine - la prostituzione e la tratta di esseri umani.

La prostituzione e i reati connessi

Nel corso degli ultimi anni, il fenomeno della **prostituzione** ha assunto nuove connotazioni, sia sotto il profilo **qualitativo** che **quantitativo**, risentendo degli **ingenti flussi migratori** provenienti dai Paesi in via di sviluppo e dell'introduzione

sul “mercato” di giovani straniere.

In particolare, nello **sfruttamento della prostituzione**, si distinguono **organizzazioni** che reclutano extracomunitarie provenienti dall'**Africa Centrale** e dai **Paesi** dell'area **balcanica**, prospettando loro la possibilità di un lavoro regolarmente retribuito nel nostro Paese. In questa fase il gruppo criminale interessato “amministra” sia l'ingresso sul territorio nazionale, per il quale pretende un compenso, sia la successiva costrizione delle vittime al meretricio, a cui vengono sottratti i documenti.

L'assoggettamento delle vittime, a volte assimilabile ad una vera e propria **riduzione in schiavitù**, ha connotazioni differenziate a seconda della **nazionalità** delle stesse. Ad esempio, se le **nigeriane** sono spesso atterrite dalla minaccia di riti esoterici, le donne dell'**Est europeo**, frequentemente cedute a gruppi nomadi, sono ripetutamente violentate e costrette a prostituirsi.

Inoltre, il controllo capillare effettuato dagli sfruttatori sul posto di lavoro e i metodi coercitivi di estrema **violenza** rendono loro particolarmente **difficile** e pericoloso **sottrarsi** all'esercizio della prostituzione.

L'attività delle **Forze di polizia** ha comunque consentito di rilevare come il meretricio, oltre che con **modalità** “su strada”, sia tuttora esercitato, in forma organizzata, sia fruendo del circuito dei “night clubs” che utilizzando appartamenti privati. A tale ultimo proposito, è emerso che gli ingenti **profitti** vengono **reinvestiti** dalla stessa organizzazione anche nell'acquisto di immobili da destinare a tale scopo.

È in **diminuzione** del **9,6%** il numero dei **delitti segnalati** all'Autorità giudiziaria nel 2002 (**3.174**) rispetto al 2000 (**3.511**), così come le **persone segnalate** all'A.G. (**4.762** del 2002 contro le **5.178** del 2000) sono diminuite dell'**8%**.

Nel **primo semestre dell'anno in corso** le **denunce** presentano soltanto un **lievissimo incremento** (**+0,51%**) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (da 1.383 denunce nel 2002 a 1.390 nel 2003).

L'attività di contrasto effettuata nel settore da parte delle Forze dell'ordine ha avuto successo, in alcuni casi, anche grazie alla recente **normativa** nazionale in materia di immigrazione, in particolare all'**art. 18** del “**Testo Unico** in materia di immigrazione e condizione degli stranieri in Italia”, che prevede il rilascio da parte del Questore di uno **speciale permesso di soggiorno** per motivi di **protezione** e di **reinserimento** sociale.

Nel **2002** risultano aver beneficiato del provvedimento **587** stranieri, in prevalenza donne provenienti dalla Nigeria (189), dalla Romania (81), dalla Moldavia (60), dall'Ucraina (49), dall'Albania (41). L'esame delle nazionalità delle donne destinatarie dei **659** permessi di soggiorno per motivi di protezione sociale rilasciati nei **primi sei mesi** di quest'anno evidenzia la stessa distribuzione dell'anno precedente: prevalgono le nigeriane (182), seguite da rumene (119), moldave (75), albanesi (61) e ucraine (57).

Tra le iniziative adottate **a livello locale**, si segnala quella promossa dalla **Provincia di Pisa**, in collaborazione con la **Prefettura** e la **Questura**, alla quale aderiscono an-

che le Province di **Trento** e **Potenza**, nonché alcuni Comuni italiani, finalizzata all'accesso al mondo del lavoro delle donne vittime della tratta e della prostituzione, per facilitarne il reinserimento socio-lavorativo.

Il progetto, denominato "*Strada*", si inserisce nel *programma di Iniziativa Comunitaria "Equal"*, finalizzato al **superamento** delle condizioni di **discriminazione** delle **vittime** della tratta, a scopo di sfruttamento sessuale, che decidano di sottrarsi ai condizionamenti delle organizzazioni criminali per intraprendere un percorso di protezione sociale, con l'ausilio degli strumenti normativi prima menzionati. Si prospetta, altresì, uno sviluppo del Progetto anche sul piano **transnazionale**, mediante la collaborazione di partner olandesi, francesi ed austriaci.

Il traffico di esseri umani

Il costante **monitoraggio** dei flussi migratori illegali e l'analisi dell'indotto criminale da essi generato, ha consentito una puntuale rilevazione del fenomeno ed una proficua attività di *intelligence*.

Ne è conseguita l'applicazione di **modelli investigativi** omogenei, consistenti nella sistematica e scrupolosa **escussione** dei clandestini sbarcati, nelle attente **perquisizioni** personali e sui natanti allo scopo di ricercare ogni utile elemento suscettibile di **sviluppo investigativo** (appunti, utenze telefoniche, nominativi, carte nautiche) e nello sviluppo coordinato di ogni concreto spunto investigativo, caratterizzato anche dall'opportuna e **tempestiva circolazione** delle notizie progressivamente acquisite.

Le attività investigative hanno consentito di conoscere nel dettaglio i "**modus operandi**" delle organizzazioni criminali transnazionali e di **neutralizzarne** importanti **basi operative** in Italia e, a volte, nei Paesi d'origine, ove sono stati tratti in **arresto** alcuni personaggi di vertice dei sodalizi.

Recenti indagini hanno evidenziato anche una **nuova tendenza** nel traffico di **curdi** da parte delle organizzazioni criminali irachene. Infatti, se per un verso, si registra una diminuzione del flusso migratorio proveniente direttamente dalla Turchia via mare – anche a fronte della richiamata, incisiva azione di contrasto – dall'altro è in aumento il numero degli ingressi illegali dalla **Grecia**, nei cui porti i profughi curdi vengono nascosti a bordo di **veicoli** commerciali e camper **imbarcati** su navi di **linea** dirette in Italia.

Alla drastica diminuzione degli sbarchi in Calabria e in Puglia, corrisponde, però, come già riferito in questo capitolo, un notevole incremento del flusso di extracomunitari provenienti dalla **Libia** e dalla **Tunisia**, diretti sulle coste della Sicilia, in particolare sulle isole di Lampedusa e Pantelleria.

Le indagini effettuate immediatamente dopo gli sbarchi hanno consentito di ricostruire le **rotte** e i "**modus operandi**" utilizzati dai trafficanti, comprendenti - come basi di partenza - diversi Paesi del **Nord Africa** (principalmente Tunisia e Libia) ma, soprattutto, hanno portato all'**individuazione** di numerosi **scafisti** delle imbarcazioni giunte sull'Isola, alcuni dei quali già sottoposti a **misure restrittive**.

Allo scopo di fronteggiare il significativo aumento degli ingressi di profughi in Sicilia, è stato istituito a **Palermo** e a **Catania** nel dicembre del 2002 un **gruppo di lavoro permanente interforze**, del quale fanno parte i responsabili degli Uffici investigativi delle tre Forze di polizia allo scopo di esaminare le nuove direttrici dei flussi migratori illegali verso le coste siciliane e confrontare le risultanze delle attività investigative in corso sull'immigrazione clandestina, individuando altresì le possibili **cointeressenze** tra la **criminalità organizzata autoctona** ed i **sodalizi stranieri** che gestiscono le attività delittuose in argomento.

L'iniziativa ha riguardato nei mesi scorsi anche le città di **Ancona** e **Bari**, per intensificare i controlli nelle **zone portuali** dell'Adriatico, ove fanno ingresso nel nostro Paese clandestini **nascosti** a bordo di **navi di linea** in servizio tra la Grecia e l'Italia.

In relazione alle problematiche connesse all'immigrazione e allo **sfruttamento** della **manodopera clandestina**, particolare attenzione viene rivolta alla comunità **cinese** presente in Italia, attraverso il **monitoraggio** delle attività **imprenditoriali** gestite dagli stessi, al fine di verificare la regolarità delle prestazioni di lavoro e procedere al sequestro preventivo di laboratori e ristoranti non in regola; utili sono risultati accertamenti specifici sui c.d. "**matrimoni di comodo**" utilizzati da sodalizi criminali cinesi per favorire la permanenza di connazionali sul territorio dello Stato.

Sul piano della cooperazione internazionale di carattere operativo, il Dipartimento della P.S., per assicurare la massima efficacia della propria funzione di **monitoraggio** nell'ambito del **Bacino Mediterraneo**, di **raccordo informativo** e di **coordinamento** dell'**attività investigativa internazionale**, ha attribuito la massima priorità allo scambio informativo in tale settore, velocizzandone la redistribuzione ed immettendo nel circuito **INTERPOL** tutte le segnalazioni acquisite riguardanti il traffico di esseri umani, con particolare riferimento ad avvistamenti di imbarcazioni sospettate di trasportare clandestini.

Ciò ha consentito di acquisire, con estrema rapidità, informazioni da alcuni Paesi di **transito** relativamente alle caratteristiche di dette **imbarcazioni**, alla reale **presenza** di **clandestini** a bordo, alla **rotta** seguita dalle stesse, nonché ogni altro genere di notizia suscettibile di sviluppo investigativo.

In proposito, si segnala la partecipazione di rappresentanti del **Servizio Cooperazione Internazionale** (struttura interforze in seno alla Direzione Centrale della Polizia Criminale) e del Servizio Polizia di Frontiera e dell'Immigrazione, all'iniziativa avviata dal Segretariato Generale dell'O.I.P.C.-INTERPOL, denominata "**Progetto BRIDGE**", cui **partecipano** attualmente **60 Paesi**, finalizzato alla creazione di una **Banca Dati Centrale sulle organizzazioni criminali coinvolte in attività di immigrazione clandestina**, che ha lo scopo di raccogliere ogni informazione disponibile su eventi, persone e numeri telefonici dei soggetti sospettati di tale attività, individuando collegamenti tra le varie indagini dei Paesi dell'O.I.P.C.-INTERPOL.

Sul sito **WEB INTERPOL** è stata, inoltre pubblicata una **pagina interattiva** dedicata al fenomeno, ad accesso riservato, nell'ambito della quale è stato costituito un "**forum**" finalizzato a favorire i contatti diretti ed immediati tra i Paesi aderenti

all'iniziativa, attraverso i rispettivi punti di contatto appositamente designati.

L'attività di **contrasto** dello specifico fenomeno criminale è stata caratterizzata anche dallo sviluppo di una serie di **operazioni ad alto impatto**, promosse, di volta in volta, dalle Presidenze di turno dell'Unione e coordinate da EUROPOL, finalizzate al **rafforzamento** della cooperazione mediante l'adozione di un modello di intelligence strutturato sul monitoraggio e sull'analisi dei fenomeni criminali, delle quali si parlerà in maniera più ampia nel **capitolo** dedicato alla **Cooperazione internazionale**.

5 - LA CRIMINALITÀ E I MINORI

Nell'analisi dell'andamento della criminalità, l'esame degli indicatori concernenti il coinvolgimento dei **minori**, sia come **autori** che come **vittime** di reato, merita un particolare approfondimento attesa la sua importanza ai fini delle scelte che orientano le specifiche strategie di prevenzione e di contrasto, nelle quali sono interessate diverse istituzioni ed importanti componenti del privato sociale.

I MINORI AUTORI DI REATO

La criminalità minorile presenta, nell'ultimo quinquennio, alcune caratteristiche comuni rispetto alla delittuosità in genere, con una prevalenza di denunce per **reati contro il patrimonio**, e un andamento sostanzialmente stabile in rapporto alla totalità delle persone denunciate.

La lettura dei dati relativi alle denunce di minorenni effettuate dalle Forze dell'ordine evidenzia, infatti, che l'**incidenza** percentuale dei minori sul totale delle persone denunciate si attesta su una media del **2,6%**.

	Totale Persone denunciate	...di cui minori	Incid. % dei minori sul totale pers. den.
1998	813.124	23.273	2,9%
1999	797.488	22.132	2,8%
2000	657.246	17.240	2,6%
2001	689.175	17.103	2,5%
2002	768.771	19.259	2,5%
Incidenza % media dei minori sul totale delle persone denunciate nel quinquennio in esame			2,6%

L'andamento di tale incidenza presenta delle significative variazioni se si analizzano, nel quinquennio, i dati relativi alle fattispecie di reato in cui i minori risultano più frequentemente coinvolti.

Per i **reati contro il patrimonio** - che costituiscono, nel periodo in esame, oltre il **42%** delle denunce a carico di minorenni - l'incidenza risulta in aumento: si passa dall'**8,5%** del **1998** al **9,4%** del **2002**; la tendenza è confermata dal dato relativo al **primo semestre del 2003 (+9,8%)**.

In particolare, l'incidenza dei **furti** è aumentata dall'**8,7%** del 1998 al **9,7%** del 2002; quella delle **rapine** dal **6,9%** al **7,9%**.

Incidenza percentuale delle denunce a carico di minori
sul totale delle persone denunciate per reati contro il patrimonio

	Anno 1998	Anno 1999	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Incidenza media
Reati contro il patrimonio	8,5%	8,6%	8,8%	8,7%	9,4%	8,8%
di cui:						
furti	8,7%	8,9%	9,0%	9,1%	9,7%	9,0%
rapine	6,9%	6,7%	7,5%	6,8%	7,9%	7,1%

Nei **primi sei mesi del 2003** si rileva un ulteriore aumento dei predetti indicatori, che si attestano, rispettivamente, intorno al **10%** e all'**8,5%**.

Per le singole fattispecie di furto, il dato del periodo in esame fa emergere un maggiore coinvolgimento dei minorenni nei **borseggi** e nei **furti in abitazione** per i quali, seppure con un *trend* discontinuo, la media dell'incidenza supera, rispettivamente, il **15%** ed il **17%**. L'indicatore statistico riferito alle **rapine** evidenzia, invece, un'incidenza nettamente inferiore.

Incidenza percentuale delle denunce a carico di minori rispetto al totale delle persone denunciate per alcune tipologie di delitto

	Anno 1998	Anno 1999	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Incidenza media
Furti	8,7%	8,9%	9,0%	9,1%	9,7%	9,0%
<i>di cui:</i>						
borseggio	16,6%	17,0%	13,0%	14,2%	17,0%	15,6%
scippo	11,2%	10,1%	8,1%	9,6%	8,0%	9,4%
in abitazione	17,5%	18,6%	17,0%	16,5%	16,2%	17,1%
di autoveicoli	6,4%	6,4%	7,5%	7,1%	9,1%	7,3%
Rapine	6,9%	6,7%	7,5%	6,8%	7,9%	7,1%
<i>di cui:</i>						
in banca	2,1%	1,4%	1,5%	2,3%	1,8%	1,8%
in uffici postali	0,9%	0,0%	0,9%	1,2%	0,0%	0,6%

Il dato è confermato dalla proiezione statistica relativa al **primo semestre del 2003** (**18,9%** per i **borseggi** e **14,7%** per i **furti in abitazione**; **8,5%** per le **rapine**).

L'andamento della delittuosità minorile per la fattispecie in argomento risulta comunque in flessione; si passa dai **9.005** minorenni denunciati per furto nel **1998** ai **7.258** del **2002** (-**19,4%**). Il raffronto dei dati tra i **primi sei mesi del 2003** e l'analogo periodo del **2000** conferma un *trend* del fenomeno sostanzialmente stabile (rispettivamente, **3.691** e **3.665** denunce a carico di minori); nello stesso periodo del **2001** risultano denunciati per furto **3.054** minori.

Oltre all'evidenziato coinvolgimento nella **criminalità predatoria**, emerge che tra i reati commessi dai minori occupa uno dei primi posti della graduatoria l'indicatore riferito ai delitti connessi agli **stupefacenti** (che costituiscono circa l'**8,5%** del totale delle denunce a carico di minori). Tuttavia i minori denunciati per tale fattispecie incidono soltanto nella misura del **3,2%** nel quinquennio in esame, presentando una flessione (dal **3,9%** del **1998** al **2,8%** del **2002**). Tale andamento è confermato anche nei **primi sei mesi del 2003**, periodo nel quale il predetto indicatore statistico si attesta intorno al **2,4%**.

Numericamente meno significativo risulta il dato sui minori denunciati per **estorsione** (che non raggiunge l'**1%** del totale delle denunce a carico dei minori), la cui incidenza percentuale è analoga a quella degli stupefacenti (**3,5%** di media nel pe-

riodo), risultando però in aumento (dal **3,3%** del **1998** al **4,5%** del **2002**).

Incidenza percentuale delle denunce a carico di minori sul totale delle persone denunciate per estorsione e per reati inerenti agli stupefacenti

	Anno 1998	Anno 1999	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Incidenza media
Estorsione	3,3%	3,8%	3,0%	2,9%	4,5%	3,5%
Reati inerenti agli stupefacenti	3,9%	3,6%	2,9%	2,8%	2,8%	3,2%

Tale incremento fa emergere una tendenza all'assoggettamento alla criminalità organizzata. Ciò è dimostrato anche dalla distribuzione territoriale del dato che evidenzia la concentrazione delle denunce nelle zone interessate dal crimine organizzato.

Nei **primi sei mesi** del **2003** l'incidenza dei minori denunciati per tale fattispecie si attesta intorno al **3%**, allineandosi con il valore medio rilevato nel periodo in esame ed evidenziando, comunque, una netta tendenza alla diminuzione del fenomeno rispetto al **2002**, (si passa, infatti, dal **4,5%** al **3%**).

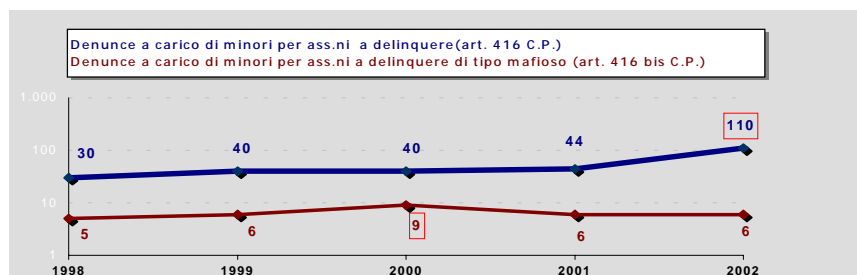
Per quanto riguarda la **criminalità violenta**, l'incidenza percentuale dei minorenni denunciati per **omicidio** risulta in aumento; si passa, infatti, dall'**1%** del **1998** al **2,8%** del **2002**.

Omicidi dolosi: incidenza percentuale delle denunce a carico di minori sul totale delle persone denunciate per omicidio doloso consumato

	Anno 1998	Anno 1999	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Incidenza media
Omicidi dolosi	1,0%	2,2%	2,0%	3,3%	2,8%	2,3%

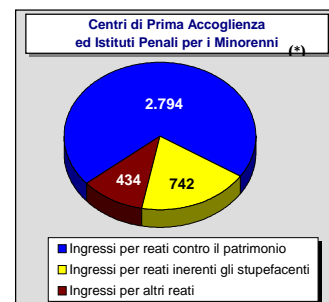
Nei **primi sei mesi** del **2003** il predetto indicatore statistico si attesta intorno al **2,4%**.

L'esame delle denunce relative alla **criminalità organizzata** evidenzia un'incidenza molto bassa nel quinquennio, con un lieve incremento nel 2002. Il numero delle denunce per **associazione per delinquere** a carico dei minorenni ha fatto registrare un aumento nel **2002** (**110** denunce a fronte delle **44** del **2001**, **40** nel **1999** e nel **2000**, **30** nel **1998**), con una flessione del numero, comunque esiguo, delle denunce per **associazione per delinquere di stampo mafioso** nell'ultimo triennio (da **9** del **2000** a **6** nel **2002**).



Il raffronto dei dati tra il **primo semestre 2003** e gli analoghi periodi del **2000** e del **2001** evidenzia una sensibile contrazione del numero dei minori denunciati per **associazione per delinquere** (17 rispetto ai 24 del **primo semestre 2001** ed ai 21 del periodo **gennaio/giugno 2000**) ed un aumento, seppur contenuto in termini di valore assoluto, delle denunce a carico di minori per **associazione per delinquere di stampo mafioso** (6 rispetto alle 3 dei **primi sei mesi del 2001** e del **2000**).

Il quadro sinora delineato è confermato anche dai dati relativi agli ingressi nei Centri di Prima accoglienza e negli Istituti Penali per Minorenni. In particolare, per l'anno **2002** gli ingressi nei CPA hanno riguardato, per oltre il **70%** dei casi, soggetti responsabili di **reati contro il patrimonio**, mentre il **19%** circa degli ingressi è stato determinato dalla commissione di reati connessi agli **stupefacenti**.



Totale numero dei reati (*)	759	
di cui:		Incid. %
furti e rapine	315	41,5%
reati connessi agli stupef.	118	15,5%
reati contro la persona	92	12,1%
omicidi	30	4,0%

Il dato delle presenze negli IPM parimenti evidenzia che la maggioranza dei reati commessi dai minori detenuti è costituita dai furti e dalle rapine, nonché dai reati connessi agli stupefacenti e, in misura minore, da omicidi e reati contro la persona in genere.

(*) Dati a cura del Dipartimento per la Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia

I MINORI VITTIME DI REATO

Tra le fenomenologie criminose di cui i minori sono vittime particolare attenzione va riservata agli **abusi sessuali**, connotati, fino a qualche anno fa, da un notevole **“sommerso”**.

Il fenomeno viene costantemente monitorato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, anche sulla base delle segnalazioni degli Uffici o Comandi delle Forze di polizia presenti sul territorio pervenute agli Uffici Minori delle Questure (che, come è noto, hanno avuto dalla Legge 269/98 “...il compito di raccogliere tutte le informazioni relative alle indagini nella materia...”).

L’acquisizione di tali notizie, riguardanti anche il soggetto passivo del reato (età, sesso, rapporto con l’autore) consente di tracciare, con la necessaria tempestività, i **trend** di tali reati e di orientare conseguentemente le iniziative anticrimine.

Dal monitoraggio effettuato è emerso che, allo stato, il fenomeno, che appare in costante diminuzione, ha riguardato per lo più vittime di **sesso femminile**, di nazionalità italiana, di età compresa nella fascia **0-14 anni**. L’abuso è stato praticato principalmente da soggetti noti alla vittima in quanto **appartenenti al suo nucleo familiare o comunque ad esso vicini**.

In particolare, la lettura dei dati concernenti gli abusi sessuali in danno di minori evidenzia, nel confronto tra l'anno **2000** e l'anno **2002**, una generale flessione del fenomeno.

Il numero complessivo delle **segnalazioni di reato**, infatti, è diminuito del **28%** circa (**583** nell'anno 2000, **419** nel 2002); la percentuale dei casi che si sono conclusi con l'**individuazione dei responsabili** nel corso del 2002 è risultata pari al **98%** circa rispetto al totale dei delitti segnalati (**411** su **419**), confermando l'indice percentuale registrato nel corso dell'anno 2000 (**577** casi risolti su **583** nell'anno 2000).

In sensibile diminuzione anche il numero delle **vittime**, che ha visto coinvolti **504** minori nell'anno 2002 contro gli **843** soggetti di minore età interessati nel corso dell'anno 2000, corrispondente ad un decremento percentuale pari al **40,2%**.

I soggetti passivi dei reati, negli anni 2000 e 2002, risultano per la gran parte di età compresa tra 0 e 14 anni, con una prevalenza della **fascia di età 0-10 anni** nell'anno 2000 (**371** minori, di cui **236** di sesso femminile, pari al 63,6% del totale) e di quella **11-14 anni** nell'anno 2002 (**207** minori, di cui 139 di sesso femminile, pari al **67%** circa del totale).

Negli anni in esame, la **nazionalità** delle vittime risulta essere **italiana** nell'**81,3%** dei casi (**768** su **843** nell'anno 2000, **360** su **503** nel 2002).

L'esame delle **relazioni** esistenti **tra gli autori e le vittime** ha consentito di evidenziare che la maggioranza delle persone denunciate (l'**84,5%** nel 2000 e il **78,3%** nel 2002) erano conosciute dalla vittima, prevalentemente (**95%**) appartenenti al suo **nucleo familiare o comunque ad esso vicine**.

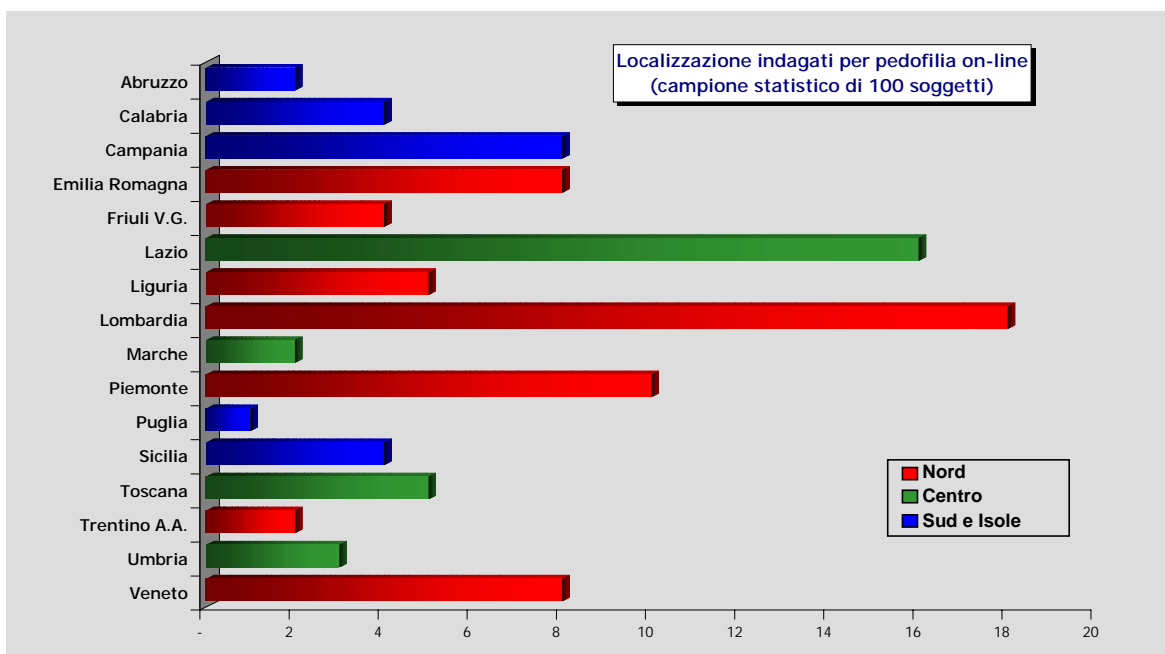
Per quanto attiene alla **nazionalità degli autori** dei reati in argomento, gli indicatori statistici relativi agli anni in esame evidenziano che l'**86%** circa dei soggetti deferiti all'A.G. in stato di libertà e/o arresto sono risultati cittadini **italiani**.

I dati relativi al **primo semestre 2003**, ancora in fase di **elaborazione**, confermano la diminuzione e le caratteristiche del fenomeno.

Importanti risultati sono stati conseguiti nell'azione di contrasto alla **pedofilia on line**, ossia allo scambio, all'acquisizione e alla commercializzazione di materiale pornografico riguardante i minori, attraverso la rete Internet, ovvero ai tentativi di adescamento dei minori attraverso le cosiddette "**chat-line**", fori di discussione virtuali.

Nel **2002**, sono state **segnalate** all'A.G. **581 persone** per tali reati, contro le **290** dell'anno **2000** (+**100,3%**).

Su un campione statistico di 100 soggetti risulta che il **55%** degli indagati è stato **localizzato** nell'Italia **settentrionale** (prevalentemente in Lombardia ed in Piemonte), il **26%** in quella **centrale** (soprattutto nel Lazio) e nel restante **19%** dei casi le localizzazioni sono state effettuate al **Sud** e nelle **Isole** (per lo più in Campania).



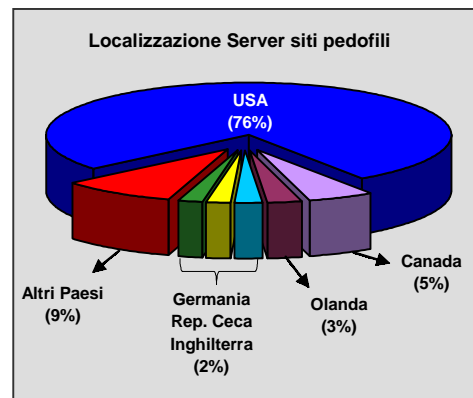
Lo scorso anno sono state effettuate **2.277 segnalazioni** ad **organi investigativi esteri** per la prosecuzione delle indagini nei rispettivi Paesi, rispetto alle **419** del **2000**.

Sempre nel **2002** sono stati **monitorati 23.940 siti pornografici** rispetto agli **8.158** del **2000**; nel **primo semestre di quest'anno** i siti monitorati sono stati **10.991**.

Dal 2002 ad oggi 59 sono risultati i siti di natura pedopornografica attestati sul territorio italiano, che sono stati immediatamente oscurati e i cui gestori sono stati arrestati. I restanti siti pedopornografici individuati sono stati segnalati agli organi investigativi esteri per la prosecuzione delle indagini di rispettiva competenza.

L'attività di monitoraggio, inoltre, ha confermato la tendenza dei singoli gestori e delle organizzazioni che gestiscono tali siti a collocare il loro spazio-web su server prevalentemente statunitensi.

Dall'inizio dell'anno ad oggi, sono state ben **431** le persone denunciate a conclusione delle numerose operazioni di contrasto al fenomeno portate a termine dal Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, organismo specializzato per le indagini in tale ambito, come previsto dalla Legge 269/1998.



Tra le più importanti operazioni si segnalano quelle denominate "Goku", "Sicko's Club" e "Matrix", effettuate tramite attività investigativa sottocopertura, consentita dall'art. 14 della citata legge.

ALCUNE INIZIATIVE DI PREVENZIONE E DI CONTRASTO

Il perfezionamento delle **strategie di prevenzione e di contrasto** degli abusi sessuali in pregiudizio di minori è stato realizzato attraverso la costante collaborazione e la condivisione delle informazioni tra le strutture investigative di tutte le Forze di polizia impegnate nel settore.

È stato poi intensificato il **già proficuo dialogo** avviato con gli altri Enti pubblici e privati che operano nel settore, in modo da concorrere a realizzare quella sinergia necessaria ad una più rispondente azione complessiva di tutela.

In particolare, la collaborazione con il **Dipartimento per la Giustizia Minorile** è stata intensificata attraverso l'organizzazione di seminari per gli operatori degli Uffici Minori e dei Servizi della Giustizia Minorile, con l'obiettivo di favorire un lavoro integrato tra gli operatori del settore, migliorando la circolazione delle informazioni e l'interscambio di esperienze.

Va sottolineata anche la collaborazione con il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca** e con il **Comitato italiano per l'UNICEF**, che ha portato alla realizzazione del progetto "**Il poliziotto: un amico in più**", che si inserisce tra le iniziative della polizia di prossimità ed ha coinvolto, nelle precedenti edizioni, quarantamila bambini delle scuole elementari e medie inferiori in 45 province italiane. L'iniziativa - giunta quest'anno alla terza edizione con la partecipazione di diecimila ragazzi di 25 province italiane - ha avuto come tema "Regioni del mondo, ragioni del cuore", scelto anche per favorire lo sviluppo e la diffusione della cultura della legalità attraverso la conoscenza, il rispetto dei diritti umani, la tolleranza e la solidarietà.

Il Ministero dell'Interno ha inoltre partecipato ai lavori del **Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia**, costituito presso il **Ministero delle Pari Opportunità** con il compito di coordinare l'attività di prevenzione e contrasto degli abusi ai minori svolta dalle Pubbliche Amministrazioni.

È inoltre in fase di predisposizione un protocollo d'intesa con **Telefono Azzurro** che, dallo scorso 24 marzo, ha avviato, nelle province di Milano, Palermo e Treviso, la sperimentazione del **Servizio "114"**, numero telefonico per la segnalazione di emergenze relative ai maltrattamenti dei minori.

Il protocollo d'intesa, in previsione dell'estensione del servizio sul territorio nazionale, mira a definire procedure uniformi da adottare a livello locale per la gestione dell'emergenza.

6 - IL TERRORISMO E LA C.D. “ILLEGALITÀ POLITICA DIFFUSA”

IL TERRORISMO INTERNO

L'area marxista leninista

Nel panorama del terrorismo di sinistra, appare centrale il ruolo delle **Brigate Rosse**-per la Costruzione del Partito Comunista Combattente (**PCC**) che, dopo anni di silenzio, si sono riaffacciate sullo scenario eversivo con gli **omicidi** dell'avv. Massimo D'Antona (Roma, 20 maggio 1999) e del prof. Marco Biagi (Bologna, 19 marzo 2002).

Significativa conferma della pericolosità delle Brigate Rosse è ravvisabile nel drammatico **conflitto a fuoco**, avvenuto la mattina del 2 marzo 2003 sul **treno** Roma-Firenze, tra una pattuglia della Polizia Ferroviaria ed i brigatisti Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi, quest'ultimo poi deceduto in ospedale per le ferite riportate. Nella circostanza, come noto, ha perso la vita il Sovrintendente della Polizia di Stato Emanuele Petri ed è rimasto ferito il Sovrintendente della Polizia di Stato Bruno Fortunato.

Lioce e Galesi, già militanti dei Nuclei Comunisti Combattenti, erano **ricercati** in quanto colpiti da ordini di custodia cautelare in carcere, emessi nell'**ottobre 2002** dall'Autorità Giudiziaria di Roma, “per aver partecipato con funzioni organizzative all'associazione sovversiva costituita in banda armata agente sotto la denominazione Brigate Rosse-Partito Comunista Combattente”.

I provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria hanno accolto un'ipotesi accusatoria formulata dagli investigatori che, partendo dall'analisi del comunicato delle Brigate Rosse di rivendicazione dell'omicidio dell'avv. D'Antona, avevano evidenziato il ruolo assunto nella ripresa dell'offensiva tematica dai “**Nuclei Comunisti Combattenti**”.

Successivi approfondimenti investigativi, infatti, hanno portato all'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti della Lioce in relazione all'omicidio del **prof. Biagi**.

Tra le operazioni più significative, merita un cenno quella conclusa, nello **scorso** mese di **ottobre**, nel quadro delle indagini relative all'omicidio del prof. D'Antona, con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di **quattro terroristi** detenuti nel **carcere** di **Trani** (Michele Mazzei, Francesco Donati, Francesco Galloni e Antonino Fosso, tutti già condannati all'ergastolo per omicidio).

Ciò dimostra il “ruolo guida”, ovvero di indirizzo politico-strategico, che i detenuti brigatisti rossi “**irriducibili**”, da sempre custodi della più intransigente ortodossia brigatista, svolgono nei confronti delle organizzazioni attive sul territorio nazionale.

Costante è stato l'**impegno investigativo** volto a localizzare e catturare elementi di spicco delle BR-PCC, già condannati per gravi delitti e riparati all'estero. Grazie

anche alla **collaborazione internazionale**, sono stati localizzati ed arrestati **tre latitanti** di primo piano.

Si tratta di **Paolo Persichetti**, estradato dalla **Francia** nell'agosto 2002, **Nicola Bortone**, già tratto in arresto nel marzo 2002 a **Zurigo**, poi estradato verso l'Italia nel settembre successivo, nonché **Leonardo Bertulazzi**, localizzato e tratto in arresto nel novembre 2002 a **Buenos Aires** (Argentina).

Sono stati costituiti **Gruppi investigativi** "ad hoc" a **Bologna**, a **Roma** e, da ultimo, a **Firenze**, composti da qualificati investigatori degli uffici centrali e territoriali, con il compito di sviluppare tutti i filoni d'indagine sulle Brigate Rosse-PCC.

E' stato, inoltre, istituito presso la **Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione** del Dipartimento della pubblica sicurezza un "**Gruppo di lavoro tecnico**" per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo, del quale fanno parte esperti delle Forze di polizia, dei Servizi di sicurezza e del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, che in questi mesi ha svolto un intenso e proficuo lavoro.

L'azione di contrasto si è anche avvalsa degli istituti operativi introdotti con la nuova normativa antiterrorismo. Particolarmente utili sono risultate le **intercettazioni preventive** - telefoniche, ambientali e telematiche - per far luce su situazioni e comportamenti ritenuti interessanti ai fini del successivo sviluppo dell'attività d'indagine vera e propria, ovvero finalizzate alla cattura dei latitanti, come nel caso dell'arresto in Svizzera del predetto brigatista Nicola Bortone.

Foriera di risultati positivi è stata l'attività di **monitoraggio** della rete **internet**, divenuta oramai un abituale strumento di veicolazione e diffusione di messaggi eversivi.

Sulla scia delle Brigate Rosse si è registrata una consistente attività eversiva da parte di gruppi di matrice marxista-leninista. Si sono recentemente resi visibili i Nuclei Territoriali Antimperialisti ed il Nucleo Proletario Combattente.

In prospettiva critica verso le Brigate Rosse si pone, invece, il **Fronte Rivoluzionario per il Comunismo**. Con tale sigla sono stati rivendicati i falliti attentati incendiari compiuti, nel luglio 2002, ai danni della succursale Fiat di Milano e della sede **Cisl** di **Monza**. Il "Fronte", pur riconoscendo l'esperienza storica delle BR-PCC come parte fondante del proprio patrimonio, prende le distanze dalla "deriva militarista" delle nuove BR, proponendo un percorso rivoluzionario "alternativo", incentrato sullo strumento della "**propaganda armata**".

Particolarmente effervescente si presenta il quadro dell'eversione in **Sardegna**, ove, dal settembre 2002, sono stati compiuti attentati rivendicati con sigle riconducibili a formazioni di stampo marxista-leninista ovvero di matrice indipendentista, questi ultimi con evidenti richiami a tematiche proprie degli ambienti **anarco-insurrezionalisti**.

Parallelamente, altri sodalizi, non direttamente responsabili di azioni delittuose, sostengono tematiche tese al sovvertimento dell'ordinamento statale. Questi gruppi, di cui fanno parte ex-militanti di gruppi eversivi, sono spesso in contatto

con omologhi movimenti europei e svolgono un'intensa attività di **proselitismo**, anche attraverso una copiosa produzione documentale.

In contrasto con la strategia "militarista" delle BR-PCC, essi privilegiano il lavoro politico nelle masse da svolgersi in ambito intermedio tra **attività pubblica** e **clandestinità**: in tale contesto si sono particolarmente evidenziati i **CARC** (Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo), che hanno promosso una campagna volta a costituire un "Fronte Popolare per la Ricostruzione del Partito Comunista".

In tale contesto, si segnalano gli **arresti** effettuati in **Francia** il **23** giugno di quest'anno dei latitanti **Giuseppe Maj** e **Giuseppe Czeppel**, **militanti** di questa area eversiva, frutto della fittiva e costante **collaborazione** con la Polizia francese.

Tra le sigle che denotano una certa familiarità con le tematiche tipiche delle formazioni eversive ed una elaborazione contenutistico-lessicale in linea con alcuni temi di fondo della produzione brigatista, sebbene espressi in maniera alquanto approssimativa, si ricorda il **Fronte Popolare di Liberazione** che ha fatto pervenire, dall'estate del 2002, numerose missive contenenti talvolta simulacri di ordigni ad organizzazioni sindacali, partiti e redazioni giornalistiche, principalmente nella provincia di Trieste.

I **dati** confermano l'**impegno** profuso dalle Forze di polizia nel **contrastare** il fenomeno: nel **primo semestre** del corrente anno sono stati già eseguiti **8** arresti, contro le **6** persone arrestate nel corso dell'intero **2002** e i **5** arresti effettuati nell'anno **2000**.

L'area dell'anarco-insurrezionalismo

L'area anarco-insurrezionalista costituisce un'evoluzione **radicale** del più ampio movimento anarchico dal quale si distacca assumendo connotazioni autonome e marcatamente eversive.

Sotto il profilo operativo, essa teorizza, in luogo di un assetto organizzativo verticistico e strutturato, la costituzione progressiva di "**gruppi informali di affinità**" che rappresentano "unità autonome di base, autogestite", nate "in relazione a precipe situazioni e che si richiamano alla **conflittualità** permanente, all'**autogestione** e all'**attacco**".

Nell'ultimo periodo, il movimento anarco-insurrezionalista ha promosso specifiche "**campagne**", sostenute anche con diffusione documentale, su tematiche anti-repressive ed ambientaliste, che hanno interessato l'intero territorio nazionale.

A tematiche anti-repressive è da ricondurre l'**attentato** del 9 dicembre 2002 contro la questura di **Genova**, a pochi giorni di distanza dai provvedimenti cautelari emessi dalla locale Procura della Repubblica nell'ambito dell'inchiesta sugli episodi di violenza di piazza verificatisi durante il noto vertice G8 di Genova, ai quali presero parte alcuni militanti antagonisti.

Le modalità dell'azione, rivendicata con un volantino a firma "**Brigata 20 Luglio**" (un chiaro riferimento alla data del decesso di Carlo Giuliani) inducono a ritenere che essa mirava a colpire gli operatori di Polizia.

All'accresciuta offensività dei gruppi insurrezionalisti, registratasi nel recente passato, si è accompagnata una spiccata **vocazione internazionalista**.

sato, si è accompagnata una spiccata **vocazione internazionalista**.

Non è mancato il consueto impegno contro i regimi di carcerazione speciale di altri Paesi, con specifico riferimento a quello del FIES, in vigore in **Spagna**, ove tuttora sono detenuti anarchici italiani condannati per una sanguinosa rapina compiuta, nel dicembre 1996, a Cordova. In tale contesto, si sono registrati intensi contatti con omologhi gruppi ed elementi spagnoli.

Nel più recente passato, si è registrato un aumento di attentati e sabotaggi contro impianti di telefonia e ripetitori **R.A.I.** ed **E.N.E.L.**, che possono essere ricondotti ad una precisa strategia di frange anarco-ambientaliste, già in passato protagoniste di numerosi attentati ai danni di tralicci elettrici.

Una saldatura tra le “campagne” su problematiche **ecologico-ambientali** e quelle antirepressive sembra essersi concretizzata in occasione degli attentati compiuti, nel gennaio 2003, in **Toscana**, ai danni di impianti di pubblica utilità, rivendicati con volantini, in cui si coniugano tematiche ambientaliste con espressioni di solidarietà a favore di Marco Camenisch.

La compagine **sarda** del movimento anarchico ha avviato, nel recente passato, un rapporto sinergico con altre realtà estremiste dell’isola, quali le componenti “**indipendentiste**” e quelle di ispirazione marxista-leninista, nel comune obiettivo della lotta alla “colonizzazione italiana”, responsabile della “oppressione culturale ed economica” della Sardegna.

Nel contesto in esame, si inseriscono gli invii di **plichi incendiari** indirizzati alle redazioni di quotidiani isolani ed al Presidente della Regione Sardegna, On.le Mauro Pili, nel luglio 2002. In tale quadro, rientrano anche i falliti attentati del settembre 2002 contro il locale Palazzo del Governo di Nuoro e la sede dell’Associazione Industriali.

Particolare evidenza nell’attività di contrasto viene dato ai **rapporti internazionali** di polizia per un efficace scambio info-investigativo nei settori di indagine di valenza extranazionale; ciò ha consentito, tra l’altro, di effettuare **pedinamenti transfrontalieri** nei confronti di esponenti anarchici italiani in territorio estero e per ultimo, in relazione ai plichi incendiari inviati dalla “Cellula contro Capitale, Carcere i suoi Carcerieri e le sue Celle”, di assicurare un tempestivo riferimento in ordine alle esigenze investigative emergenti.

Nel periodo **gennaio-giugno 2003** sono state già **arrestate 12** persone appartenenti a quest’area eversiva; il dato rileva se **confrontato** con gli anni precedenti (**13** le persone arrestate nel corso dell’intero **2002** – **9** nell’arco del **2001**).

L’area dell’estrema destra

Non si sono registrati, nel corso degli **ultimi due anni**, episodi di natura eversivo-terroristica attribuibili a formazioni di estrema destra, né si sono evidenziati segnali che facciano ritenere operanti in Italia organizzazioni di estrema destra che abbiano optato per una scelta di contrapposizione politica violenta allo Stato. Tuttavia, il livello di attenzione preventiva ed investigativa viene mantenuto elevato e per i dati di analisi emersi in ordine a recenti episodi e per una visione d’insieme della recente storia della *eversione di destra*.

IL TERRORISMO INTERNAZIONALE

Se il terrorismo internazionale, ispirato da ideologie **laiche** od istanze **indipendentiste** a carattere regionale, non ha di recente assunto particolare rilevanza al di fuori delle rispettive aree di crisi (si pensi ai gruppi baschi o corsi che, in definitiva, hanno limitato la loro operatività alla Spagna ed alla Francia), dopo i tragici eventi del settembre 2001 la minaccia terroristica di matrice **fondamentalista** islamica è senza dubbio assunta al ruolo di protagonista nel panorama mondiale della sicurezza.

In **Italia**, anche di recente, l'attività investigativa ha consentito di individuare varie cellule che, a diverso titolo, si rapportavano alle strutture addestrative afgane gestite da **Al Qaeda** per rinfoltire le fila dei combattenti islamici nelle zone teatro di conflitti etnico-religiosi.

I confortanti risultati raggiunti non devono tuttavia indurre a ritenere affievolita la minaccia del **fondamentalismo islamico**. In tal senso, sono in corso articolate investigazioni condotte in un ampio contesto di **collaborazione internazionale**, d'intesa con le competenti Autorità Giudiziarie.

Le **indagini** condotte in diverse aree geografiche hanno infatti posto in evidenza il tentativo di riposizionamento dell'organizzazione di **Osama Bin Laden** soprattutto nei Paesi a forte connotazione islamica, i cui contesti socio economici garantiscono una maggiore possibilità di mimetizzazione alle proprie articolazioni operative.

Al riguardo, le indicazioni dell'*intelligence* hanno rivelato come le **potenzialità offensive** della rete terroristica restino ancora notevoli, assunto che pare peraltro confermato dai sanguinosi **attentati** perpetrati a **Bali** (Indonesia) il 12 ottobre 2002, a **Mombasa** (Kenia) il successivo 28 novembre contro obiettivi israeliani e, più recentemente, a **Ryad** (Arabia Saudita) ed a **Casablanca** (Marocco), rispettivamente il 12 e 16 maggio scorsi, contro insediamenti occidentali ed ebraici.

Le missioni dei contingenti militari italiani in Afghanistan ed Iraq così come la persistenza di diversi indicatori di rischio nella regione - quali la presenza di focolai di resistenza organizzata contro l'occupazione anglo-americana, per lo più ispirati da massimalismo religioso - impongono, a tutela della sicurezza del nostro Paese, il **continuo monitoraggio** di tali ambienti ed il mantenimento dell'impianto di attività a carattere preventivo così come implementato al momento dell'acuirsi della crisi irakena.

Le dichiarazioni diffuse il 12 novembre 2002 dall'emittente qatarina *Al Jazira*, con le quali Osama Bin Laden ha rinnovato la **minaccia** di azioni terroristiche contro gli Stati Uniti ed i suoi principali partner occidentali, tra cui l'Italia, hanno ulteriormente elevato il grado di **rischio** a cui anche il **nostro Paese** è esposto.

La diffusione del messaggio potrebbe infatti aver costituito il segnale per l'avvio di progettualità terroristiche, da attuare nel medio termine, ad opera di **cellule dormienti** dell'organizzazione *Al Qaeda*, analogamente a quanto già verificatosi al tempo degli attentati contro le Ambasciate U.S.A. in Kenia e Tanzania, posti in essere da terroristi stabilitisi da diverso tempo nelle zone teatro degli attentati senza destare alcun tipo di sospetto nelle forze di sicurezza.

L'inclusione di **obiettivi spagnoli** nei recenti attentati in Marocco – nazione tenuta sostanzialmente indenne da atti di violenza religiosa dal 1994, anno in cui due terroristi vennero uccisi a colpi d'arma da fuoco presso l'hotel *Atlas* di Marrakesh - appare peraltro confermare il progetto del terrorismo di matrice islamista di *globalizzare* e *delocalizzare* i conflitti al di fuori delle tradizionali aree di crisi, mettendo a nudo la sostanziale vulnerabilità di un numero indeterminato di obiettivi dislocati nei luoghi più disparati.

La ferma **risposta** delle **Forze di polizia italiane** che, negli ultimi **10** anni, hanno condotto una serie considerevole di **operazioni** in direzione di terminali delle reti islamiste internazionali, così come la **recente** introduzione nel nostro ordinamento di una **specifica fattispecie di reato** che punisce le **associazioni con finalità di terrorismo internazionale** potrebbero, in ipotesi, costituire fattori presi a pretesto da fazioni integraliste per indirizzare progettualità ritorsive nei confronti del nostro Paese.

Il *trend* è confermato nel primo **semestre** dell'anno in corso: sono già **51** le persone **arrestate** nell'azione di contrasto al terrorismo internazionale; il dato è particolarmente rilevante se **confrontato** con gli interi anni 2000 (**16** arresti), 2001 (**33** persone arrestate) e 2002 (**64** arresti).

Nello specifico settore, fondamentale si rivela lo **scambio** di **informazioni** con i collaterali organi di polizia esteri, con particolare riguardo a quelli di **Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti d'America**.

Le **indagini** condotte prima e dopo l'**11 settembre** hanno confermato la marcata connotazione **transnazionale** dei gruppi terroristici di matrice fondamentalista islamica, così come la loro estrema **mobilità** sul territorio anche in luoghi lontani dalle zone teatro di conflitto interetnico e religioso.

Alla luce delle precedenti acquisizioni informative ed investigative, le indagini attualmente in corso si stanno dipanando lungo **cinque** direttrici principali:

- > la **verifica** puntuale dell'**esistenza** di eventuali **cellule dormienti** nel nostro Paese, sul modello di quella costituita da Mohamed ATTA ad Amburgo, città nel cui tessuto sociale i terroristi si erano integrati al punto tale da non destare il benché minimo sospetto nelle Autorità tedesche;
- > la **mappatura** dei possibili **movimenti** di combattenti di Al Qaeda dalle aree di conflitto etnico-religioso verso l'Italia;
- > la definizione dello spessore e del ruolo dei personaggi rimasti coinvolti nelle **operazioni** portate a termine a **Milano, Parma e Reggio Emilia** il 31 marzo ed il 4 aprile scorsi, indiziati di aver costituito una organizzazione con il compito di reclutare *mujahedin* da inviare verso aree di conflitto religioso; secondo l'ipotesi investigativa, infatti, tali soggetti potrebbero aver colmato il vuoto provocato dagli arresti eseguiti in **Lombardia** nel 2001, creando una sorta di rapporto di continuità con i precedenti quadri direttivi;
- > l'attento **monitoraggio** dell'attuale **attivismo** di militanti islamisti già localizzati da tempo nel territorio nazionale. Le indagini condotte in tal senso, hanno consentito a **Napoli** il **12** giugno di quest'anno l'**arresto** di un estremista islami-

co di origine algerina per ricettazione di documenti falsi verosimilmente destinati ad esponenti della galassia integralista presenti in Italia;

- > l'individuazione dei **flussi finanziari** che, tramite apparati bancari non autorizzati ovvero attraverso la copertura di organizzazioni umanitarie, si ritiene possano **sovvenzionare l'operatività** di gruppi terroristici di matrice fondamentalista islamica.

L' "ILLEGALITÀ POLITICA DIFFUSA"

Accanto ai fenomeni di matrice eversiva e terroristica esiste un'area di "**illegalità politica diffusa**", che interessa l'estremismo di destra e quello di sinistra trasversalmente e, pur non manifestandosi con atti di natura eversiva e terroristica, richiede una costante opera di vigilanza, di prevenzione e di contrasto per la sua indiscutibile pericolosità.

Le **azioni** criminose espresse da tale area si sostanziano per lo più in reati commessi nel corso di pubbliche manifestazioni – come la rottura di vetrine di esercizi commerciali od istituti bancari, l'incendio di cassonetti per la raccolta dei rifiuti – con l'invio di messaggi intimidatori e di esaltazione di azioni omicidiarie dei terroristi, con aggressioni fisiche dell'avversario, con il danneggiamento di sedi di partito, per citare solo alcuni esempi.

Più in generale, l'esistenza di un'area di "illegalità politica diffusa" trova conferma nell'incremento degli **attentati**, dei **danneggiamenti** e degli **atti d'intimidazione**.

Nell'**ultimo anno** (luglio 2002 – giugno 2003) sono stati registrati **1.701 episodi** criminosi di tale natura, con un incremento del **14,9%** rispetto all'anno **precedente**. In particolare, gli attentati dinamitardi e incendiari sono passati da 427 a 521, i danneggiamenti da 900 a 995 mentre gli atti intimidatori violenti hanno mantenuto lo stesso *trend* (da 57 a 58).

Tra gli eventi criminosi perpetrati ai danni di obiettivi, particolare cenno meritano quelli relativi alle **sedì sindacali**, che hanno evidenziato un considerevole incremento (da 21 a 70), a testimonianza della crescente tensione che ha attraversato in quest'ultimo anno il mondo del lavoro e lo stesso dibattito sindacale, nonché quelli ai danni di **società** a scopo di lucro (da 106 a 150) e di **strutture** ed **impianti** militari (da 6 a 11), spesso presi di mira in occasione delle manifestazioni organizzate dall'area antagonista.

Per quanto riguarda invece gli attentati, i danneggiamenti e gli atti intimidatori ai danni di persone, si è registrato un incremento dei tre parametri di riferimento, ed in particolare, sono aumentati del **51,2 %** gli attentati **dinamitardi** o **incendiari** (da 163 a 247), del **26,8 %** i **danneggiamenti** (da 153 a 194) e del **32,5 %** gli atti intimidatori **violenti** (da 40 a 53).

Va, inoltre, evidenziato l'**aumento** del dato relativo alle fattispecie criminosi in danno di amministratori pubblici (da 151 a 246), di rappresentanti del settore industriale, economico e produttivo (da 8 a 28), di esponenti politici (da 41 a 67) e di sindacalisti, verso i quali sono stati compiuti 27 episodi criminosi in luogo dei 9 del periodo precedente.

Questi episodi di illegalità, che talvolta hanno soltanto valenza dimostrativa, sono comunque indicativi dell'esistenza, nella galassia dell'estremismo, di **singoli** e di **gruppi** organizzati che hanno scelto come metodo di lotta politica il **rifiuto della legalità**, con il frequente ricorso alla violenza. Pertanto, anche se diversa può essere la motivazione dei singoli fatti, sicuramente convergente è l'**effetto**: creare insicurezza ed allarme nei cittadini, intimidire le vittime di volta in volta prescelte, sfidare apertamente l'autorità delle istituzioni, cercando di far passare il messaggio che si possa infrangere la legge restando impuniti.

Pur senza enfatizzare la portata di questi eventi, è evidente che si tratta di vere e proprie azioni criminose, di varia natura e gravità, frutto in alcuni casi di preordinati disegni degli ambienti più oltranzisti dell'estremismo di sinistra e di destra, in altri di iniziative individuali o di piccoli gruppi isolati spinti essenzialmente da finalità emulative, anche se non mancano i casi in cui la matrice è da ricercare nel vandalismo ovvero in tensioni di carattere locale.

Non va, dunque, sottovalutata la pericolosità di questi comportamenti "**a bassa intensità eversiva**", i cui protagonisti non solo si pongono fuori dal dibattito politico e dalla civile convivenza, ma possono costituire, come il passato insegna, un serbatoio di reclutamento al quale le organizzazioni eversive possono attingere in caso di necessità; possono essere pronti, al verificarsi di determinate condizioni, a compiere il "salto di qualità" verso la lotta armata.

L' "area dell'antagonismo"

Nel panorama della **sinistra** antagonista assumono particolare rilievo, per le iniziative attuate, i **Centri Sociali Autogestiti**, ove confluiscono elementi di diversa connotazione politico-ideologica, portatori del c.d. "ribellismo giovanile".

Al momento, sono attivi **191** centri sociali, di cui 90 con sede in edifici e strutture abusivamente occupati, per un totale di circa **6.000** aderenti.

Il tema di coesione nel quale tutte le componenti del predetto movimento si riconoscono continua ad essere quello dell'opposizione alle c.d. politiche di "**globalizzazione dei mercati internazionali**".

Le formazioni antagoniste più radicali, che si riconoscono nel cartello "**Autonomia di Classe**", hanno subito un progressivo isolamento nel movimento. Esse si sono evidenziate con iniziative contro la politica dell'esecutivo in materia di immigrazione e di lavoro, con particolare riferimento alla modifica dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, al fine di radicalizzare il conflitto sociale e portare il dissenso su un piano oltranzista.

In tale ambito, si registra la diffusione di elaborati contenenti inviti alla costituzione di "un polo d'azione diretta anticapitalista, nella prospettiva di pervenire allo **scontro aperto** contro ogni forma di Stato e di capitale".

Fra i sodalizi che si riconoscono nell'area in argomento, si è registrata una spiccata "vocazione" a tradurre in prassi quanto enunciato nella documentazione d'area da parte del centro sociale "**Askatasuna**" di Torino. I militanti del sodalizio, infatti, non hanno perso occasione per innescare forme di protesta violente, sfociate anche in turbative di piazza.

L'altra frangia antagonista, attestata su posizioni meno oltranziste, si riconosce nel "**Movimento dei Disobbedienti**", che ha raccolto, dopo il Vertice G8 del 2001 di Genova, l'eredità delle "**Tute Bianche**", privilegiando strategie elaborate di volta in volta su specifiche "campagne di lotta", aperte ai soggetti che le condividono.

Sono state delineate "campagne" su tematiche che attengono ai temi del lavoro, dell'immigrazione, dell'antimilitarismo e dell'antiglobalizzazione in generale.

Nella settimana dal 15 al 21 luglio 2002, si sono svolte, a **Genova**, una serie di manifestazioni per ricordare, ad un anno dallo svolgimento del G8, quanto avvenuto nel Capoluogo ligure in quei giorni. Tra queste va ricordata l'"**Assemblea Nazionale del Movimento Antiglobalizzazione**", cui hanno partecipato anche esponenti politici nazionali nonché rappresentanti dei vari Forum e dei centri sociali ed il corteo, organizzato dal Forum Sociale Genovese, che si è snodato per le vie della città il giorno 20, per celebrare la ricorrenza della morte di Carlo Giuliani, cui hanno partecipato circa 100.000 persone.

Nei mesi successivi, le varie componenti del movimento antagonista si sono mobilitate per il "**Forum Sociale Europeo**", tenutosi a **Firenze** dal 6 al 10 novembre 2002, culminato con una manifestazione internazionale contro la guerra, cui hanno partecipato 450.000 persone, in un clima di sostanziale tranquillità.

La disamina dei **dati** registrati nel **primo semestre** dell'anno in **corso** conferma la tendenza ad un pacifico e sereno **confronto** con le Istituzioni (**non** è stato **effettuato alcun arresto** nel periodo in questione, contro i **63** arrestati del 2002, i **54** arresti del 2001 e **44** del 2000).

L'area dell'estrema destra

Da un punto di vista generale, è possibile schematizzare il composito panorama dell'estrema destra in due grandi settori: quello dell'**area politica** e quello dell'**area aggressiva**, che è caratterizzato da quei **gruppi violenti** che raccolgono una particolare area di devianza giovanile, diffusa essenzialmente negli ambienti dello stadio, nei circuiti musicali d'area ed in alcune ristrette frange di emarginazione dalla conformazione assai eterogenea metropolitana, postasi finora come area spontaneista ma comunque non esente da contatti e collegamenti di tipo politico. Fra questi, una posizione di assoluto rilievo è occupata dal **Veneto Fronte Skinheads** e da simili altre formazioni di livello localistico.

Con attenzione viene seguito il dibattito interno alle formazioni della estrema destra cd. **politica** in cui possono ricomprendersi le formazioni della destra **radicale**, più legata alle concezioni storiche e ai principi classici di riferimento, cui fanno capo movimenti quali **Forza Nuova**, **Sinergie Europee**, **Fascismo e Libertà**.

Occorre non sottovalutare il fatto che appartenenti ai movimenti della cosiddetta **area politica**, che pure si pongono obiettivi di tipo politico-istituzionale, si sono resi responsabili di atti d'intolleranza politica. **Emblematico** è l'episodio avvenuto lo scorso 10 gennaio, allorché una trentina di militanti di **Forza Nuova** si è introdotta nella sede di una emittente locale veronese aggredendo il segretario dell'**Unione Musulmani d'Italia**, **Adel SMITH**, ed un suo accompagnatore. Nell'occasione sei degli aggressori sono stati arrestati in flagranza, mentre altri 15

estremisti sono stati successivamente arrestati in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare presso il domicilio.

Per quanto riguarda, invece, l' "area aggressiva", viene seguita con particolare attenzione l'infiltrazione ideologica delle tifoserie **ultras**, per la preoccupazione derivante dalle difficoltà a prevenire atti di violenza in un ambiente caratterizzato dalla commistione tra delinquenti comuni che frequentano le curve degli stadi ed elementi che professano ideologie estreme: il "**tifo militante**" può divenire terreno di reclutamento da parte della estrema destra in ambienti sociali scarsamente ancorati a solidi principi culturali e facilmente suggestionabili.

Attualmente l'infiltrazione ideologica delle tifoserie ultras costituisce uno dei motivi di maggiore preoccupazione, e ciò per due ordini di ragioni:

- la difficoltà a prevenire gli atti di gruppi o soggetti che, al fine di acquisire visibilità, possono portare a termine gesti eclatanti;
- la commistione fra delinquenti comuni ed estremisti, che potrebbero trovare nell'atto criminale il mezzo per estrinsecare la matrice violenta della quale si professano portatori.

L'azione di **contrasto** prodotta dalle Forze dell'ordine trova conferma nei **dati**, che vedono nel primo semestre dell'anno in corso l'**arresto** di **28** persone gravitanti in questa area, mentre nell'intero anno 2002 erano stati arrestati **23** esponenti di tale area (**24** nel 2000).

Tra le nuove **strategie** di contrasto al terrorismo interno ed internazionale, si segnalano le **iniziative** - avviate dal Dipartimento della P.S. nel secondo semestre del 2002 ed in via di definizione - di **riorganizzazione** della **Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione**, alla quale è stata attribuita una "veste" più **operativa**, anche attraverso la semplificazione e la digitalizzazione del patrimonio informativo disponibile, nell'ambito di un più generale piano di ammodernamento.

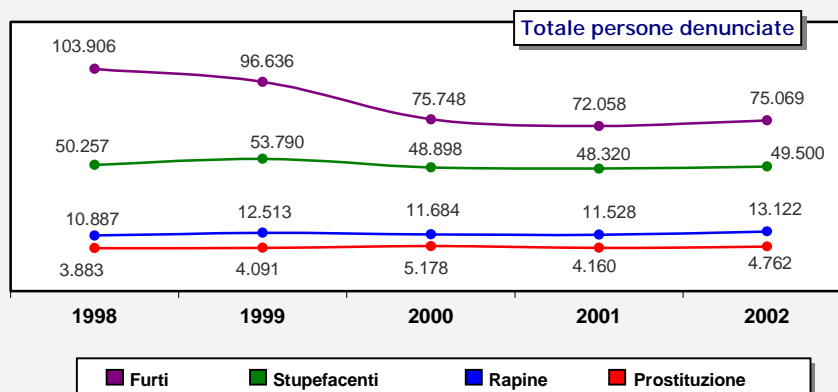
In questo contesto si inserisce anche la **rimodulazione** dell'**assetto** delle **Digos**, delle quali sono stati ridefiniti anche gli ambiti di competenza e i livelli di preposizione, con la **costituzione** di **26 Sezioni Antiterrorismo** nelle Questure ove hanno sede i **Distretti di Corte di Appello** - in linea con quanto stabilito dal D.L. 374/2001 che attribuisce all'Ufficio del Pubblico Ministero "distrettuale" la titolarità dei procedimenti in materia di terrorismo - per garantire il **coordinamento** dell'azione degli organi investigativi territoriali.

Appendice

L'azione di contrasto e la situazione negli Istituti penitenziari

Come già evidenziato nella parte relativa al crimine organizzato, i risultati dell'azione di contrasto evidenziano, nell'ultimo periodo, un andamento positivo; nel **2002**, infatti, le persone arrestate sono state **125.689** (contro le **111.291** del **2000**) e **648.158** quelle denunciate (rispetto alle **571.071** del **2000**) con un aumento rispettivo del **12,9%** e del **13,5%**.

L'analisi del dato inerente le persone denunciate per alcune fattispecie di reato fa inoltre emergere, nel quinquennio, risultati significativi: un aumento progressivo, dal 2000, delle denunce per rapina e per reati inerenti gli stupefacenti e, nell'ultimo periodo, per furto e per reati connessi alla prostituzione.



L'alta incidenza dei reati contro il patrimonio è evidenziato anche dai dati sulla presenza negli Istituti penitenziari.

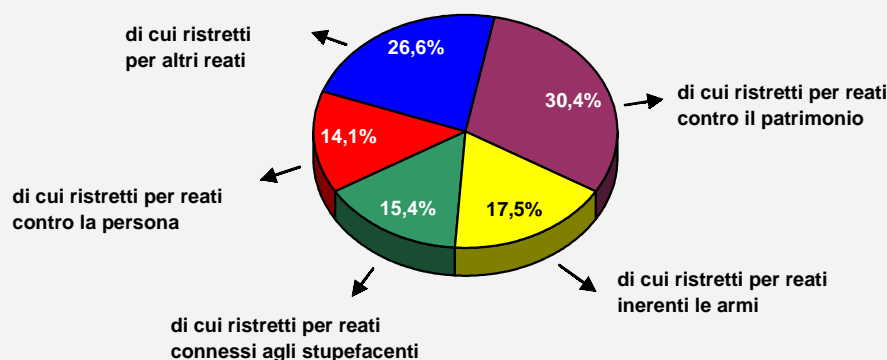
Analisi delle presenze e dei flussi di ingresso negli Istituti penitenziari

Dal raffronto tra il primo semestre del **2002** e l'analogo periodo dell'**anno in corso** la popolazione carceraria è **lievemente aumentata**, si è passati infatti da **56.277** a **56.403** detenuti, con una variazione percentuale del **+0,22%**.

Per quanto concerne i reati che hanno motivato l'ingresso negli Istituti penitenziari emerge, al **30 giugno del 2003**, che la maggior parte dei delitti commessi sono:

- reati contro il patrimonio (30,4%);
- reati concernenti la violazione della normativa sulle armi (17,5%);
- reati connessi agli stupefacenti (15,4%);
- reati contro la persona (14,1%).

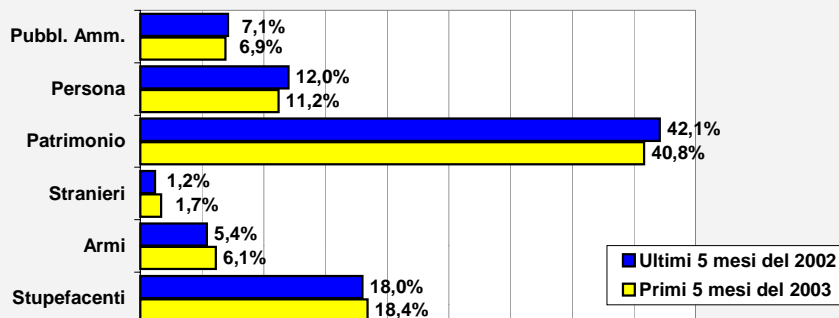
Presenze di detenuti negli Istituti penitenziati per tipologia di reato



Sono poi presenti in percentuali minori detenuti responsabili per associazione di stampo mafioso, reati contro l'amministrazione della giustizia ed altri reati.

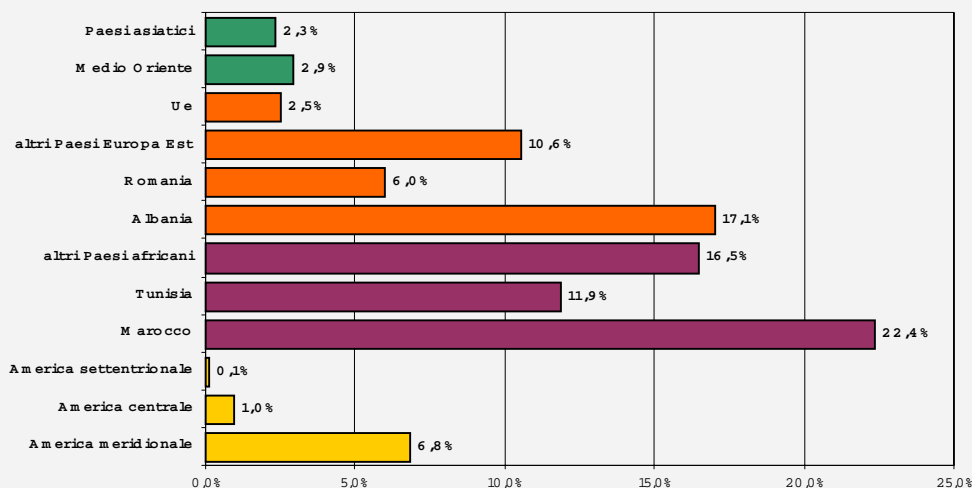
L'analisi dei **flussi di ingresso**, nel confronto tra gli ultimi cinque mesi del **2002** ed i primi **cinque mesi** del **2003**, evidenzia che vi è stato un lieve **aumento** dei detenuti per i reati inerenti gli stupefacenti, quelli relativi alle armi, quelli concernenti l'ordine pubblico, le violazioni della normativa sugli stranieri, le associazioni di stampo mafioso, lo sfruttamento della prostituzione, i reati contro la famiglia e l'economia pubblica.

Flussi di ingresso negli Istituti penitenziari per tipologia di reato



Un lieve **decremento** si rileva nell'entrata di detenuti dalla libertà per reati contro il patrimonio, la persona, la pubblica amministrazione, l'amministrazione della giustizia e la fede pubblica.

La **popolazione carceraria** - che nel corso degli anni è andata progressivamente aumentando passando dai **54.039** detenuti del 31 dicembre **2000** ai **55.670** della medesima data del **2002**, con un aumento percentuale del **3%** - è inoltre caratterizzata da una **considerevole presenza di stranieri** che rappresentano circa **un terzo del totale**. Di questi, attualmente, la prevalenza proviene dal Nord Africa (in particolare dal Maghreb) e dai paesi europei non appartenenti all'Unione Europea (in particolare dall'Albania e dalla Romania). Si rilevano, poi, discrete presenze di detenuti sudamericani (soprattutto colombiani, cileni e venezuelani) e di quelli provenienti da altri paesi africani ed asiatici.



Nel confronto tra il primo semestre del **2003** e l'analogo periodo del **2002**, tuttavia, si rileva un **notevole decremento** delle presenze di detenuti colombiani (-30,5%) e croati (-14%), un **lieve calo** di quelli maghrebini (-5,5%) e provenienti dalla ex Jugoslavia (-3,7%) ed una **lievissima diminuzione** di albanesi (-0,3%), a fronte di un **marcato aumento** di detenuti romeni (+31,3%).

In applicazione della legge "**Bossi-Fini**" sono stati **ristretti** negli Istituti penitenziari **348 soggetti** e, fino al marzo corrente, sono stati **scarcerati** per essere **espulsi 541 detenuti**.

(Dati a cura del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia)